DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 126

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 29 Maggio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Sanità locale La Corte dei conti bacchetta il territorio
A pagina III

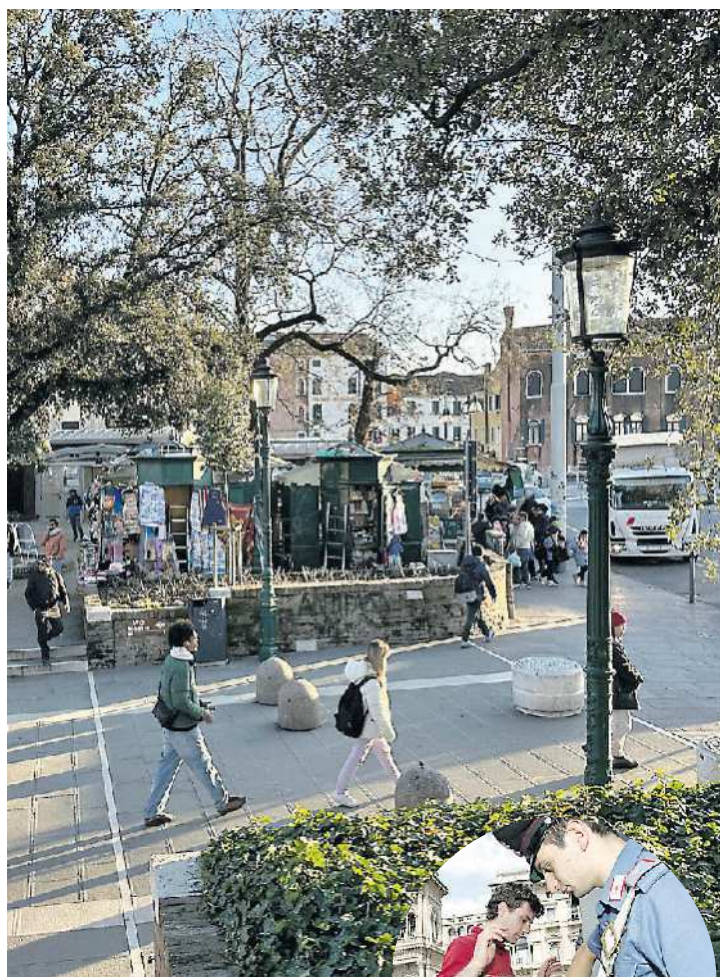
Il progetto
L'impegno dello Iuav di Venezia: «Così ricostruiremo la Siria distrutta»
Navarro Dina a pagina 17

Ciclismo
Ruggito Del Toro: a Bormio vince per distacco e rafforza il primato
Gugliotta a pagina 21

Guida Rifugi DOLOMITI + Passaporto
In edicola a soli €8,80*
IL GAZZETTINO

Ucraina, le condizioni di Putin

▸Mossa di Mosca: lunedì vertice con Kiev a Istanbul. «Ma la Nato si fermi a Est»

▸La Russia chiede l'impegno scritto a non includere altri Paesi dell'Europa orientale

Mossa di Mosca: subito i colloqui con Kiev. Il Cremlino propone una data per il secondo round dei negoziati e chiede di svolgerli nuovamente a Istanbul lunedì prossimo. Lì i russi consegneranno alla delegazione ucraina il memorandum che sarà punto di partenza per un eventuale accordo di pace. Cosa chiede la Russia? Ecco alcuni dei punti principali emersi dalla anticipazioni del memorandum: i leader occidentali devono impegnarsi per iscritto a fermare l'allargamento della Nato verso Est; revoca di una parte delle sanzioni alla Russia; neutralità dell'Ucraina.
Evangelisti a pagina 2

Le idee

La palestra dei Comuni e la crisi dei partiti

Romano Prodi

In un recente commento, l'Economist sottolinea come in tutti i paesi europei le elezioni locali presentino caratteristiche e risultati sistematicamente divergenti da quelli nazionali. Il che può anche apparire ovvio, dato che il governo delle città è differente da quello del resto del Paese e che quindi i governanti sono scelti con criteri e motivazioni diverse.

Il fatto è che in queste differenze vi sono elementi regolari e tra loro simili. In primo luogo i partiti populisti e le ali estreme sono in difficoltà nelle elezioni locali anche nei Paesi in cui, a livello nazionale, prevalgono le tendenze populistiche e autoritarie. Così avviene, come in tante altre nazioni europee, perfino a Budapest. E il comportamento elettorale è simile persino in Turchia, dove il sindaco di Istanbul si presenta come l'unico baluardo di fronte al crescente potere di Erdogan.

Questa diversità trova una sua evidente spiegazione nel fatto che le città sono diverse dal resto del Paese e che il governo locale ha caratteristiche assai differenti dal governo nazionale, non avendo responsabilità decisionale nella politica internazionale o nelle gravi decisioni che riguardano gli attuali grandi scontri di civiltà, come i problemi migratori o i diritti fondamentali dei cittadini. Ma questa non è la sola ragione. L'elemento più importante è che le conseguenze delle decisioni a livello locale sono sotto l'occhio diretto dei cittadini che, anche se (...)

Continua a pagina 23

L'emergenza. Misure anti-maranza

SICUREZZA Sopra, l'area di Piazzale Roma a Venezia. Nel tondo un carabiniere effettua un controllo con il metal detector portatile.

Venezia e Jesolo, zone rosse: controlli con i metal detector

Babbo e Tamiello a pagina 10

Italia sotto accusa

Consiglio d'Europa: razzismo in polizia. E il governo insorge

«La nostra raccomandazione al governo italiano è di avviare al più presto uno studio indipendente per valutare l'estensione del fenomeno della profilazione razziale da parte delle sue forze di polizia». C'è anche questo tra i messaggi che Bertil Cottier, presidente della commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (Ecri) del Consiglio d'Europa condivide durante la presentazione del rapporto annuale. Il governo italiano insorge. Meloni: «Accuse vergognose».
Pigliautile a pagina 7

Chiara, uccisa da una statuetta: a gettarla dal balcone un 13enne

▸Napoli, la morte della 30enne padovana: indagini chiuse. L'ira dei familiari

Otto mesi dopo emerge la verità, ma è una verità che per la famiglia Jaconis aggiunge rabbia al dolore: «Pensavamo che Chiara fosse morta per una tragica fatalità, invece abbiamo capito che tutto ciò poteva essere davvero evitato. E poi chi sapeva è rimasto zitto». La Procura minorile di Napoli ha chiuso le indagini sulla morte di Chiara Jaconis, la 30enne padovana colpita da una statuetta caduta da un balcone a Napoli. Il responsabile sarebbe un ragazzino di 13 anni, un adolescente problematico, che già in passato si sarebbe reso protagonista di lanci di oggetti dal balcone.
Pipia a pagina 10

Veneto

Il "tesoretto" sotto il pavimento: così riciclavano milioni all'estero

Riciclavano milioni di euro provenienti da attività cinesi illecite o da fondi evasi al fisco trasferendoli dall'Italia alla Cina e tenendo per sé una generosa commissione. L'indagine della Questura di Treviso ha portato in carcere 3 imprenditori italiani e 5 persone cinesi.
Vecellio a pagina 11

Immigrazione clandestina: a giudizio Casarin e Caccia

A giudizio tutti gli imputati del caso Mare Jonio: devono rispondere del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, aggravato dal trarne profitto. Oltre al comandante della nave, Pietro Marrone, vanno a processo Alessandra Metz, legale rappresentante della società armatrice Idra Social Shipping, Giuseppe Caccia, vicepresidente Cda della Idra e capo spedizione, Luca Casarini, fondatore di Mediterranea Saving Humans, e tre componenti dell'equipaggio.
A pagina 6

Infrastrutture

Zls Venezia e Rovigo primi investimenti: da India e Abu Dhabi

Si sono presentate le prime due aziende che hanno intrapreso un percorso di investimento nelle Zls di Venezia e Rovigo: una è indiana e l'altra araba.
Ianuale a pagina 9

Uniti siamo ancora più unici.
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbonamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 ✤ "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80

Il conflitto in Ucraina

Mosca: colloqui lunedì Le condizioni di Putin «La Nato si fermi a Est»

▶Il Cremlino: vertice a Istanbul. Kiev: prima dateci il memorandum Trump: «Tra due settimane sapremo se lo zar ci prende in giro»

LA GIORNATA

«In due settimane sapremo se Putin ci sta prendendo in giro o no. Sono molto deluso dagli attacchi nel bel mezzo di un negoziato». Donald Trump non si sbilancia, crede ancora che i negoziati tra Ucraina e Russia possano portare al cessate il fuoco. E dopo il recente sfogo («Putin deve essere impazzito, sta scherzando con il fuoco»), frena sulle sanzioni contro Mosca. Dice: «L'unico motivo per cui non impongo nuove sanzioni alla Russia è che potrebbero ostacolare i negoziati». Secondo il Washington Post il presidente americano «sta finalmente aprendo gli occhi su Putin».

TIMORI

A Mosca, però, non sembrano preoccupati. Il Cremlino afferma che sugli attacchi aerei che per tre notti hanno preso di mira obiettivi civili delle città ucraine «Trump è male informato». E il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, propone una data per il secondo round dei negoziati. Ieri sera lo ha comunicato al suo omologo americano, Marco Rubio, nel corso di una telefonata. Scartate le ipotesi di tenerli in Vaticano o a Ginevra, chiede di svolgerli nuovamente a Istanbul lunedì prossimo. In quella sede, i russi consegneranno alla delegazione ucraina il memorandum che farà da punto di partenza per discutere un eventuale accordo di pace. Kiev ha già replicato: prima dateci il memorandum. Spiega Rustem Umerov, ministro della Difesa ucraino: «Non ci opponiamo a ulteriori incontri con i russi e attendiamo il loro memorandum, affinché l'incontro non sia vuoto e possa davvero avvicinarci alla fine della guerra. La parte russa ha almeno altri quattro giorni per fornirci il suo documento da esaminare». Il percorso condiviso nel precedente vertice a cui ha partecipato anche una delegazione americana, tenuto sempre in Turchia il 16 maggio, prevede appunto che Mosca e Kiev consegnino una lista di richieste, per incrociarle e vedere dove si può trovare un compromesso. Mosca ancora materialmente non le ha inviate, ma ieri l'agenzia di stampa Reuters, citando alcune fonti del Cremlino, ha pubblicato alcune anticipazioni del testo del memorandum. Cosa chiede la Russia per fermare l'aggressione contro l'Ucraina? Vediamo i punti principali: i leader occidentali devono impegnarsi per iscritto a fermare l'allargamento della Nato verso Est (quindi in Ucraina, Georgia, Moldavia e altre ex repubbliche sovietiche) e a revocare una parte delle sanzioni alla Russia; la neutralità dell'Ucraina; la protezione della popolazione russofona in Ucraina; lo sblocco dei beni russi sequestrati in Europa. Secondo Reuters una fonte «ha affermato che Putin ora è meno propenso a scendere a compromessi sul territorio e rimane fedele alla sua posizione pubblica, secondo cui vorrebbe che la totalità delle quattro regioni dell'Ucraina orientale fosse rivendicata dalla Russia. «Putin ha inasprito la sua posizione», ha detto una fonte in merito alla questione territoriale. I limiti alla Nato, nessuna garanzia sulla sicurezza dell'Ucraina e il tema delle regioni che Putin vuole annettere (attualmente la Russia controlla il 25 per cento del territorio ucraino) sono ostacoli significativi ai negoziati. Se è vero questo quadro, di fatto Mosca chiede la resa di Kiev e non è disponibile a fare alcuna concessione. C'è un altro elemento preoccupante ed è stato denunciato ieri dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky: al confine con la regione settentrionale di Sumy, l'esercito russo ha ammassato 50mila soldati. Avverte: «Le loro forze più importanti sono attualmente posizionate nell'area di Kursk. Il loro obiettivo è spingere le nostre truppe fuori da lì e prepararsi per azioni offensive nell'Oblast di Sumy, creando quella che chiamano una zona cuscinetto profonda 10 chilometri all'interno dell'Ucraina. Credo che capiscano di non avere la capacità di raggiungere questo obiettivo».

TRA LE RICHIESTE DEI RUSSI CI SAREBBE L'IMPEGNO SCRITTO DELL'ALLEANZA A NON INCLUDERE ALTRI PAESI DELL'EUROPA ORIENTALE

Il presidente della Russia, Vladimir Putin, 72 anni

OBIETTIVI

Si tratta, appunto, di una manovra che sembra presagire una controffensiva nella zona settentrionale dell'Ucraina, partendo proprio da Kursk, la regione che con un'azione a sorpresa era stata in parte occupata dall'esercito di Kiev. In parallelo, i russi stanno costantemente colpendo obiettivi civili con attacchi aerei. In tre notti hanno lanciato 900 tra droni e missili che hanno raggiunto anche zone residenziali e causato decine di vittime. Putin mostra a Trump la sua disponibilità a negoziare, ma senza accettare il cessate il fuoco e dilatando i tempi della trattativa. In questo modo può occupare nuovi territori per creare la zona cuscinetto che lo zar vuole nell'Est dell'Ucraina. Conferma Lavrov: «La nostra delegazione, guidata da Vladimir Medinski, è pronta a presentare il memorandum alla delegazione ucraina e a fornire le necessarie spiegazioni durante un secondo ciclo di negoziati diretti a Istanbul lunedì prossimo». Il presidente ucraino aveva anche proposto un incontro trilaterale con Putin e Trump, ma Lavrov respinge questa ipotesi: «Un incontro del genere deve essere il risultato di accordi concreti tra le due delegazioni».

LAVROV SENTE RUBIO INTANTO LA RUSSIA SCHIERA 50 MILA SOLDATI A SUMY. DONALD: «LE SANZIONI? POTREBBERO OSTACOLARE I NEGOZIATI»

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E la Russia "si prende" Zaporizhzhia: 90 km di cavi per collegarla alla sua rete

IL RETROSCENA

«Tutti stanno vivendo il sogno di far rinascere la Centrale». Le parole dell'Amministratore delegato di Rosatom, Alexey Likhachev, al Consiglio della Federazione russa non lasciano spazio a interpretazioni. Quel sogno ha un nome preciso: riportare la centrale nucleare di Zaporizhzhia alla piena operatività. Un progetto che Mosca persegue nonostante l'impianto si trovi nel cuore del territorio ucraino occupato, in violazione delle norme internazionali.

La prova è concreta e visibile dallo spazio: secondo l'ultima analisi su immagini satellitari diffusa da Greenpeace, tra febbraio e maggio 2025 la Russia ha costruito 90 chilometri di nuove linee elettriche ad alta tensione a ridosso del Mar d'Azov, nelle oblast di Donetsk e Zaporizhzhia. I lavori fervono a ovest di Berdyansk e a nord-ovest di Mariupol, la città difesa fino all'ultimo dal Reggimento d'Azov, con l'obiettivo di collegare la seconda centrale più grande d'Europa alla rete elettrica russa, attraverso snodi strategici fino a Rostov. Solo tra l'11 e il 22 maggio sono stati installati 15 tralicci e oltre 5 km di linea a est di Topolyne. Per fine mese è previsto il completamento della tratta sul bacino di Kal'chyts'ke.

LA GESTIONE

In totale, si stima che siano già stati eretti 300 tralicci. E pensare che nei piani di Trump gli impianti sarebbero dovuti tornare al legittimo proprietario, ma amministrati dagli americani. La gestione è invece affidata a una filiale del braccio regionale del sistema energetico unificato russo. Il piano, riferisce Likhachev, è in fase di approvazione al Ministero dell'Energia e prevede il ripristino della rete. Ma conta il messaggio politico: connettere la centrale alla rete russa equivale a consolidare l'annessione dell'impianto, occupato militarmente dal marzo 2022. Il riavvio dei reattori, fermi da settembre di quell'anno, diventerebbe un punto di non ritorno. Altri indizi convergono: a dicembre, il Vice-capo dell'Ufficio presidenziale, Sergei Kiriyenko, ha visitato l'impianto, chiedendo il «lancio nel più breve tempo possibile di tutte e sei le unità». L'accelerazione ha spinto l'Ucraina a protestare con l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, diretta da Rafael Grossi. «Qualsiasi tentativo di collegare la centrale alla rete russa è una grave violazione della sovranità», dice Yuriy Vitrenko, rappresentante di Kiev a Vienna. Grossi ha promesso che ne discuterà nelle sue prossime visite in Ucraina e «probabilmente» in Russia. Ma i rischi sono più che diplomatici. Per Kiev, l'operazione è un azzardo tecnico: gli ingegneri russi all'interno della centrale non conoscerebbero le apparecchiature aggiornate, e non avrebbero ricevuto una formazione adeguata ma lavorano in condizioni ambientali compromesse. Dopo l'esplosione della diga di Kakhovka nel giugno 2023, la centrale ha perso la sua principale fonte d'acqua per il raffreddamento.

LA CENTRALE, SECONDO I PIANI AMERICANI, DOVEVA RIMANERE ALL'UCRAINA MA SOTTO IL CONTROLLO DI WASHINGTON

GLI SCENARI

La riattivazione costituirebbe un'ipoteca sugli equilibri ambientali. Inquietanti gli scenari evocati dagli esperti di Greenpeace. L'assenza di una seconda linea elettrica esterna renderebbe impossibile ogni ridondanza in caso di guasto. Il funzionamento della centrale dipende da pompe che mantengono il raffreddamento del nocciolo e delle piscine del combustibile esaurito: senza elettricità stabile, l'acqua evaporerebbe in poche ore. Vi sarebbe così un rischio alto di fusione. L'eventuale avvio dei reattori aumenterebbe istantaneamente il carico radiologico, con rilascio di isotopi a vita breve. Il quadro si complica poi per la scarsa dimestichezza degli operatori russi con la materia, le tempistiche d'intervento ridotte e la mancanza di accesso al supporto internazionale. «La Russia va fermata», incalza Shaun Burnie, esperto di Greenpeace Ucraina. «La Centrale è proprietà dell'Ucraina, e ogni passo verso la riattivazione è illegittimo e potenzialmente catastrofico». Jan Vande Putte, analista di Greenpeace, ha chiesto all'Aiea di non alimentare l'illusione che Mosca possa riavviare legittimamente l'impianto: «Non esiste percorso di sicurezza compatibile con l'occupazione armata».

La centrale nucleare contesa di Zaporizhzhia

Mar. Vent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

Le tensioni internazionali

LE TAPPE

L'invasione russa e i primi negoziati

1 Il 24 febbraio 2022 l'esercito russo, su ordine del presidente Vladimir Putin, invade l'Ucraina. Tra febbraio e marzo le delegazioni dei due Paesi in guerra si incontrano per negoziare il cessate il fuoco in Bielorussia e poi in Turchia

Nessun contatto per quasi tre anni

2 Dopo i colloqui del 2022, per quasi tre anni, non c'è nessun contatto diretto tra Kiev e Mosca. Putin e Zelensky si accusano a vicenda di non voler parlare di pace, mentre entrambi propongono dei piani definiti però inaccettabili

Il ritorno di Trump e i colloqui in Turchia

3 Il presidente americano Trump da gennaio parla tre volte al telefono con Putin. A febbraio i colloqui indiretti a Riad e poi quelli diretti (16 maggio) a Istanbul che sanciscono solo lo scambio di prigionieri

Merz, patto con Zelensky «Armi prodotte insieme»

▶Il cancelliere riceve il presidente ucraino e lo rassicura: «Vogliamo che abbiate dei missili a lungo raggio». L'avvertimento di Lavrov: «Così la Germania è coinvolta nel conflitto»

L'INCONTRO

«L'Ucraina sarà in grado di difendersi pienamente, anche contro obiettivi militari al di fuori del proprio territorio». Il cancelliere tedesco Friedrich Merz lo dice accanto a Volodymyr Zelensky, a Berlino. E non è solo una promessa: è la conferma di una svolta. Il cancelliere tedesco ha appena alzato l'asticella del sostegno militare a Kiev, confermando quanto aveva anticipato il giorno prima: la Germania non solo continuerà a fornire armi, ma contribuirà direttamente allo sviluppo di missili a lungo raggio fabbricati in Ucraina. Niente più restrizioni sulla gittata. Niente più autorizzazioni esterne. È la fine della timidezza strategica. Kiev deve potersi difendere, e per farlo deve poter colpire le basi da cui partono gli attacchi dell'aggressore. Basta, quindi, con la "tirchieria" di fornire missili occidentali al rallentatore e accompagnarli con una serie di paletti. La scelta strategica è quella di produrre una nuova generazione di armi a lungo raggio, progettate e prodotte in un Paese, l'Ucraina, che è già uno dei più importanti Paesi esportatori di armi al mondo. In cooperazione con Berlino e «senza vincoli imposti dall'Occidente», precisa Merz. La potente industria della difesa tedesca contribuirà direttamente alle co-produzioni, anche se sui dettagli il Cancelliere sorvola e, anzi, rivendica l'opportunità di non renderli «pubblici». Ormai sono frequenti gli incontri fra Merz e Zelensky, siamo al terzo in poco tempo, e ieri il presidente ucraino ha anche avuto un colloquio con il presidente, Steinmeier. Non si fa attendere, poche ore dopo, la reazione e la prima bordata diplomatica da Mosca. Frase evocativa della Seconda guerra mondiale. «La Germania è già parte del conflitto», ammonisce il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, parlando di «provocazione che ostacola la pace» e annunciando la convocazione dell'Ucraina per colloqui diretti a Istanbul il 2 giugno. Il solito impiego del bastone e della carota, mentre non cambiano le condizioni della resa ucraina imposte da Putin. Un modo per cercare di scaricare sull'Europa, in particolare sulla Germania, la responsabilità di voler prolungare il conflitto. «Speriamo che chi crede davvero nel successo del processo di pace, e non solo a parole, sostenga il round di colloqui», dice Lavrov in tono gelido. L'affondo di uno dei più stretti collaboratori di Putin riprende la narrativa zarista della «denazificazione» dell'Ucraina, con un riferimento facile, stavolta, alla Germania come Paese cobelligerante. Secondo Lavrov, Berlino «sta scivolando lungo lo stesso piano inclinato in cui si è già mosso un paio di volte nel secolo scorso fino al collasso. Spero – conclude – che politici responsabili di questo Paese traggano le giuste conclusioni e fermino questa follia». Il portavoce di Putin, Dmitry Peskov, parla pure lui di «tentativo tedesco di costringere gli ucraini a continuare a combattere», rimproverando alla Germania di «competere con la Francia per il primato di chi provoca ulteriormente la guerra». Merz, intanto, spiega la decisione con la necessità di non arretrare di fronte ai segnali mandati da Mosca, al «linguaggio della guerra di aggressione che serve – dice il Cancelliere – ad aumentare la pressione per indebolire la macchina bellica russa e aprire così la strada ai negoziati». A Merz come agli altri partner occidentali, Zelensky chiede armi che abbiano «capacità a lungo raggio sufficienti, e finanziamenti stabili», insistendo che «i progetti esistono già, vogliamo solo che siano prodotti nella quantità necessaria».

DAI TEDESCHI ANCHE IL NO AL GAS RUSSO PESKOV: «DA BERLINO UNA PROVOCAZIONE, LA GUERRA DESTINATA A CONTINUARE»

Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha incontra il cancelliere tedesco, Friedrich Merz, a Berlino

I TAURUS

Dopo gli Stati Uniti, la Germania è il secondo fornitore militare dell'Ucraina. Ma sull'invio dei missili da crociera Taurus, Merz evita di sbilanciarsi esplicitamente ed è a questo proposito che invoca la riservatezza, generando tra i suoi alleati di partito qualche commento negativo. A confermare, invece, che con Merz si è parlato proprio della possibile consegna dei Taurus, negata a lungo dal precedente cancelliere socialdemocratico Scholz, è Zelensky. Che scrive su X: «La Germania è tra i leader mondiali del sostegno all'Ucraina e all'ordine internazionale fondato sulle regole. Perciò abbiamo discusso della nostra diplomazia condivisa, della nostra sicurezza comune e dei nostri progetti congiunti». E, infine, anche a dispetto dei governatori dei Land che beneficerebbero in Germania dalla riapertura dei corridoi del gas russo, Merz e Zelensky concordano di «fare di tutto perché il North Stream 2 non venga riaperto». Negli ultimi mesi erano filtrate indiscrezioni sull'interessamento anche di figure dello staff di Trump ad accordi economici per riportare il gas russo in Europa. Proprio riattivando il North Stream 2 sabotato nella prima fase della guerra.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella metro spunta la statua di Stalin Il dittatore "arruolato" dal Cremlino

IL CASO

MOSCA «Ma guarda cosa hanno tirato fuori alla stazione della metropolitana della Taganka! E la gente si fa pure i selfie vicino al bassorilievo. Sono semplicemente scioccato». Dmitrij è nato poco prima dell'epoca della perestrojka gorbacioviana, quando l'Urss aveva già ampiamente digerito le terribili pagine sui crimini commessi in epoca sovietica e si levavano gli ultimi veli sulla repressione comunista con l'apertura quasi completa degli archivi. Nessuno allora poteva immaginare un futuro colpo di coda della storia. Dopo sei decenni di assenza la scultura di Stalin – il dittatore che, stando ad alcuni storici, ha ammazzato più russi di Hitler – è ricomparsa sul bassorilievo di marmo nella centralissima stazione del metrò di Mosca, a pochi passi dall'omonimo teatro, diretto per anni da Jurij Ljubimov, uno dei registi più liberali e anti-sovietici che la Russia abbia mai conosciuto. Rileggere e reinterpretare il passato è uno dei tratti più caratteristici dell'attuale dirigenza del Cremlino. Nell'estate del 2021 ebbe un'enorme risonanza mediatica l'articolo, scritto da Vladimir Putin, sulla rivisitazione della storia dell'Ucraina, il cui testo in ampie parti fu sottolineato di rosso dagli stessi storici russi di professione per errori o per mancanza di uso di fonti primarie e per alcune conclusioni non dimostrate.

Questa amministrazione ha persino riesumato il cinquecentesco Ivan il Terribile, il sanguinario zar che, per secoli, non ha avuto nemmeno un monumento eretto in tutto il Paese. Nel 2016 fu per molti russi un autentico shock vederne uno, nuovo di zecca, ad Oriol, 350 chilometri a sud-ovest dalla capitale, città fondata nel 1566 per decreto del sovrano moscovita e a nulla valsero le petizioni popolari e le proteste degli addetti ai lavori. La logica, che unisce Stalin e Ivan il Terribile, è una sola: ambedue hanno creato uno Stato forte, temuto e rispettato dai nemici e dagli amici, e sono stati capaci di allargare il regno o l'impero, che dir si voglia. Quell'impero russo che oggi non può essere tale – ricordano i professionisti del settore – senza l'Ucraina.

IL BASSORILIEVO A MOSCA ERA STATO RIMOSSO NEL 1966 LA FIGURA DI IOSIF ANCORA OGGI DIVIDE IL PAESE

LA DERIVA

Un ulteriore elemento di riflessione va poi aggiunto: Vladimir Medinskij, il principale negoziatore russo ai recenti colloqui di pace in Turchia con Kiev, è un ex ministro della Cultura, colui che con la Commissione da lui diretta ha avvalorato tale deriva intellettuale. Quando Vladimir Putin divenne capo del Cremlino nel lontano marzo 2000, in Russia esistevano solo una manciata di statue dedicate a Stalin. Oggi ce ne sono ben più di cento, distribuite nelle principali città del Paese e nelle regioni più remote. Nella vita quotidiana odierna il ritorno del culto staliniista della personalità - cancellato sotto Chrusciov a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta - è ridiventato diffuso tra la popolazione. Il leader ha sempre ragione, a sentire i discorsi del cittadino della strada, che spesso ripete, senza pensare troppo, quanto i mass media federali rilanciano fino alla noia.

LA TRASFORMAZIONE

Tornando a Stalin – le cui responsabilità personali nei crimini perpetuati in epoca sovietica furono pubblicamente provate nuovamente negli anni Novanta – i libri di testo scolastici a lui dedicati lo hanno ritratto nell'ultimo quinquennio in modo sempre più positivo, trasformandolo da mostro repressivo a personaggio amato, che ha vinto la "Guerra Patriottica", come i russi chiamano la Seconda guerra mondiale. "Il padre dei popoli" è quindi un elemento vitale del culto della guerra che plasma gran parte della memoria storica putinista. Ecco spiegata la ragione per cui è ricomparsa nella metro Taganka la scultura di Stalin, smontata nel 1966. La nostalgia del passato glorioso è uno dei tratti tipici soprattutto delle generazioni più anziane, che sono quelle che appoggiano maggiormente il Cremlino. Il mese scorso l'aeroporto di Volgograd è stato denominato "Stalingrado", come la città sul Volga si chiamava tra il 1925 e il 1961. Sebbene per anni Vladimir Putin abbia ricordato anche le purghe e le repressioni, da tempo il potere pone più in risalto la retorica dello Stato forte. E poi il museo sulla Storia dei Gulag è stato chiuso nel 2024. Per problemi amministrativi.

Giuseppe D'Amato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un visitatore in posa per una foto davanti al bassorilievo di Iosif Stalin nella stazione della metropolitana di Taganka, a Mosca La scultura era stata rimossa nel 1966 Le statue dedicate al dittatore oggi sono più di cento in tutta la Russia, e si sono moltiplicate negli ultimi anni

Il dramma in Medio Oriente

Tajani: «Israele, atti inaccettabili» E alla Camera bagarre su Gaza

▶Il vicepremier: «Indignati dalle morti innocenti, si fermino le bombe». Ma lascia aperta la porta del dialogo con Tel Aviv. Le opposizioni insorgono: «Avete stretto le mani insanguinate di Netanyahu»

LA GIORNATA

ROMA Yahya, Rakan, Raslan, Gubran, Eve, Revan, Sadin, Luqman, Sidra. Risuonano nell'Aula di Montecitorio, per bocca dei 5 Stelle, i nomi dei nove piccoli palestinesi uccisi in un raid su Khan Younis mentre la loro mamma, pediatra, prestava soccorso in ospedale ad altri bambini martoriati dalla guerra. All'ordine del giorno della Camera, l'informativa del ministro degli Esteri Antonio Tajani sulla Striscia di Gaza. È un dibattito atteso da tempo e che infiamma, una miccia in stand-by da settimane e ieri lesta nell'incendiare gli animi. In apertura di seduta, il responsabile della Farnesina chiede un minuto di silenzio per le vittime israeliane e palestinesi, nomi su un bollettino che dal 7 ottobre 2023 non ha mai fermato la sua folle corsa verso il baratro. Quel minuto di raccoglimento è tra i pochi che mette tutti d'accordo. Per il resto, mentre a Gaza piovono bombe a Roma volano stracci.

IL VICEPREMIER

«I bombardamenti devono finire, l'assistenza umanitaria deve riprendere al più presto, il rispetto del diritto internazionale umanitario deve essere ripristinato», dice Tajani, assicurando che i palestinesi non verranno mai cacciati dalla Striscia: «Non è e non sarà mai un'opzione accettabile». Per chi, oltretutto, «sta pagando da troppo tempo un prezzo altissimo». «Bambini, anziani, persone malate» che ogni giorno perdono la vita, come quei nove figli che si sentivano al sicuro nella loro casa: di loro, come di tanti, troppi altri, restano solo 9 corpicini carbonizzati e il dolore incontenibile di una madre e di un padre. «Questi morti innocenti feriscono i nostri valori e indignano le coscienze. La legittima reazione del governo israeliano a un terribile e insensato atto terroristico, sta assumendo forme assolutamente drammatiche e inaccettabili», la condanna del ministro degli Esteri. Non abbastanza. Almeno per le opposizioni, che rimproverano a Tajani, tra le altre cose, di aver omesso nella sua lunga informativa un nome: quello di Benjamin Netanyahu, responsabile di un'escalation che ha portato a oltre 48mila vittime, seminando con le sue scelte fame, morte e orrore.

LO SCONTRO CON IL PD

«È troppo tardi - accusa il responsabile esteri del Pd Giuseppe Provenzano - per le parole che non avete avuto il coraggio di pronunciare fin qui. Non bastano le nostre parole, figuriamoci le sue, timide, vaghe, inadeguate imbarazzate e imbarazzanti. Lei ci spiega che siete amici di Israele, voi siete amici di Netanyahu, come il ministro Salvini che gli è andato lì a stringere quelle mani sporche di sangue mesi fa». Ma è quando il dem accusa il governo di «silenzio complice» che scoppiano scintille. Dai banchi azzurri si levano le proteste, Tajani guarda i suoi parlamentari sorridendo. «Rida pure!», sbotta Provenzano. «Ride, il ministro ride, è una vergogna, ma che ridi?», urlano dagli scranni del Pd. Serafica la replica di Tajani, all'uscita dell'Aula: «Sorridevo agli insulti che arrivavano: siccome sono un uomo di pace quando mi insultano sorrido». Ma quel suo gesto manda ancor più in fibrillazione l'opposizione. Al minuto di silenzio chiesto all'Aula per le vittime «avrebbe dovuto chiedere un altro minuto di silenzio in memoria delle parole che non ha detto e soprattutto delle scelte che non avete fatto - attacca il leader di Avs Nicola Fratoianni - Non provate neanche un po' di vergogna? Non fate fatica ad andare a dormire la sera?». Riccardo Ricciardi, dei 5Stelle, chiede di portare indietro le lancette dell'orologio, alla vigilia della mattanza di Hamas. «Il 6 ottobre il Medioriente era una zona di convivenza pacifica. Volete raccontarci questo? - chiede - Volete dimenticare che gli abitanti di Gaza dovevano chiedere il permesso a Israele per entrare e uscire dalla Striscia prima del 7 ottobre? Volete dimenticare le sistematiche violenze degli israeliani? Volete dimenticare Netanyahu che diceva che finanziare Hamas era interesse di Israele? Volete usare queste parole per dire che sto giustificando il 7 ottobre? Fate pure», tuona il grillino accusando il governo di complicità in «un genocidio, uno sterminio».

IL TITOLARE DEGLI ESTERI CHIEDE UN MINUTO DI SILENZIO: È IL SOLO MOMENTO IN CUI L'AULA SI UNISCE PER LA TRAGEDIA

Sopra, l'intervento del vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani a Montecitorio A destra, la vita tra le macerie di Gaza

La carneficina nella Striscia di Gaza sembra mettere d'accordo le opposizioni. Ma in realtà fallisce anche in questo. Iv e Azione decidono di non sottoscrivere la mozione a firma Pd, M5S e Avs. E in serata arriva il colpo di scena che non ti aspetti: Carlo Calenda e Matteo Renzi, un tempo alleati ora acerrimi nemici, si sentono al telefono: manifesteranno a Milano, di nuovo l'uno di fianco all'altro, in un'iniziativa comune di «condanna all'azione del governo israeliano e di sensibilizzazione sul pericolo dell'antisemitismo». Appuntamento il 6 giugno, alla vigilia della manifestazione per Gaza in programma a Roma e promossa dall'altra metà del campo, vale a dire Pd, M5S e Avs. Una rottura plateale, con una piazza e una contropiazza che dividono, ancora una volta, il fronte progressista.

NEL POMERIGGIO NUOVO SCONTRO CON IL MINISTRO CIRIANI: I 5S STRAPPANO L'ACCORDO CON LO STATO ISRAELIANO

IL QUESTION TIME

Al pomeriggio il dibattito sulla Striscia torna a infiammare l'Aula. Il ministro Luca Ciriani, rispondendo al question time, conferma che il memorandum Italia-Israele sulla difesa e cooperazione militare verrà rinnovato nell'aprile del 2026: «per far prevalere le ragioni della diplomazia è necessario costruire canali di interlocuzione non reciderli. Il dialogo resta infatti la via maestra», rimarca. Parole che alimentano un nuovo incendio, con la 5Stelle Alessandra Maiorino che in Aula strappa platealmente l'accordo con Tel Aviv. A Roma è un tutti contro tutti, ma è a Gaza che continuano a piovere bombe.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

L'accusa dell'Unicef: con la guerra oltre 50mila bambini morti o feriti

Oltre 50mila bambini feriti o uccisi dal 7 ottobre 2023 nella Striscia di Gaza. E di questi, più di 1300 morti dopo il 18 marzo, il giorno in cui è finito il cessate il fuoco. Sono i numeri forniti da Edouard Beigbede, direttore regionale dell'Unicef per il Medio Oriente e il Nord Africa. E sono cifre che delineano i contorni della tragedia in corso a Gaza, dove alla morte per la guerra si unisce il dramma della crisi umanitaria. Le immagini dei centri in cui si distribuiscono gli aiuti, con la gente accalcata, disperata e con 47 feriti per la corsa al cibo, hanno fatto il giro del mondo. Mentre il lavoro della Gaza Humanitarian Foundation prosegue tra dubbi, pericoli e notizie di saccheggi.

Le condizioni dei civili hanno colpito la comunità internazionale. Ieri è tornato a parlare il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, secondo cui "la legittima reazione del governo israeliano a un terribile e insensato atto terroristico, sta purtroppo assumendo forme assolutamente drammatiche e inaccettabili". E il pressing sul premier Benjamin Netanyahu rischia ora di coinvolgere anche gli Stati Uniti, dove Donald Trump appare sempre più distante dall'alleato israeliano. Qualcuno, in America, teme anche che lo Stato ebraico possa colpire in Iran senza preavviso, minando il negoziato di Trump sul nucleare di Teheran. Ipotesi smentita da Israele, che però ieri ha bombardato di nuovo gli Houthi in Yemen nonostante lo stop ai raid Usa ordinati da The Donald.

Le madri piangono i loro bambini morti sotto le bombe che hanno colpito una scuola di Gaza Secondo le stime dell'Unicef, nella Striscia oltre 50 mila bambini sono morti e feriti dall'inizio dell'attacco israeliano

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

Le tensioni internazionali

IL CASO

Meloni ricuce con Macron a Roma l'incontro del disgelo

▶Il presidente francese sarà a Palazzo Chigi martedì. Colloquio su Ucraina, Medio Oriente e i dossier Ue
Dietro alla scelta di una tregua anche la necessità di fare asse di fronte all'imprevedibilità di Trump

ROMA On recommence. Si riparte. Dopo l'ultimo inciampo, con il botta a risposta al vetriolo in quel di Tirana, Giorgia Meloni e il presidente francese Emmanuel Macron si sono dati appuntamento martedì prossimo, per un bilaterale a Palazzo Chigi. L'incontro, reso noto soltanto ieri, in realtà è stato fissato dai due la settimana scorsa, quando la premier ha sentito al telefono i "volenterosi", nonché Donald Trump, per informarli della telefonata con Papa Prevost e sulla disponibilità del pontefice per un nuovo round di negoziati Kiev-Mosca in Vaticano, ipotesi per ora finita in ghiacciaia. Tanti i temi sul tavolo. Non solo la guerra in Ucraina e la crisi in Medio Oriente, ma anche le questioni interne all'Europa: dal dossier migranti al tema della difesa - leggi ReArm -, passando alla politica industriale e alla grana dei dazi da risolvere. All'orizzonte il G7 in Canada e il vertice Nato all'Aia. Sotto traccia la consapevolezza di dover marciare uniti, in una fase di estrema incertezza sullo scacchiere internazionale. Dove pesano le intemperanze di Donald Trump: l'imprevedibilità del tycoon agita l'Europa e spinge i leader del Vecchio Continente a tracciare insieme la rotta per uscire dalla tempesta. E se Meloni sa che l'Ue resta

MIGRANTI, DIFESA POLITICA INDUSTRIALE E SOPRATTUTTO DAZI NELL'AGENDA DEI DUE LEADE

a trazione franco-tedesca - dunque, al netto dei dissapori, non può prescindere dal mantenere saldo l'asse con l'Eliseo - altrettanto vero è che Macron ha toccato con mano la sintonia di Trump con la premier italiana. Il che rende la leader di Fdi una pedina decisiva per andare a dama. L'ultima prova, del resto, risale appena a qualche giorno fa, quando il presidente statunitense ha collegato Meloni alla Situation Room assieme agli altri volenterosi, a poche ore dall'esclusione di Palazzo Chigi orchestrata da Macron a Tirana.

L'INCONTRO NELLA CAPITALE TRA I DUE LEADER
La premier Giorgia Meloni con il Presidente francese Emmanuel Macron durante la Riunione informale su Ucraina e sicurezza a Parigi

ODI ET AMO

Quello di martedì sarà dunque un incontro improntato al pragmatismo, il minimo comune denominatore sulla rotta Roma-Parigi da quando a Palazzo Chigi è arrivata Meloni, con buona pace di monsieur le président. Odi et amo, verrebbe quasi da dire, anche se tra i due, in realtà, dalla notte dei tempi sembra prevalere l'acredine. Il primo scontro ad appena un mese dall'approdo della leader di Fdi alla guida del Paese. Ad accendere la prima di una lunga serie di micce il rimpallo di migranti a bordo dell'Ocean Viking, che spinge Macron ad aprire le porte della Francia e tacciare l'Italia di «comportamento inaccettabile». Meloni non incassa, non è nelle sue corde, e risponde a muso duro. Lo scontro va ben oltre il livello di guardia, tanto da costringere il Quirinale a scendere in campo per far da paciere. Al G7 a Borgo Egnazia, in Puglia, un nuovo incidente. Si consuma sulla fuga in avanti dell'Eliseo sull'accordo raggiunto dai 7 Grandi sugli asset russi e il fondo di solidarietà per l'Ucraina e, soprattutto, sul presunto passo indietro dell'Italia - notizia fatta circolare dai francesi - sulla volontà di rafforzare il diritto a interrompere volontariamente la gravidanza nelle conclusioni del summit. Tra i due leader cala il gelo, che Macron tenta di dissimulare almeno davanti agli occhi del Presidente Mattarella e invece Meloni sembra quasi cavalcare con gusto. C'è poi tutta la partita dei volenterosi su cui sono scoppiate scintille, con il presidente francese da sempre favorevole all'opzione "boots on the ground" e la premier italiana fermamente contraria. Tanto che, quando è chiamata a partecipare al summit voluto da Macron all'Eliseo, Meloni arriva platealmente in ritardo e rema contro: dalla difesa di J.D Vance sulla "lezione" all'Europa alla polemica sugli altri Paesi esclusi dal tavolo. Da lì è un crescendo di frecciatine e sgambetti, fino "all'incidente" di Tirana, con Meloni lasciata fuori dalla riunione dei volenterosi con Zelensky (non è la prima volta), Trump collegato da remoto. Lei che tenta di dissimulare l'amarezza, lui che colpisce con parole al vetriolo. Poi la pace, l'ennesima. Fino al prossimo round. Tutti convinti, a Roma come a Parigi, che il gong tornerà a suonare molto presto.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E ora per la Casa Bianca è fondamentale spingere sulla liberazione degli ostaggi e la tregua a Gaza. Ieri, dopo che Hamas aveva detto di avere raggiunto un accordo con Steve Witkoff, lo stesso inviato Usa ha ammesso di avere "ottime sensazioni". E mentre da Israele accusano Hamas di bluffare e di continuare solo con "la sua propaganda e la sua guerra psicologica", Netanyahu deve decidere quale sia la rotta definitiva del conflitto. Il premier, che ha confermato la morte di Mohammed Sinwar, ha dichiarato alla Knesset che sarà raggiunta "una vittoria

ESPLOSIONI, MALATTIE E DENUTRIZIONE UCCIDONO ANCHE I PIÙ PICCOLI. BEN 1.300 VITTIME DOPO IL CESSATE IL FUOCO

completa". Il ministro delle Finanze, Bezalel Smotrich, ieri sera ha confermato che non approverà alcun accordo parziale con Hamas. Ma con gli ostaggi trattenuti ancora dai terroristi dopo 600 giorni, l'assedio sul governo aumenta. A Tel Aviv sono scese di nuovo in piazza migliaia di persone. Mentre il Wall Street Journal ha rivelato che il procuratore capo della Corte penale internazionale, Karim Khan, era pronto a richiedere mandati di arresto per il ministro della Sicurezza interna, Itamar Ben Gvir, e per Smotrich. Un lavoro fermo dopo che Khan si è autosospeso in attesa dei risultati di un'indagine per presunta condotta sessuale inappropriata. L'accusa riguarda l'espansione delle colonie in Cisgiordania. E ora bisogna capire come intenderanno muoversi i suoi vice.

Lo. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro in corso.

Da oltre 140 anni, siamo impegnati per il progresso e la sicurezza energetica del Paese. Anche adesso, anche qui.

Puntiamo su fonti rinnovabili e tecnologie innovative per garantire un sistema energetico stabile e affidabile, al servizio delle generazioni future.

Impianto eolico Edison, provincia di Foggia.

EDISON | Diventiamo l'energia che cambia tutto.

Migranti, a processo l'equipaggio di Mare Jonio: «Favoreggiamento»

▶Il tribunale di Ragusa ha rinviato a giudizio 7 persone, tra le quali Beppe Caccia e Luca Casarini: sono accusati di aver ricevuto denaro da una compagnia danese per aver trasbordato 27 naufraghi

IL CASO

ROMA Un nuovo capitolo giudiziario si apre sul fronte dei soccorsi in mare, destinato a riaccendere il dibattito sull'operato delle organizzazioni non governative nel Mediterraneo centrale. Il Giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Ragusa, Eleonora Schininnà , ha infatti disposto il rinvio a giudizio di sette persone coinvolte nel caso Mare Jonio, la nave umanitaria della Ong Mediterranea Saving Humans. Gli imputati dovranno rispondere dell'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, aggravato dalla circostanza di aver presumibilmente tratto profitto dall'operazione di soccorso. Sul banco degli accusati siederanno il comandante Pietro Marrone, Alessandra Metz (legale rappresentante della società armatrice Idra Social Shipping), Beppe Caccia (vicepresidente del Cda della Idra e capo spedizione), Luca Casarini (fondatore di Mediterranea Saving Humans), e tre membri dell'equipaggio: il medico Agnese Colpani, il soccorritore Fabrizio Gatti e il tecnico di bordo Geogios Apostolopoulos.

I FATTI

La vicenda giudiziaria affonda le radici nel settembre 2020, quando la Mare Jonio intervenne per soccorrere 27 naufraghi che si trovavano a bordo della nave cargo danese Etienne Maersk. Dopo il trasbordo delle persone in difficoltà , l'imbarcazione umanitaria le condusse nel porto siciliano di Pozzallo, in provincia di Ragusa, per lo sbarco. Il punto cruciale dell'inchiesta riguarda quanto accaduto due mesi dopo l'operazione di soccorso: la società armatrice della Maersk versò 125mila euro all'Idra Social Shipping, proprietaria della Mare Jonio. È proprio questo trasferimento di denaro che ha fatto scattare l'aggravante del "trarre profitto" dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, trasformando quello che poteva essere considerato un semplice atto umanitario in un reato aggravato secondo l'interpretazione dell'accusa.

LA DIFESA

Luca Casarini rilancia con forza la propria versione dei fatti: «Non ci faremo spaventare da nessuno», dichiara il fondatore di Mediterranea Saving Humans. «Sappiamo benissimo cosa abbiamo fatto: abbiamo aiutato 27 persone, lasciate in mezzo al mare per 38 giorni». Secondo Casarini, il processo rappresenterà un'occasione per ribaltare le prospettive e chiamare in causa le responsabilità istituzionali: «Diventerà l'occasione per chiedere conto a ministri, governi e autorità, sul perché queste persone sono state abbandonate».

La strategia difensiva appare giÃ delineata: trasformare il processo da un'accusa contro i soccorritori in un atto d'accusa verso chi avrebbe omesso di prestare soccorso. «Diventerà un processo all'omissione di soccorso», ribadisce Casarini, annunciando che l'organizzazione non solo non si farà intimidire, ma «raddoppierà» il proprio impegno.

L'avvocato Serena Romano, che rappresenta i sette imputati, solleva interrogativi importanti sulla conduzione delle indagini preliminari. «Sono state utilizzate delle intercettazioni tra noi avvocati difensori e i nostri assistiti», denuncia la legale, promettendo di «capire come mai questo provvedimento sia stato ritenuto valido». Romano annuncia anche la strategia processuale che intende seguire: «Sentiremo anche i vertici della Maersk che ci diranno che non c'è stato nessun accordo economico tra la nave e la Mare Jonio, poi porteremo in aula anche i naufraghi per raccogliere la loro testimonianza». La difesa punta quindi a dimostrare l'inesistenza di accordi preventivi di natura economica e a dare voce ai protagonisti del soccorso. La prima udienza del processo è fissata per il 21 ottobre prossimo davanti al Tribunale di Ragusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia. Il Capo dello Stato riceve i nuovi magistrati

Mattarella: «Nessun potere immune dai controlli»

«Giudici e pubblici ministeri hanno il dovere di essere e di apparire irreprensibili e imparziali», di esercitare il loro ruolo con estremo «rigore», con prudenza nell'uso dei social e di non confondere mai la «fiducia» con «il consenso popolare». Queste sono le condizioni ineludibili per poter fronteggiare «attacchi strumentali intentati» alle toghe, «per cercare di indebolire il ruolo e la funzione della giurisdizione e di rendere inopportunamente alta la tensione fra le istituzioni». Il presidente della Repubblica, nonché del Consiglio Superiore della Magistratura, richiama magistrati e Pm al senso di responsabilità, all'imparzialità assoluta - scevra da pregiudizi personali o influenze esterne - ricordandogli ancora una volta la loro assoluta autonomia ed indipendenza. Il capo dello Stato si rivolge ai nuovi magistrati: «La nostra Costituzione, lungimirante, persegue l'obiettivo di mantenere l'equilibrio tra i vari organi dallo stato: nessun potere è immune da vincoli e controlli».

Politica e calcio

Corsa al biglietto per la Champions De Carlo: «Ce l'ho e torno in auto»

LA CURIOSITÀ

VENEZIA Da settimane l'Inter Club Parlamento, con i suoi 200 iscritti fra eletti e dipendenti, è in fibrillazione. Tutti a caccia di un posto per la finale di Champions League contro il Paris Saint-Germain, sabato sera all'Allianz Arena di Monaco di Baviera. «Ci sono più richieste che biglietti», aveva spiegato nei giorni scorsi il deputato forzista Alessandro Cattaneo, che si è assicurato il tagliando «perché sono uno di quelli che hanno partecipato di più alla stagione». Ma c'è anche chi, come il senatore meloniano Luca De Carlo (*in foto*), ha trovato un'alternativa, anche perché non si è tesserato nella Capitale bensì sulle Dolomiti: «Faccio parte dell'Inter Club Cortina d'Ampezzo, per ovvi motivi

territoriali», ha spiegato ieri a "Un giorno da pecora" su *Rai Radio 1*. «Ho preso il biglietto – ha raccontato il bellunese – attraverso un mio amico che ha una serie di abbonamenti corporate a San Siro, quindi con la sua prelazione e i suoi codici, lui lo prende e io lo pago».

IL PREZZO

Come nel caso di Cattaneo, pure De Carlo ha sborsato 650 euro, la fascia intermedia rispetto ai tre livelli di prezzo disponibili. «Il mio amico ne poteva avere 5 – ha aggiunto l'esponente di Fratelli d'Italia – ma non ne ha più. Penso che tutti siamo stati subissati dalle richieste di biglietti, perché la febbre da Inter è fortissima. Io vado con dei miei amici e con mio figlio grande che è interista. Sono a Roma, quindi vado in aereo a Monaco e torno in macchina perché ci metto poco, fino a Calalzo sono un pochino meno di tre ore». I conduttori Giorgio Lauro e Geppi Cucciari gli hanno segnalato la disponibilità di un posto letto, a 150 euro, nella camera doppia prenotata da Cattaneo per la notte tra sabato e domenica. «Beh non mi sembra un gran modo per consolarsi in caso di eventuali sconfitte», ha risposto De Carlo, c'è da immaginare con tutta la dovuta scaramanzia nerazzurra... *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo mandato, la Lega riapre lo spiraglio: «Caso chiuso, salvo che la politica non intervenga»

IL DIBATTITO

VENEZIA In fondo sarebbe "solo" un cambio di aggettivi. «Le parole "secondo mandato" sono sostituite dalle seguenti: "terzo mandato"», recita la proposta di legge presentata l'11 gennaio 2024 dal deputato leghista (e segretario veneto, nonché vice federale) Alberto Stefani. Un paio di mesi dopo, quel progetto è stato assegnato alla commissione Affari costituzionali della Camera, in vista dei pareri di Bilancio e Questioni regionali, ma da allora se ne sono perse le tracce. I presidenti al momento non più ricandidabili sperano però ancora che quel testo possa essere rispolverato ed approvato a tutta velocità, a cominciare da Luca Zaia in Veneto e Vincenzo De Luca in Campania, al punto che c'è chi ha letto uno spiraglio nelle ultime dichiarazioni di Riccardo Molinari, capogruppo della Lega a Montecitorio: «Per le Regioni a statuto ordinario c'è stata una sentenza sull'impugnativa della legge campana, quindi pensiamo che sia chiusa la partita, a meno che non intervenga la politica...».

I TEMPI

Molinari ne ha parlato ieri a "Ping pong" su *Rai Radio 1*, rispondendo alla domanda se ci fosse ancora una possibilità per uno Zaia-quater. Considerata l'attuale norma statale, e letto il verdetto della Corte Costituzionale sulla Campania, per realtà come il Veneto la questione è giuridicamente improponibile, diversamente dalle «Regioni a statuto speciale – ha argomentato il leghista – su cui il Governo si è diviso perché la Lega era contraria all'impugnativa della legge del Trentino, non tanto perché riguarda Fugatti, ma perché pensiamo che nella specialità delle regioni a statuto speciale ci sia anche la normativa elettorale e quindi sembra un'ingerenza da parte dello Stato che noi non condividiamo». Dunque nel caso di Zaia l'ipotesi dev'essere archiviata, ha aggiunto il capogruppo, salvo che appunto la politica non decida di modificare la norma del 2004. E in quella eventualità, ha rimarcato Molinari, «noi siamo per il terzo mandato».

VENETO Il presidente Luca Zaia e il deputato-segretario Alberto Stefani

Fra gli stessi parlamentari leghisti serpeggia un certo scetticismo sulla fattibilità di una simile operazione in tempo per le Regionali d'autunno. «I tempi tecnici ci sono sempre, perché è un articolo di modifica di legge che si fa in tempo reale», ha però detto Zaia nei giorni scorsi, forse pensando proprio allo stringato testo depositato da Stefani, con secondo firmatario proprio Molinari e, a seguire, i veneti Giorgia Andreuzza, Gianangelo Bof e Arianna Lazzarini, fra gli altri. Il numero 1 contiene il cambio di aggettivo da "secondo" a "terzo" mandato, mentre il numero 2 prescrive di applicare la disposizione «con riferimento ai mandati successivi alle elezioni effettuate dopo la data di entrata in vigore delle leggi regionali di attuazione». La relazione accompagnatoria sottolinea che l'obiettivo è quello di «valorizzare il lavoro svolto dai governatori e lasciare ai cittadini la possibilità di scegliere liberamente da chi essere rappresentati, in linea con il sistema democratico che contraddistingue il nostro Paese».

IL RAGIONAMENTO

Ma perché i Fratelli d'Italia dovrebbero essere disponibili a riaprire i giochi in favore della Lega? La possibile spiegazione starebbe in un ragionamento complessivo, al vaglio direttamente della premier Giorgia Meloni, sui rapporti di forza tra gli alleati nelle varie Regioni (compresa la Lombardia) anche in vista delle prossime Politiche. La riconferma del meloniano Francesco Acquaroli nelle Marche non sarebbe così certa, per cui il centrodestra potrebbe voler evitare le tensioni interne in realtà consolidate come il Veneto. Palazzo Chigi aveva però lasciato intendere di voler aspettare il responso della Consulta sul Trentino prima di riaprire il confronto politico. Ma è chiaro che serviranno mesi per l'udienza, per cui la ricaduta politica potrebbe concretizzarsi per le Regionali successive alla tornata 2025. Tra una chiacchiera e l'altra, il dibattito continua.

ALLA CAMERA C'È ANCORA LA PROPOSTA DI STEFANI MA PALAZZO CHIGI VORREBBE ASPETTARE LA CORTE COSTITUZIONALE SULLA LEGGE TRENTINA

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://overpost.org - https://millesimo61.org

IL CASO

«Razzismo nella polizia» Il governo si ribella al Consiglio d'Europa

▶L'organizzazione di Strasburgo all'Italia: «Avviate uno studio del fenomeno». Meloni: «Accuse vergognose». Salvini: «Ente da sciogliere». E il capo dello Stato riceve Pisani

ROMA La scossa parte da Bruxelles, ma viene avvertita fino a Roma. «La nostra raccomandazione al governo italiano è di avviare al più presto uno studio indipendente per valutare l'estensione del fenomeno della profilazione razziale da parte delle sue forze di polizia». C'è anche questo tra i messaggi che Bertil Cottier, presidente della commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (Ecri) del Consiglio d'Europa condivide durante la presentazione del rapporto annuale. Che fotografa l'aumento dei casi in cui, in alcuni paesi europei, gli agenti di polizia fermano le persone basandosi sulla base del colore della pelle, o sulla loro presunta identità o religione. Una problema che, a detta della vice Tena Simonovic Einwalte, «si riscontra frequentemente in Italia e Francia». Per il Belpaese, non il primo colpo inferto dall'organizzazione internazionale che dal 1949 tutela i diritti umani. Già nel report di ottobre, l'Ecri - oltre a raccomandare all'Italia di istituire un organismo per la parità pienamente indipendente - già chiedeva di commissionare uno studio completo con l'obiettivo di affrontare qualsiasi pratica di profilazione razziale da parte delle forze dell'ordine. Niente di nuovo sotto al sole? Forse, ma la citazione diretta dell'Italia durante la conferenza stampa ha mandato in tilt la maggioranza, compatta nella difesa dell'operato degli agenti. E c'è già chi, come Matteo Salvini, chiede di inserire il Consiglio tra gli «enti da sciogliere». Ma resta difficile immaginare che l'Italia si chiami fuori dall'organizzazione, un passo che nella storia è stato fatto solo dalla Russia, a marzo del 2022, sulla scia dell'invasione dell'Ucraina.

DALL'ORGANISMO CHE TUTELA I DIRITTI UMANI UN RICHIAMO A DIVERSI PAESI EUROPEI FDI: «HANNO PREGIUDIZI IDEOLOGICI»

Da Chigi, in giù, i ministri e le più alte cariche dello Stato, tutti si schierano con le forze dell'ordine. Le accuse di razzismo, «sono semplicemente vergognose», tuona Giorgia Meloni, visto che, sottolinea la premier, «tutti conoscono i numerosi episodi in cui agenti delle Forze dell'ordine vengono aggrediti, spesso da immigrati irregolari, mentre svolgono il proprio dovere con coraggio». Se il presidente del Senato Ignazio La Russa sceglie la strada istituzionale, fatta di «gratitudine» e «solidarietà» nei confronti degli agenti (in linea anche il presidente della Camera, Lorenzo Fontana), a mettere il carico è l'europarlamentare di Fdi, Nicola Procaccini, secondo cui si conferma che il Consiglio d'Europa è «un organismo ormai piegato ai propri pregiudizi ideologici». Per Antonio Tajani si tratta di «osservazioni astruse e false», che rischiano di «aumentare l'astio dei confronti delle forze dell'ordine». All'«inutilità» di questo organismo, a cui fa cenno Matteo Salvini, dà corpo il titolare del Viminale: «Oggi - scrive Matteo Piantedosi - dopo l'ennesimo attacco gratuito e ingiusto verso chi rischia la vita per garantire la sicurezza di tutti, sono costretto a dire che quest'organismo da una condizione di dubbia utilità rischia di diventare perfino dannoso». In concreto, per Piantedosi, servirebbe «una riflessione seria sul ruolo e sull'efficacia di certe organizzazioni internazionali, sempre più inclini a produrre documenti ideologici piuttosto che a risolvere i problemi reali». A essere dell'idea che si tratti di «accuse inaccettabili», oltre a Mariastella Gelmini, capodelegazione Noi Moderati al Senato, è anche Raffaella Paita di Italia viva, convinta che così facendo si «getti sui nostri agenti un sospetto gratuito e infondato». Alla Camera Fratelli d'Italia chiede un'informativa sul rapporto Ecri, rispondono Pd, M5S e Azione, per cui l'accaduto non va strumentalizzato. E la presidente di Azione, Elena Bonetti, rilancia: «Siccome il Consiglio d'Europa è deputato al presidio della tutela dei diritti nella giusta interlocuzione con i governi - ha proseguito - il governo venga in aula e dica se condivide la posizione della Lega di chiudere il Consiglio d'Europa».

IL COLLE

E interviene anche il Quirinale, in stile istituzionale, con l'invito rivolto da Sergio Mattarella al capo della polizia, Vittorio Pisani. Un colloquio, quello in programma per stamattina, che servirà a «riconfermare la stima e la fiducia della Repubblica nelle Forze dell'ordine, la cui azione si ispira allo spirito democratico e ai valori della Costituzione».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza della Loggia, 51 anni Mattarella: sconfitti gli stragisti

La Russa: a Brescia l'eversione nera attaccò la democrazia

Corone di fiori, rintocchi delle campane, la piazza che si ferma. Così Brescia ricorda la strage di 51 anni fa di Piazza della Loggia. «Libertà e democrazia hanno prevalso sugli stragisti» ha sottolineato nel suo messaggio il Capo dello Stato Sergio Mattarella mentre il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha ricordato la risposta «ferma» degli italiani contro «l'eversione nera che tentò di colpire al cuore la nostra democrazia».

HANNO DETTO

Inaccettabile che si rivolgano accuse di razzismo alle forze di Polizia

MATTEO PIANTEDOSI

Il rapporto del Consiglio d'Europa offende tutte le istituzioni italiane

MAURIZIO LUPI

Bolletta media mensile per la luce in Europa nel 2024.

Cliente con un **consumo annuo** di **2.000 kWh**

FONTE: Eurostat, ultimo aggiornamento disponibile II semestre 2024.

Con Enel, ogni mese sai quanto spendi in bolletta per 2 anni.

Importo non comprensivo di Canone Rai.
Offerta LUCE soggetta a conguaglio annuale.
Spesa per cliente residente con **consumo annuo stimato di 2.000 kWh.**

Vai nei negozi, su enel.it o chiama 800 900 860

OFFERTE DI ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.
Enel Rata Vera Luce a canone mensile. Ad es. taglia S con rata di 59€/mese Iva e imposte incluse con sconto di 5€/mese per i primi 2 anni dall'attivazione (sconto valido anche su taglie M, L, XL). Componente energia 0,099€/kWh per consumi entro soglia (fino a 2.000 kWh) e 0,149€/kWh per consumi sopra soglia; CCV 18€/POD/mese. Altre componenti di spesa incluse nella rata, modalità di conguaglio (applicabile ai volumi e agli aggiornamenti delle altre componenti di spesa) e altre info come da CTE. Condizioni economiche valide fino al 15.06.2025 salvo proroghe. Prezzi altre taglie su enel.it o in negozio.

COME A TREVISO
I controlli in via Roma, nel capoluogo della Marca, ricompresa nella zona rossa. Nel tondo Darco Pellos, prefetto di Venezia

Venezia, Jesolo e Chioggia da domani la zona rossa con i controlli anti-coltelli

▶Fino al 9 giugno anche a San Marco, piazzale Roma e area stazione a Mestre

▶Agenti e militari usano i metal detector Pellos: «Pre-perquisizioni non invasive»

LA DECISIONE

VENEZIA Poliziotti e carabinieri con i metal detector a caccia dei "maranza" con coltello. L'iniziativa della prefettura di Venezia sembra dare un po' di corpo alla direttiva del Ministero che prevede le "zone rosse". Vero che le aree individuate hanno avuto un incremento dei controlli (settemila le persone identificate nella precedente tornata veneziana), ma sulla concreta efficacia del provvedimento continua ad aleggiare una certa perplessità. Ieri, durante il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato dal prefetto Darco Pellos, si è deciso di prorogare le zone rosse da domani al 9 giugno: come in precedenza, verranno istituite a Venezia nell'area marciana, nelle stazioni di Venezia e Mestre, a piazzale Roma, nella zona esterna dello scalo ferroviario mestrino (via Piave, corso del Popolo, via Cappuccina), e sul litorale a Jesolo e Chioggia.

La novità è che agenti e militari, questa volta, saranno provvisti di metal detector portatili. Si cercheranno in particolare coltelli, oggetti contundenti e altre armi da taglio. «Si tratta di una sorta di "pre-perquisizione" non invasiva - spiega Pellos -, vogliamo evitare aggregazioni giovanili potenzialmente pericolose». Un provvedimento che anticipa, quindi, risse, regolamenti di conti, aggressioni. Situazioni che a Jesolo (in piazza Mazzini) o a Chioggia si sono viste decisamente troppo spesso in questi ultimi anni. Per quanto riguarda Mestre, invece, non si possono dimenticare i numerosi accoltellamenti (soprattutto tra tunisini) degli scorsi mesi.

LA STRETTA DECISA DAL COMITATO SICUREZZA DOPO LE RISSE TRA GIOVANI IN DIVERSI LUOGHI DELLA REGIONE

I PRECEDENTI

In tutto il Veneto, non solo a Venezia, il connubio giovani e lame sembra essere decisamente in crescita. Nel corso del weekend, i carabinieri hanno denunciato nella Bassa Padovana due 17enni, sorpresi con due serramanico da venti centimetri. A Limena, due settimane fa, c'era stata una rissa tra adolescenti nel cuore della notte: due ragazzi, uno di 22 e l'altro di 16 anni, erano rimasti feriti. Una vera e propria spedizione punitiva, con tanto di coltello da caccia, scattata per banali rancori tra compagnie, screzi irrisolti e ragazze contese. Venti giorni fa l'omicidio di Lorenzo Cristea a Castelfranco Veneto, il ventenne ucciso pure lui a coltellate dopo una lite per un tavolino alla discoteca Playa Loca. Il 31 marzo, invece, un coltello era spuntato in pista alla discoteca Utopia di via dei Colli a Padova, ne avevano fatto le spese un 30enne e un 24enne. E ancora: altri episodi nel Bellunese, nel Veneziano e nel Trevigiano.

LITORALE

A Jesolo, il livello di controllo verrà alzato da piazza Casabianca a piazza Marina (anche nei tratti di arenile), in piazza Mazzini e piazza Aurora (con limite esterno a via Roma destra), nonché nell'area dell'autostazione degli autobus di via Equilio per un raggio di 500 metri. In tutte queste zone è previsto l'allontanamento di persone con precedenti penali o che creano problemi. In generale il Comune non ha, ad oggi, alert specifici per l'arrivo di maranza o baby gang. «Non abbiamo avvisaglie particolari – prosegue De Zotti – maggio non ha avuto problemi, stiamo comunque monitorando con attenzione il fenomeno anche a livello social. Il prossimo fine settimana, e quello successivo, tra la fine delle scuole e altri eventi, sarà un test importante». Entro giugno è previsto l'arrivo del primo contingente dei rinforzi estivi per le forze dell'ordine che operano nel territorio, a luglio il secondo. Sarà confermata, inoltre, anche la norma che vieta la detenzione e il consumo di alcol in pubblico.

Davide Tamiello
Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO DE ZOTTI: «I PROSSIMI DUE FINE SETTIMANA SARANNO UN TEST IMPORTANTE PER IL LITORALE»

Infiltrazioni mafiose, la Dia accende un faro sui Giochi «Il Veneto è vulnerabile»

LA RELAZIONE

VENEZIA La lezione americana di Giovanni Falcone, riecheggiata in questo periodo di commemorazioni della strage di Capaci, rimane ancora di estrema attualità: *follow the money*, seguire il denaro, è il metodo migliore per identificare le tracce di Cosa nostra e affini. Vale anche per il Veneto, regione che «per la vivacità del contesto economico-imprenditoriale e la posizione geografica strategica, in grado di attrarre investimenti sia statali che privati», finisce per risultare «maggiormente vulnerabile a infiltrazioni mafiose e a interessi di tipo crimino-affaristico». Parole della Direzione investigativa antimafia, che nella periodica relazione del Viminale al Parlamento, per la prima volta non più semestrale ma riguardante l'intero 2024, dedica un corposo capitolo anche al faro acceso su Milano Cortina 2026: «Le Olimpiadi invernali rappresentano un appuntamento rilevante anche sotto il profilo economico-finanziario, in considerazione della realizzazione di importanti opere infrastrutturali che potrebbero rappresentare un'occasione per le consorterie criminali interessate ad inserirsi nelle procedure di assegnazione delle gare».

L'APPROFONDIMENTO

A livello nazionale la Dia rappresenta la prima istituzione a cui si rivolge la "Struttura per la prevenzione antimafia" del ministero dell'Interno, ogni volta che deve dare l'avvio alla relativa istruttoria. Nell'ambito dei Giochi, lo scorso anno sono state presentate 879 richieste di approfondimento, rispetto a cui sono stati svolti accertamenti nei confronti 1.295 imprese e 6.055 persone fisiche collegate a vario titolo, per cui complessivamente sono stati comunicati alla Struttura elementi informativi di interesse istituzionale su 56 soggetti. Per quanto riguarda il fronte nordestino di Olimpiadi e Paralimpiadi, l'articolazione periferica della Dia competente è quella di Padova (per le province di Belluno, Verona, Trento e Bolzano), la quale in un cantiere nella Conca d'Ampezzo a dicembre ha effettuato controlli su 19 persone, 10 imprese e 13 mezzi d'opera.

LE ORGANIZZAZIONI

Al di là dei Giochi, la relazione evidenzia radicamenti e infiltrazioni da parte di diverse organizzazioni: «Le ingerenze nell'economia veneta di attori criminali mafiosi, in particolare della 'ndrangheta e della camorra, continuano a rappresentare una minaccia, come testimoniato da numerose indagini e sentenze passate in giudicato, nonché dall'analisi dei provvedimenti interdittivi emessi dalle prefetture venete». Nel dettaglio, due aziende operanti nel settore delle costruzioni e del noleggio a freddo di macchinari e fornitura di ferro lavorato in provincia di Verona, nonché una ditta attiva nel commercio di autovetture nel Trevigiano, sarebbero risultate vicine a 'ndrine, mentre in Polesine due imprese impegnate fra immobiliare ed edilizia hanno ricevuto il diniego di iscrizione alle white list, in quanto riconducibili ad un soggetto legato ad una famiglia di Cosa nostra a Palermo. Inoltre la Prefettura di Venezia ha emesso due provvedimenti nei confronti di società degli elementi e delle costruzioni, perché vicine alla stidda di Gela e al clan camorristico dei Casalesi. Alcune ingerenze campane sono emerse pure nell'interdittiva a carico di un'azienda che nel Vicentino si occupa di raccolta, stoccaggio e riciclaggio di rifiuti.

Non solo, poiché «anche la criminalità pugliese ha manifestato la capacità di insinuarsi in mercati illegali al di fuori dei propri confini regionali al fine di riciclare i proventi illeciti», in particolare nel Veneziano da parte del clan Raduano di Vieste. Del resto le mafie non conoscono barriere geografiche: «Occorre rimarcare che nel territorio veneto è stata appurata, nel tempo, la proliferazione di complesse e strutturate organizzazioni criminali straniere del tutto autonome rispetto alle più note matrici mafiose italiane».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCERTAMENTI IN CANTIERE
Nell'immagine di repertorio un intervento della Dia durante lavori pubblici

IL RAPPORTO 2024 DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA: «PER LE CONSORTERIE CRIMINALI LE OPERE HANNO INTERESSE»

INTERDITTIVE CONTRO AZIENDE VICINE A COSA NOSTRA, 'NDRANGHETA E CASALESI, MA SPUNTA PURE LA MALA PUGLIESE

Agenzia delle Entrate: portale in tilt e i commercialisti chiedono proroghe

▶Sogei: «Dalle 14 sito di nuovo operativo» Il 16 maggio altro stop

IL CASO

ROMA Agenzia delle Entrate, nuovo stop del sito gestito da Sogei nella mattinata di ieri. Problema partito verso le 9,30 e poi risolto dalle 14 ma i commercialisti insorgono: «È l'ennesimo blocco. Si sono verificati gravi malfunzionamenti che non permettevano l'utilizzo dei servizi telematici fondamentali per l'invio delle dichiarazioni fiscali», ha denunciato l'Anc, Associazione nazionale commercialisti, che ha definito lo stallo «intollerabile», mentre sui social si sono moltiplicate le proteste dei professionisti, che mostrano foto del portale in tilt, episodio già accaduto il 16 maggio scorso.

«Bisogna prorogare i termini dei numerosi adempimenti in scadenza alla fine del mese corrente», la richiesta del presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio, in una lettera inviata al direttore dell'Agenzia delle Entrate, Vincenzo Carbone.

Anche il Pd ha chiesto un rinvio: «Il ministro Giorgetti prenda atto del danno che ha provocato e accolga la richiesta dei commercialisti di prorogare i termini dei numerosi adempimenti fiscali in scadenza alla fine del mese. Non si può chiedere rigore nei pagamenti e poi lasciare nel caos chi deve operare ogni giorno tra scadenze e burocrazia».

LE SCUSE

Sogei abbozza: «Il malfunzionamento tecnico che aveva temporaneamente reso indisponibili i servizi online dell'Agenzia delle Entrate è stato risolto. Tutte le funzionalità del portale sono pienamente operative dalle ore 14. Ci scusiamo per gli eventuali disagi arrecati agli utenti e ringraziamo per la comprensione dimostrata». Ma per ora niente proroga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

Zls, tra Venezia e Rovigo atterrano i primi due investimenti dall'estero

▶L'Aqua Bridge di Abu Dhabi: pronti 10 milioni
E poi in pista c'è l'indiana Capricorn (trasporti)

▶L'assessore Marcato: «Punto di partenza»
Carron: «Più fondi e un orizzonte triennale»

L'OPERAZIONE

VENEZIA Si sono presentate le prime due aziende che hanno intrapreso un percorso di investimento nelle Zls (Zone logistiche semplificate) di Venezia e Rovigo: una è indiana e l'altra araba. Il primo investitore è l'indiano Jaykrishnam Nambiar del "Capricorn Connect" con esperienza nella pianificazione aziendale e nel trasporto merci: «Mi occupo di logistica ed ho 5-6 aziende che hanno deciso di investire nelle Zls venete». Il secondo è Mohammad Tabish di "Aqua Bridge", società specializzata nei settori dell'acquacoltura e della sostenibilità con sede ad Abu Dhabi: «Ho investito 30 milioni di euro a Fiumicino e altri 10 milioni voglio investirli a Venezia». La presentazione ieri a Santa Marta nell'area portuale di Venezia nel primo giorno - oggi si replica a Rovigo - della missione di incoming per presentare a una selezionata platea di investitori stranieri le opportunità dell'area Zls Porto di Venezia e Rodigino. All'iniziativa partecipano dieci potenziali investitori provenienti da Emirati Arabi Uniti, India, Germania e Sud Africa.

LA REGIONE VENETO

«Arrivano i primi investimenti esteri nell'area della Zls "Bluegate", è un grande risultato – afferma l'assessore regionale Roberto Marcato che precisa - non è un traguardo, ma un punto di partenza, in un momento in cui offriamo un'enorme disponibilità di risorse regionali per l'industria e le aziende». Si riferisce al piano da 47 milioni per l'attrattività degli investimenti, al nuovo piano energetico con risorse per 8,7 miliardi, al Fondo Veneto Energia da 56 milioni per la transizione energetica delle imprese. Oltre agli 80 milioni di credito d'imposta delle Zls. Ricordando che questo è il secondo momento di promozione della zona logistica semplificata, il primo è avvenuto a Osaka in occasione dell'Expo «dove ho parlato con decine di investitori internazionali» precisa Marcato. Le Zls riguardano il Porto di Venezia, quello di Chioggia e 18 Comuni del Polesine compreso quello di Rovigo. Per il 2025 dispongono di 80 milioni di credito d'imposta e offrono alle imprese semplificazione amministrativa e burocratica. Somma giudicata inadeguata dal presidente di Confindustria Veneto Est Paola Carron che, a margine di questo evento, ribadisce che «servono almeno 200 milioni di euro l'anno per le Zls, anche attraverso il reimpiego di fondi non utilizzati del Pnrr o delle risorse di coesione. Oltre alle risorse adeguate è fondamentale garantire al credito d'imposta un orizzonte almeno triennale».

DI BLASIO: «LA ZONA LOGISTICA È UNA LEVA STRATEGICA DI SVILUPPO PER I PORTI VENETI E PER TUTTO IL TESSUTO PRODUTTIVO REGIONALE»

PORTO MARGHERA Alcune delle aree veneziane dove opererà la Zls, la zona logistica che permette crediti di imposta a chi investe

IL PORTO

Riconoscendo l'impegno di Regione Veneto e Confindustria sull'istituzione delle Zsl venete, Fulvio Lino Di Blasio, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale durante il suo intervento ricorda come «La Zls costituisca una leva strategica di sviluppo per i porti veneti e per l'intero tessuto produttivo regionale». Parla di dati positivi per le banchine del Porto di Marghera «tra aprile 2024 e marzo 2025 abbiamo sfondato il muro di 25 milioni di tonnellate movimentate pur avendo sfide di carattere geopolitico evidenti. Anche in questo contesto il porto ha avuto la capacità di crescere nei traffici, sia nel settore siderurgico che agroalimentare, ma anche mantenendo stabile il segmento dei container». Sul fronte Zls spiega che l'autorità di sistema «ha da tempo avviato tutte le procedure velocizzate già per 7-8 processi autorizzativi, quindi la parte di semplificazione funziona, più a rilento quella del credito d'imposta con numeri che vanno migliorati». Per quanto riguarda il porto attrae perché «qui si investe - spiega Di Blasio - stiamo lavorando con un miliardo di investimenti su accessibilità stradale e ferroviaria e ricordiamo che non stiamo creando Zls dal nulla, ma potenziamo quello che già c'è a partire dalle infrastrutture. L'investimento di Montesyndial, di cui sono commissario di governo, prevede 100 ettari di nuovo piazzale con 1600 metri di banchina. Chi viene dall'estero per investire vuole questo».

Raffaella Ianuale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La missione della premier in Uzbekistan e Kazakistan Obiettivi: terre rare e petrolio

LO SCENARIO

ASTANA L'ultima volta, un anno e mezzo fa, si erano incontrati a Palazzo Chigi. Con la promessa di rivedersi sotto la torre Bayterek di Astana, simbolo dell'indipendenza del Paese. Poi la morte di Papa Francesco ha fatto saltare la trasferta, inizialmente fissata per fine aprile. Ma il fatto che la missione in Uzbekistan e Kazakistan sia stata riprogrammata nel giro di un mese la dice lunga su quanto Giorgia Meloni consideri rilevante il suo primo viaggio in Asia centrale. È atterrata ieri sera a Samarcanda, la premier. E tra oggi e venerdì si prepara a giocare una doppia partita nelle due ex repubbliche sovietiche, da sempre nella sfera d'influenza della Russia e da anni anche al centro degli interessi della Cina. In ballo ci sono sbocchi commerciali e di investimento per le imprese italiane per potenziali centinaia di milioni di euro. C'è il capitolo terre rare, minerali indispensabili per produrre i semiconduttori, di cui il Kazakistan – uno dei Paesi più vasti al mondo, con una popolazione di appena 20 milioni di persone – è ricchissimo: qui si estraggono 18 dei 34 materiali che l'Ue ha classificato come "critici". E c'è soprattutto la questione energetica, a cominciare da gas e petrolio. Con un giacimento di oro nero a largo delle coste del Mar Caspio, il Kashagan, definito la più grande scoperta petrolifera degli ultimi 40 anni. Nel suo sfruttamento è coinvolta anche Eni: nella steppa kazaka, il cane a sei zampe opera dal 1992, seguita da molte altre imprese italiane: oggi le attive sono oltre 260. E poi l'uranio, di cui il Kazakistan è il principale produttore mondiale. Ma tra i temi che verranno discussi con il presidente kazako Kassym-Jomart Tokayev figurano anche i principali nodi della politica estera globale. A cominciare dalla guerra in Ucraina. Con Meloni che punta a candidarsi, ancora una volta, al ruolo di «ponte» tra Europa e Asia anche nei delicati equilibri di Astana con Mosca, da cui il Kazakistan è andato via via sganciandosi. È anche questo l'obiettivo con cui lo scorso 4 aprile, sempre a Samarcanda, è andato in scena il primo vertice Asia Centrale-Ue, che ha partorito un partenariato strategico e un pacchetto di investimenti europei per 12 miliardi di euro. Roma, che del Kazakistan è il terzo partner commerciale dopo Russia e Cina, punta a far parte del gruppo di testa. Ed è a questo che servirà il summit Italia-Asia Centrale in programma domani con Uzbekistan, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan, prima riunione di questo tipo a livello di capi di Stato e di governo.

SAMARCANDA Un maxischermo annuncia la visita di Meloni. La premier incontrerà oggi il presidente dell'Uzbekistan Shavkat Mirziyoyev

ACCORDI COMMERCIALI

Un summit preceduto dal bilaterale con Tokayev, in cui si firmeranno una serie di accordi commerciali su energia (anche rinnovabili), materie prime critiche e infrastrutture per una rete di collegamenti ferroviari, stradali e marittimi che dovranno "avvicinare" l'Europa all'Estremo Oriente attraverso il Mar Nero, il Caspio e l'Asia centrale. Il Kazakistan conta di realizzare al 2030 oltre 4.700 chilometri di nuove strade e più di 1.300 chilometri di nuove linee ferroviarie. Una partita nella quale le imprese europee - ed italiane - potrebbero avere un ruolo importante. Prima di atterrare in Kazakistan, però, oggi la tappa a Samarcanda di Meloni prevede un bilaterale col presidente uzbeko Shavkat Mirziyoyev per rafforzare la cooperazione.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gettata da un tredicenne la statuetta che ha ucciso Chiara nei vicoli di Napoli

▶La chiusura dell'inchiesta per la morte della trentenne turista padovana Jaconis

▶Il responsabile sarebbe un adolescente problematico, responsabile di altri "lanci"

IL CASO

PADOVA Otto mesi dopo emerge la verità, ma è una verità che per la famiglia Jaconis aggiunge rabbia al dolore: «Pensavamo che Chiara fosse morta per una tragica fatalità, invece abbiamo capito che tutto ciò poteva essere davvero evitato. E poi chi sapeva è rimasto zitto».

La Procura minorile di Napoli ha chiuso le indagini sulla morte di Chiara Jaconis, la trentenne padovana colpita da una statuetta caduta da un balcone mentre si trovava in vacanza a Napoli con il fidanzato. Il responsabile sarebbe un ragazzino di 13 anni, un adolescente problematico, che già in passato si sarebbe reso protagonista di lanci di oggetti dal balcone. Vista l'età non è considerato imputabile. Il fratello ha invece più di 14 anni e quindi avrebbe potuto finire a giudizio, ma la sua posizione è stata archiviata. Intanto rimane aperta l'inchiesta della Procura ordinaria per verificare eventuali responsabilità dei genitori.

LA RICOSTRUZIONE

Il pomeriggio di domenica 15 settembre Chiara stava passeggiando per i Quartieri Spagnoli quando è stata colpita in testa da una statuina in onice con delle decorazioni che richiamano l'antico Egitto. Si è accasciata a terra perdendo i sensi sotto gli occhi del fidanzato e le speranze di salvarla sono durate meno di due giorni: la ragazza, che aveva realizzato il sogno di lavorare a Parigi per il marchio Prada, è morta il 17 settembre in ospedale.

Questa è la dinamica, poi ci sono le due inchieste. Durante le indagini sono stati sequestrati svariati dispositivi elettronici e sono state ascoltate diverse persone tra vicini di casa e collaboratrici domestiche.

Dagli atti della Procura minorile, trasmessi agli avvocati della famiglia Jaconis, emerge che le statuette lanciate in strada sarebbero addirittura due e peserebbero complessivamente oltre 10 chili. La mano sarebbe quella di un tredicenne che già in passato avrebbe lanciato tablet, cuscini e altri oggetti.

Fin da subito due coniugi, residenti nel palazzo dal quale sarebbero precipitati gli oggetti, sono stati indagati per omicidio colposo in concorso e omessa vigilanza. La coppia ha sempre negato ogni responsabilità, sostenendo di non riconoscere quegli oggetti e di non aver visto o sentito nulla. La Procura minorile ha concluso il lavoro, ora si attende la Procura ordinaria.

LA FAMIGLIA DELLA RAGAZZA: «CREDEVAMO FOSSE MORTA PER UNA TRAGICA FATALITÀ, INVECE POTEVA ESSERE EVITATO»

A sinistra il luogo dove è avvenuta la tragedia, nei quartieri Spagnoli a Napoli. A destra la vittima Chiara Jaconis. Sotto, i soccorsi alla ragazza subito dopo il ferimento e accanto il pezzo di una delle due statuette che sono state gettate da una finestra, che ha colpito la giovane

LA REAZIONE

Gianfranco Jaconis, padre di Chiara, è uno degli amministratori di condominio più noti di Padova e da mesi combatte per capire cos'è successo quel maledetto pomeriggio. «Visti i precedenti, tutto ciò poteva essere evitato - sono le sue prime parole di commento -. Attendiamo che i nostri avvocati analizzino tutto il materiale arrivato dalla Procura minorile e attendiamo l'esito delle indagini della Procura ordinaria, poi tireremo le somme. Da ciò che emerge capiamo che quel ragazzino poteva e doveva essere seguito con più attenzione».

Parole ancor più dure da parte di Roberta Jaconis, sorella di Chiara: «Dopo aver ricevuto gli atti, provo una profonda rabbia. Fino a quel momento, nutrivo ancora la speranza che si fosse trattato di una semplice casualità. Invece è ormai evidente che si è verificato un fatto grave che sarebbe stato facilmente evitabile».

Questa è la premessa, poi c'è l'affondo: «Trovo difficile credere che il figlio minore abbia agito da solo. Quello che mi colpisce maggiormente, però, è l'atteggiamento dei genitori. Fino a oggi hanno sempre negato ogni responsabilità, affermando di non aver mai visto gli oggetti in questione, sostenendo quindi che non appartenessero a loro. Eppure, gli atti raccontano un'altra storia. Spero e credo che tutto ciò rappresenti un'aggravante per le responsabilità che ricadono sui genitori. Il loro comportamento, tra omissioni e negazioni, rende ancora più grave quanto accaduto».

Cristina, mamma di Chiara, non si dà pace. Le sue poche parole riassumono perfettamente lo stato d'animo della famiglia Jaconis: «Non vogliamo vendetta ma chiediamo giustizia. Spero che in questo senso la legge ci aiuti».

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RABBIA DELLA SORELLA: «CHI SAPEVA È RIMASTO ZITTO. IL COMPORTAMENTO DEI GENITORI È UN'AGGRAVANTE»

Uccisa a colpi di pietra a 14 anni, l'ex confessa: «Mi aveva lasciato»

IL FEMMINICIDIO

NAPOLI È morta in un vecchio casolare diroccato, uccisa a colpi di pietra dall'ex fidanzato nemmeno diciannovenne, Martina Carbonaro, la ragazza di Afragola di soli 14 anni di cui la famiglia non aveva più notizie dalla sera di lunedì scorso. Messo alle strette dai carabinieri e dal pm della Procura di Napoli Nord Alberto Della Valle, a notte fonda Alessio Tucci, muratore saltuario, ha ammesso piangendo di averla uccisa. «Mi aveva lasciato», ha detto ai militari.

Il cadavere è stato trovato sotto un vecchio armadio e cumuli di rifiuti e detriti, in un edificio abbandonato e fatiscente, nei pressi dell'ex stadio Moccia, dove in passato i due ragazzi si erano appartati. Sul corpo di Martina nessun segno di violenza sessuale, ma ferite, sul volto e alla testa, causate da almeno quattro colpi inferti con un corpo contundente, molto probabilmente una pietra. Dall'ispezione del medico locale è emerso che l'adolescente, dopo essere stata colpita «selvaggiamente e ripetutamente», è morta al termine di un'agonia, a causa di una consistente perdita di sangue.

Due volte martedì gli investigatori si sono recati in quel casolare: nel pomeriggio, quando sono stati trovati gli occhiali, macchie di sangue e la pietra usata per commettere l'assassinio, ma non il corpo. E poi, dieci minuti dopo la mezzanotte, quando invece verrà trovato il cadavere, sotto l'armadio.

Determinante per risalire al colpevole si è rivelata la videosorveglianza, grazie alla quale sono state ricostruire le ultime ore di Martina e i suoi movimenti in compagnia di Alessio. Anche l'amica con la quale era uscita ha fornito informazioni fondamentali: la 14enne ha incontrato il suo assassino in una yogurteria. Ai genitori aveva detto che sarebbe andata a mangiare il gelato e all'inizio si è anche pensato che fosse stata rapita ed infatti proprio in quella direzione si sono indirizzate le indagini, a causa di alcune segnalazioni.

RITROVATO IN UN CASOLARE DIROCCATO IL CORPO DI MARTINA, SCOMPARSA AD AFRAGOLA NELLA SERATA DI LUNEDÌ

La verità invece era un'altra. Martina, secondo quanto è stato finora ricostruito, ha accettato di vedersi un'ultima volta con l'ex, in un luogo appartato, che entrambi già conoscevano. E qui si è consumato il delitto. In caserma, durante l'interrogatorio, Tucci prima ha finto di non sapere niente; poi, messo alle strette e di fronte a una serie di contraddizioni in cui è caduto, ha confessato intorno alle 2,30 davanti al pm e alla presenza del suo avvocato Mario Mangazzo, mostrando anche le mani ferite a causa della violenza usata per uccidere. Per lui le accuse sono di omicidio pluriaggravato e occultamento di cadavere. Ad incastrarlo anche le sue impronte, trovate sull'armadio sotto il quale ha nascosto il cadavere della ragazza.

VITTIMA Martina Carbonaro

Nel decreto di fermo il movente viene indicato nel «rifiuto della ragazza a proseguire la relazione sentimentale con Tucci, interrotta da poche settimane», durante le quali il giovane ha cercato più volte e sempre invano di «ristabilire la frequentazione». E purtroppo, ancora una volta, quell'ultimo incontro è risultato fatale.

Le tracce di Martina si sono perse la sera del 26 maggio: i genitori hanno denunciato la scomparsa ai carabinieri quando la ragazzina non rispondeva più e telefonate e messaggi. Subito dopo hanno lanciato un appello sui social chiedendo a chiunque avesse sue notizie di contattare le forze dell'ordine. «Ho pensato subito che c'era qualcosa che non andava», ha detto con gli occhi gonfi di lacrime la madre, Fiorenza Cossentino, che tutti chiamano Enza. Martina non voleva più avere a che fare col suo ex, raccontata: «L'amore può finire. Ma si può morire così?». Presa dalla rabbia ha invocato l'ergastolo: «Che peccato ha fatto mia figlia? Era bella come il sole». Una fiaccolata è stata organizzata ad Afragola, in serata, con la partecipazione di amici, parenti e tanti cittadini, da piazza Municipio fino al luogo del ritrovamento del corpo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

Un deposito usato come copertura

Un'immagine tratta dalle telecamere nascoste dalla polizia durante l'operazione "Tesori d'Oriente": la base operativa dell'organizzazione era in un magazzino di Solesino in provincia di Padova

Milioni sotto il pavimento Così la banda italo-cinese riciclava i guadagni illeciti

▶Otto gli arrestati di un'organizzazione che aveva base in un deposito a Solesino

▶I soldi venivano spediti in Cina con sistemi non tracciabili come WeChat

L'INDAGINE

TREVISO Riciclavano milioni di euro provenienti da attività cinesi illecite o da fondi evasi al fisco trasferendoli dall'Italia alla Cina attraverso un elaborato sistema di riciclaggio e tenendo per sé una generosa commissione. Questo quanto scoperto nel corso di cinque mesi di indagini dalla Squadra mobile della Questura di Treviso, che ha deciso di battezzare l'operazione "Tesori d'Oriente": cinque persone cinesi residenti tra le province di Treviso, Padova e Bologna e tre imprenditori italiani operanti nel settore dello smaltimento di metalli, Umberto Bortolozzo, Vincenzo Crema e Silvio Romanello, sono stati arrestati tra ieri mattina e la sera precedente con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio ed esercizio abusivo di servizi di pagamento. Sette di loro sono stati condotti in carcere, mentre uno degli indagati è agli arresti domiciliari per concorso esterno. Tra i soldi spediti in Cina attraverso sistemi non tracciabili come WeChat e AliPay, una buona parte proveniva da attività illecite: centri massaggi, quindi presunti nuclei di sfruttamento della prostituzione. A conferma di questi sospetti, durante le perquisizioni sono stati sequestrati circa 200 mila euro in contanti, nascosti in vani segreti e botole.

IL DENARO TROVATO IN UNA BOTOLA PROVENIVA DA NEGOZI DI VESTITI, SALE SLOT E CENTRI DI MASSAGGI

L'ATTIVITÀ

Le indagini sono iniziate a novembre del 2024 e, in pochi mesi, il denaro raccolto dall'organizzazione criminale e tracciato dagli investigatori superava un milione di euro: si presume si trattasse quindi un'attività già rodata in passato. Come ha spiegato anche il dirigente della Squadra mobile, Luca Lovero, la raccolta di contante sporco non si limitava soltanto al Veneto, ma veniva estesa anche all'Emilia Romagna e al Friuli Venezia Giulia. I soldi venivano raccolti dall'organizzazione sia tra i proventi di attività lecite gestite da cittadini cinesi, come negozi di accessori, di abbigliamento, bar, sale slot, ristoranti, bazar, sia da attività illecite, quindi dai celebri "finti" centri massaggi in tutto in Nordest. Concordata una percentuale variabile, gli imprenditori italiani favorivano il trasferimento del denaro su conti correnti cinesi, sfruttando le proprie conoscenze all'estero e in modo insospettabile. Per riuscirci senza farsi scoprire mascheravano le transazioni attraverso sistemi non tracciabili, sfruttando le loro conoscenze all'estero. Uno degli arrestati, infatti, è stato fermato al confine con la Slovenia martedì sera, appena prima che lasciasse il Paese. La centrale logistica dell'organizzazione si trovava a Solesino, in provincia di Padova: gli investigatori hanno trovato un vano nascosto in un pavimento realizzato appositamente per ospitare contanti, così come un'autovettura col doppio fondo nel baule. In totale, nel corso delle perquisizioni gli agenti hanno trovato 200 mila euro in contanti.

GLI INDAGATI

Tra gli indagati italiani figurano due cittadini ufficialmente residenti in Svizzera e già in passato coinvolti in casi di estorsione e truffa: Bortolozzo, che di fatto è domiciliato a Bassano del Grappa, e Romanello, nato nel 1959 a Castelfranco Veneto ma domiciliato stabilmente a Riese Pio X. Questi ultimi erano stati coinvolti in un peculiare caso di estorsione a Cortina d'Ampezzo. Chiude il trio Vincenzo Crema, classe 1963, residente a Casale di Scodosia, in provincia di Padova. I cittadini di nazionalità cinese che i tre imprenditori favorivano provengono anch'essi da varie province del Nordest, ma tutti frequentavano quello che la Questura ha considerato "il covo" dell'organizzazione, a Solesino (Padova), in viale del Lavoro. Si tratta di Yiwang Chen, 45 anni, Xiong Yang, 47 anni, Suhui Yang, 42 anni, Erwei Yang, 44 anni, e Aiyun Lin, 57 anni.

Luca Vecellio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.ıIM
Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

.ıIMoltoEconomia
UniCredit la nuova frontiera del risiko bancario
INVESTIMENTI
Buoni del tesoro la scommessa che ti fa guadagnare anche il 10%

www.moltoeconomia.it

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Mappa del Salone Nautico
Map of Salone Nautico

TESE 89 - 90 - 91 - 92 - 93
Indoor exhibitions
Il mondo della nautica
The boating world

TESA 105
Uffici
Offices

BACINO DI CARENAGGIO PICCOLO
Mare Laguna
Outdoor exhibition
Imbarcazioni sotto i 10 m di lunghezza
Boats under 10 mt length

AREA SCALI
Marine Edutainment Area
Sommergibile Dandolo
Dandolo Submarine

TESA 99
MUVE Yacht Projects

SALA MODELLI
Conference Hall

TORRE DI PORTA NUOVA
Conference Hall
Sala stampa
Press Center

Approdo/waterbus stop
Bacini - Arsenale Nord

BACINO DI CARENAGGIO M
Water Sports / Edutainm
Trials / Exhibitions

Prove in acqua su imbarcazioni
Water trials

Istituzioni militari e civili
Military and civic institutions

SALA MACCHINE DI POMPAGGIO
Restauro imbarcazioni tradizionali
Traditional boatyard

Imbarcazioni tradizionali e da lavoro
Traditional and working Boats
Wood Village

SALA SQUADRATORI
Conference Hall

SNV - Linea di trasporto pubblico Actv da/per P.le Roma
Actv waterborne route from/to P.le Roma

Darsena Grande

Ingresso/uscita
Entrance/exit
Padiglione delle Navi

Approdo/waterbus stop
Arsenale

Natanti di istituzioni militari e civili
Military and civic institutions boats

Piazzale della Campanella
Area E-Village / Exhibitors
Hospitality P2 - P3

P1 Motor Yacht
P2 Motor Yacht, Tender, super Tender elettrici, rib
Motor Yachts, Tenders and electric super Tenders, rib
P3 Vela Yacht / Sailing Yachts

BANCHINE DELLA NOVISSIMA E DELLA NOVISSIMETTA
Main Yacht Riviera
Yacht / Super Yacht

Legenda /Legend
Ingresso/uscita Entrance/exit
Aree espositive interne Indoor exhibition areas
Aree espositive interne a ingresso regolamentato Regulated entry indoor exhibition areas
Aree espositive esterne Outdoor exhibition areas
Esposizioni ed installazioni culturali Cultural exhibitions
Ristoranti e bar Restaurants and bars
Spazi congressuali e per eventi Meeting and event areas
Official merchandising points

«Un Salone strategico»

Oggi si inaugura la sesta edizione della rassegna nautica di Venezia Il sindaco Brugnaro: «Grande evento, chiave per il futuro della città»

Sindaco Brugnaro, siamo al sesto anno di Salone. Ha superato indenne una pandemia e le guerre. Cosa avrà da raccontare quest'anno?

«Racconteremo una storia di sviluppo, di visione e di crescita. In sei edizioni abbiamo portato il Salone Nautico di Venezia da scommessa a riferimento internazionale. Dopo la pandemia, dopo le tensioni globali, siamo ancora qui, con un evento più forte, più maturo e ancora più proiettato nel futuro. Quest'anno avremo oltre 300 imbarcazioni, 270 espositori, 15 anteprime mondiali e una partecipazione sempre più qualificata anche in termini di convegnistica. Ma soprattutto, avremo la consapevolezza che il Salone è una chiave strategica per il futuro della città. Presidiamo l'interesse italiano, soprattutto sui mercati dell'Est e su quelli internazionali che incrociano Venezia».

L'idea di creare un polo nautico con le aree nuove restituite, tra cui i tre bacini, sta proseguendo. Che cosa si sta facendo?

«Il progetto va avanti con determinazione. Abbiamo già ottenuto la riconsegna prima del bacino piccolo, poi di quello medio, a breve riprenderemo anche quello grande, con i relativi volumi contigui. Stiamo trasformando l'Arsenale in un polo multifunzionale, un luogo vissuto, aperto, dove si incontrano la tradizione e le tecnologie più avanzate».

L'Arsenale è tornato centrale nella città?

«Ad oggi abbiamo già avviato progetti e cantieri per decine di milioni di euro grazie all'accordo tra Governo, Comune di Venezia, Fondazione La Biennale e Marina militare. Una cifra considerevole, che ci consente la riqualificazione delle aree, il restauro delle mura storiche, il rifacimento delle rive e la conseguente riapertura di rio delle Galeazze per la circolazione acquea. Ha vinto la nostra idea di un recupero non solo architettonico, ma anche produttivo, funzionale e culturale del cuore simbolico e funzionale della marineria veneziana».

Giuseppe Brugnaro, sindaco di Venezia, ha fortemente voluto la nascita di un Salone nautico

Lo scorso anno, lei parlava di riportare la cantieristica a Marghera. Ci sono segnali in questo senso?

«La cantieristica c'è sempre stata a Marghera, in particolare con Fincantieri, che ha commesse per i prossimi anni. È un bel segnale di salute. Inoltre, tra i tanti progetti, è già iniziata la costruzione di uno yacht da 72 metri, a dimostrazione che Marghera è tornata a essere attrattiva per l'industria navale di alta gamma, con tutta la filiera collegata. Valorizziamo così i cantieri tradizionali veneziani. Questo è un risultato che nasce anche grazie al Salone: qui gli armatori vedono che la città è viva, accogliente, competitiva. Marghera può diventare il punto di equilibrio tra manifattura, sostenibilità e logistica portuale. È un'area strategica per tutto il sistema dell'Adriatico».

«LA MARITTIMA È UNA RISORSA DA VALORIZZARE COME HUB PER IL TURISMO MARINO E ACCOGLIERE I SUPERYACHT»

Il Salone è anche un elemento promozionale per il turismo degli yacht. Cosa si può fare con la Marittima, ad esempio?

«La Marittima è una risorsa da valorizzare. In attesa di una nuova operatività crocieristica, abbiamo in mente di sviluppare anche un hub per il turismo nautico, per l'accoglienza di yacht e superyacht, con servizi a terra e assistenza tecnica. Potremmo portare così valore aggiunto e creare una filiera economica che coinvolga tutta la città, dal centro storico fino alla terraferma. In questo contesto non vanno dimenticate soprattutto le darsene di Sant'Elena e della Certosa, che stanno facendo tra l'altro un ottimo lavoro,

ovedisst.biz

300

Le imbarcazioni presenti alla sesta edizione del Salone

L'OMAGGIO DELLA MARINA MILITARE

Le tre unità navali della Marina Militare italiana giunte a Venezia in occasione del Salone nautico. Nell'ordine: il cacciamine Viareggio, il sommergibile Todaro e la fregata Alpino.

La Russa e le Frecce tricolori per il taglio del nastro alle 10.45

Il luogo simbolo della tradizione marittima della città, l'Arsenale, ospita da oggi la sesta edizione del Salone Nautico di Venezia, che si inaugura questa mattina alle 10.45, con il taglio del nastro alla presenza del presidente del Senato Ignazio La Russa, del sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, di Matteo Zoppas Presidente di ICE, del Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, Enrico Credendino. Alle 11, come avvenuto negli anni precedenti, ci sarà il passaggio delle Frecce Tricolori, mentre gli incursori della Marina eseguiranno un ammaraggio sulle acque della Darsena.

Sono oltre 270 gli espositori e 300 le imbarcazioni distribuite sui 55mila metri quadrati di bacino acqueo.

L'edizione di quest'anno pone un accento particolare sulla nautica sostenibile, con un'area dedicata alle propulsioni elettriche, ibride e a idrogeno. Prevista anche la celebrazione del 160° anniversario del Corpo delle Capitanerie di Porto.

Sin dal primo giorno, il Salone sarà inoltre caratterizzato da conferenze e seminari, focalizzati su temi cruciali per la salvaguardia dell'ambiente marino. Si discuterà delle plastiche e delle possibili soluzioni, dell'archeologia subacquea, della cura dei canali di Venezia, della pianificazione dello spazio marittimo per un turismo più sostenibile, fino alla tutela della biodiversità.

Il Salone sarà aperto dalle 10 alle 20 (ultimo ingresso ore 19), mentre sabato 31 maggio l'orario sarà prolungato fino alle 22. Per raggiungere l'Arsenale sarà attiva una linea speciale, la SNV, che durante i giorni di apertura effettuerà un collegamento diretto dall'approdo di Piazzale Roma "C" alla fermata "Arsenale Torre di Porta Nuova" e viceversa (da Piazzale Roma ogni 30 minuti, dalle ore 9.10 alle 20.10; da Arsenale ogni 30 minuti, dalle 9.50 alle 20.50).

Il Salone è accessibile anche a piedi da tre ingressi pedonali (Arsenale – Padiglione delle Navi, Giardino delle Vergini (con navetta gratuita interna), Bacini – Arsenale Nord) oppure con le linee di trasporto pubblico Actv 4.1, 4.2, 5.1, 5.2 oltre a Alilaguna Linea Blu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

270

Gli espositori accreditati nell'area della rassegna

15

Le barche che saranno presentate in anteprima mondiale

accogliendo molte imbarcazioni di ospiti del Salone».

Il suo rapporto con il mare è noto. Riesce ancora ad andare in barca?

«Meno di quello che vorrei. Se sono in barca mi rigenero. Quando sono in alto mare, soprattutto, l'orizzonte dello sguardo si allarga e la mente si libera dai pensieri. Ma navigare ti insegna anche quanto è piccolo l'uomo rispetto alle grandi forze della natura».

Questo è l'ultimo Salone previsto durante il suo mandato. Quale pensa sarà il destino dell'evento?

«Il Salone è già finanziato per le prossime edizioni. Questo garantisce una continuità concreta, indipendentemente da chi sarà il sindaco. Ma il punto non è personale: è una scelta strategica per la città. Il Salone è uno degli assi del progetto Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità, è una piattaforma economica, culturale, identitaria. È diventato centrale per lo sviluppo economico del centro storico. Sarebbe un errore enorme pensare di fermarlo. Bisogna semmai investire ancora di più, potenziarlo, farlo diventare sempre di più un punto di riferimento per l'Adriatico».

Teme che possa essere messo in discussione?

«Lo decideranno i cittadini con il loro voto alle prossime elezioni amministrative».

Che cosa si aspetta da oggi al 2 giugno?

«Aspetto tutto il popolo del mare. Il Salone è il segno tangibile del futuro di Venezia: Venezia non è solo città del "pianeta terra", ma del "pianeta acqua". Per questo rinnovo l'invito: venite al Salone con la vostra barca! È il modo più autentico per viverlo».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL FUTURO? SAREBBE UN GRAVISSIMO ERRORE PENSARE DI FERMARLO: DEVE DIVENTARE UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER L'ADRIATICO»

Alcune delle barche ormeggiate nell'area dell'Arsenale

Come arrivare e dove acquistare i biglietti

Cinque giorni di celebrazione della nautica nell'atmosfera, suggestiva, non c'è dubbio, dell'Arsenale veneziano. Da giovedì 29 maggio a lunedì 2 giugno 2025 gli appassionati di barche, ma non solo, potranno accedere alla manifestazione tra le 10 e le 20 (ultimo ingresso ore 19) e con un'apertura straordinaria, sabato 31 maggio, fino alle ore 22 (ultimo ingresso ore 19). Una "festa" ad ampio respiro, in cui sarà possibile osservare da vicino le tecnologie e le ultime offerte di un mondo particolare, che attrae dal diportista fino all'esclusivo acquirente di magnifici yacht da sogno, ma anche rilassarsi tra bar e ristoranti, ed eventualmente sfruttare tali spazi per immergersi a fondo tra le curiosità che l'andar per mare propone.

Sono tre gli accessi previsti per accedere alla manifestazione, il Padiglione delle Navi all'Arsenale, il Giardino delle Vergini (con navetta-traghetto gratuito) e l'ingresso Arsenale nord, dal lato dei Bacini. Per arrivare a toccare con mano i 30mila metri quadri di esposizione all'aperto, a cui si aggiungono i 5mila coperti, il trasporto pubblico prevede, oltre alle "normali" linee 1, 2, 4.1, 4.2, 5.1, 5.2, Alilaguna Blu, anche la linea speciale dedicata SNV. Questa sarà attiva durante i giorni di apertura ed effettuerà un collegamento diretto dall'approdo di Piazzale Roma "C" alla fermata "Arsenale Torre di Porta Nuova" e viceversa (da Piazzale Roma ogni 30 minuti, dalle ore 9.10 alle ore 20.10; da Arsenale ogni 30 minuti, dalle ore 9.50 alle ore 20.50). Per tale tratta è prevista una tariffa speciale per i visitatori del Salone Nautico Venezia muniti di biglietto (euro 5 solo andata, euro 8 andata e ritorno. L'accesso a bordo è consentito anche con biglietti ordinari e abbonamenti Actv). Un modo per agevolare il raggiungimento del Salone, cercando di alleviare il carico sulle linee utilizzate quotidianamente da residenti e turisti.

Gli interni degli yacht in esposizione offrono il meglio della scienza cantieristica e dell'artigianato italiane

Per quanto riguarda il titolo di accesso, i prezzi sono di 20 euro (ridotto 13-17 anni, 14 euro; famiglia due adulti e due ragazzi, fino a un massimo di sei persone, 15 euro) se si prenota online. Invece, ad eccezione del "biglietto famiglia", gli altri tagliandi costeranno due euro in più se acquistati alla biglietteria fisica e nei punti vendita VeneziaUnica abilitati. Altri sconti sono riservati ai residenti nel Comune di Venezia, con prezzi da 10 euro (ridotti e famiglia) a 12 euro (intero). Liberi di accedere gratuitamente saranno invece i giovani fino a 12 anni e portatori di disabilità al 100 per cento con la possibilità di acquisto di ridotto per un accompagnatore. Convenzioni speciali a una tariffa di 15 euro sono riservate ai possessori di biglietti per The Human Safety Net, 19. Mostra Internazionale di Architettura, Fondazione Musei Civici di Venezia, M9 Museo del '900, Museo Storico Navale Venezia, Teatro La Fenice di Venezia, soci Cral Banca Intesa-San Paolo e soci Cral Autorità portuale. Al fine di agevolare il flusso, l'organizzazione richiede di indicare una fascia oraria di ingresso, sebbene questa non sia vincolante. Particolarmente utile per districarsi all'interno della vasta offerta è la mappa, presente nella sezione visitatori del sito salonenautico.venezia.it.

Tomaso Borzomì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 28/05/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	40.128	+0,01% ▲	Londra (Ft100)	8.726	-0,59% ▼	NewYork (Dow Jones)*	42.184	-0,38% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.187	-1,12% ▼	Parigi (Cac 40)	7.788	-0,49% ▼	NewYork (Nasdaq)*	19.180	-0,10% ▼
Francoforte (Dax)	24.038	-0,78% ▼	Tokio (Nikkei)	37.722	0,00% =	Hong Kong (Hang Seng)	23.258	-0,53% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G Giovedì 29 Maggio 2025 www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	98
Euribor 3m	2,0%
Euribor 6m	2,1%
Euribor 12m	2,1%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,13	▼
Sterlina	0,84	▼
Yen	163,77	▲
Franco Svizzero	0,93	▼
Renminbi	8,12	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	1,954%
3 m	1,984%
6 m	1,916%
1 a	1,955%
3 a	2,257%
10 a	3,551%

METALLI

	Gr
Oro	93,75 €
Argento	0,94 €
Platino	30,84 €
Litio	7,56 €/Kg
Silicio	1.026 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	713
Marengo	565
Krugerrand	3.030
America 20$	2.920
50Pesos Mex	3.650t

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	64,48 €	▲
Petr. WTI	62,09 $	▲
Energia (MW)	112,26 €	▼
Gas (MW)	36,53 €	▼

Giorgetti: allineati sul golden power Tajani chiede prudenza sulla Russia

▶Il ministro dell'Economia: «Avanti con il monitoraggio, daremo le risposte necessarie». Il leader di FI: i nove mesi concessi a Unicredit per cedere gli asset siano «effettivi». Dossier della Farnesina sulle ricadute per le nostre aziende

LO SCENARIO

ROMA Torna sotto i riflettori del governo l'Ops di Unicredit su Banco Bpm. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti tiene il punto sul golden power e assicura: «Andremo avanti nel monitoraggio e daremo le risposte che dovremo dare». A stretto giro il ministro degli Esteri Antonio Tajani replica sollevando dubbi sulle prescrizioni imposte dal governo, in particolare sulla cessione delle attività di Unicredit in Russia entro nove mesi. Un timing che non deve essere accorciato, sostiene il leader di Forza Italia: «Ci ho messo la faccia sulla difesa delle imprese in Russia e non faccio marcia indietro». Mentre un documento riservato della Farnesina, finito tra le carte del golden power Unicredit-Bpm, segnala «gravi conseguenze per l'operatività del sistema Italia» qualora Unicredit abbandonasse la Russia. Il dossier è tornato al centro dell'agenda di governo in queste ore. Complici i rumors sulla disponibilità di tre società di servizi finanziari emiratini - Mada Capital, Asas Capital e il gruppo Inwesta - a rilevare le attività russe di Unicredit. Anche se fonti della banca guidata da Andrea Orcel fanno al momento sapere di non essere al corrente di offerte per il ramo russo. Ieri sul golden power è tornato Giorgetti parlando al Senato a margine di un evento sulla riforma della legge di contabilità. Il governo andrà avanti sul monitoraggio delle prescrizioni, nessuna esclusa, il monito del titolare dei conti. Che nega frizioni sulla linea da tenere tra via Venti Settembre e la presidenza del Consiglio. Le risposte nell'ambito del monitoraggio saranno date «in assoluto coordinamento tra Mef e Palazzo Chigi, assoluto». «Dall'inizio del primo giorno c'è coordinamento tra Giorgetti e Meloni» ha rincarato il ministro. «Se ci fosse un minimo disallineamento non trovereste l'annuncio delle dimissioni, trovereste le dimissioni perché le dimissioni non si annunciano ma si fanno, è chiaro?». Poche ore dopo la replica netta di Tajani che sulle prescrizioni del golden power ha già manifestato dubbi esprimendo la contrarietà - sua e dei ministri di Forza Italia - in Consiglio dei ministri lo scorso 18 aprile.

Nella foto il ministro degli Esteri Antonio Tajani e il collega dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Forza Italia ha espresso dubbi sul golden power imposto a Unicredit sull'Ops su Bpm

In particolare sulla richiesta a Unicredit di dismettere le attività in Russia entro nove mesi. «Assolutamente sì» ha risposto Tajani ai cronisti che ieri gli chiedevano se fosse favorevole a rivedere i paletti del governo, «la prescrizione sulla questione della Russia assolutamente sì, perché già si è perso tempo, non si decide, vediamo quali sono i tempi». «Devono essere nove mesi effettivi, altrimenti ci esprimeremo di nuovo contro» avvisa il ministro degli Esteri. «Non c'è un tema di sicurezza nazionale» riprende, «mi interessa difendere 270 aziende che lavorano là nel rispetto delle sanzioni, nessuna altra banca è in grado di dare sostegno alle imprese in Russia, Intesa San Paolo se ne sta andando». Preoccupazioni messe nero su bianco in un documento, citato ieri da Tajani, stilato lo scorso 12 aprile dall'ambasciatrice italiana a Mosca Cecilia Piccioni. La missiva visionata da questo giornale parte sciorinando i numeri di Unicredit in Russia: 250 aziende italiane operanti nel Paese vi fanno affidamento, come anche i conti correnti dell'ambasciata e delle altre strutture diplomatiche. Le banche Ue in Russia, annota la diplomatica, «sono intermediari necessari a mantenere i flussi finanziari leciti da e verso la Federazione russa anche in una prospettiva di possibile fine delle ostilità».

IL DOCUMENTO DA MOSCA

La dismissione delle attività russe prevista dal golden power del governo, prosegue la lettera, suonerebbe come «un inatteso e incomprensibile abbandono nei confronti della collettività italiana in generale» e «incrinerebbe la credibilità dell'azione delle istituzioni italiane in Russia». Segue un passaggio politicamente sensibile mentre entrano nel vivo le trattative per la tregua tra Russia e Ucraina. L'uscita dal mercato russo di Unicredit - è la tesi nella nota della Farnesina arrivata a Palazzo Chigi pochi giorni prima del Cdm decisivo sull'Ops - si configurerebbe come un provvedimento anticiclico assunto in una fase che vede moltiplicarsi le aspettative di apertura di una finestra di opportunità connessa agli sviluppi del dialogo russo-statunitense che lasciano intravedere possibilità, con tempi e modi tutti da definirsi, di rientro nella Federazione di investimenti occidentali». Per ora la linea del governo non cambia. Giorgetti promette: il monitoraggio sulle prescrizioni andrà avanti. Senza eccezioni.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caltagirone a difesa del risparmio italiano «Generali non cada in mani sbagliate»

L'INTERVENTO

ROMA «Quello che ho costruito basterà per generazioni, guadagnare un euro in più o in meno non significa più nulla per me. Ho iniziato a pensare al bene comune, e assicurarmi che Generali non cada nelle mani sbagliate è qualcosa che conta. È importante anche contribuire alla salute finanziaria di questo Paese e di questa città». Francesco Gaetano Caltagirone, presidente dell'omonimo gruppo imprenditoriale, spiega le ragioni che lo hanno portato ad opporsi all'operazione con la quale il management delle Generali vorrebbe "fondere" l'asset management, la gestione del risparmio raccolto dagli assicurati italiani del Leone di Trieste, con quello del gruppo francese Natixis. E lo fa in un colloquio con l'agenzia internazionale *Bloomberg*, in cui ribadisce la mancanza di un "razionale" nell'operazione. Per Caltagirone, la partnership con Natixis smantella la capacità di Generali di prendere decisioni di investimento e di controllare il rischio. Ma quel che è peggio, dal suo punto di vista, ha spiegato a *Bloomberg*, è che le decisioni su come impiegare i risparmi italiani verrebbero prese da Parigi.

IL COLLOQUIO CON BLOOMBERG: «QUELLO CHE HO COSTRUITO BASTERÀ PER GENERAZIONI, ORA GUARDO AL BENE COMUNE»

IL PUNTO

È una questione centrale, di interesse nazionale. Generali ha in portafoglio un pacchetto rilevante di debito pubblico italiano, 36 miliardi di euro. E questo fa sì che la compagnia sia considerata un argine anche contro possibili attacchi alla stabilità finanziaria del Paese. *Bloomberg* ricorda quello che accadde nel 2011, quando grandi banche straniere e grandi fondi internazionali iniziarono a vendere il debito italiano facendo impennare lo spread. In quell'episodio le grandi banche nazionali e le grandi compagnie di assicurazioni, come le Generali, agirono da baluardo acquistando il debito che gli investitori stranieri stavano svendendo. Le famiglie italiane hanno una ricchezza netta, hanno calcolato Banca d'Italia e Istat, di oltre 11 mila miliardi. Solo quella finanziaria sfiora i 5.700 miliardi, quasi il doppio del debito pubblico. Un "tesoro" che da sempre è oggetto di interesse di grandi gruppi stranieri. Una ricchezza di queste dimensioni può contribuire allo sviluppo e alla crescita di qualsiasi Paese in cui venga impiegata. «Se si raccolgono i risparmi delle persone», ha spiegato Caltagirone a *Bloomberg*, «bisogna anche utilizzarli per promuovere la crescita delle aziende basate nei Paesi in cui queste vivono». Proprio per questo, ha aggiunto l'imprenditore, «Generali dovrebbe aspirare ad essere un attore globale radicato in Italia, pronto a cogliere grandi opportunità nel settore assicurativo».

Francesco Gaetano Caltagirone

> *Se si raccolgono i risparmi dei cittadini bisogna anche investirli sulle aziende del Paese in cui vivono*

Caltagirone, ricorda *Bloomberg*, dopo la prematura scomparsa del padre ha rilanciato l'attività immobiliare di famiglia durante il boom economico degli anni Sessanta. La ricostruzione dell'azienda di famiglia iniziò da tre complessi residenziali edificati insieme al cugino Gaetano Caltagirone. Da lì, e con quella che le persone a lui vicine definiscono una maniacale attenzione ai dettagli e ai costi, ha creato un impero che comprende l'impresa di ingegneria e lavori pubblici Vianini spa e il fornitore globale di cemento Cementir spa. Le aziende di Caltagirone, ricorda ancora *Bloomberg*, hanno costruito in tutto il mondo: da complessi residenziali a Hong Kong a una diga in Colombia e una metropolitana a Caracas. Negli anni '90, in risposta a Tangentopoli, iniziò ad investire nell'editoria. Oggi la Caltagirone Editore spa, ricostruisce *Bloomberg*, possiede sei quotidiani tra cui *Il Gazzettino*. La società madre, la Caltagirone spa, ha registrato un fatturato di oltre 2 miliardi lo scorso anno e impiega oltre 4 mila persone. Gli investimenti nella finanza negli ultimi due decenni hanno portato il gruppo ad avere partecipazioni chiave in Generali, Monte dei Paschi di Siena e Mediobanca, portandolo a manovrare molte delle leve del complesso meccanismo di fusioni e acquisizioni che stanno interessando il settore bancario e assicurativo italiano. Caltagirone, secondo il Bloomberg Billionaire Index, ha un patrimonio di 8,5 miliardi, la metà del quale investito in Generali.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

LE TAPPE

L'Ops di Unicredit su Banco Bpm

1 L'ops di Unicredit su Banco Bpm è stata lanciata lo scorso novembre ed è arrivata sul mercato il 28 aprile . L'offerta prevede che si possa scambiare una azione Bpm con 0,175 azioni ordinarie UniCredit di nuova emissione, che diventano 0,166 dopo lo stacco del dividendo da parte di entrambe le banche

I paletti del governo all'operazione

2 Il 18 aprile il consiglio dei ministri ha esercitato il golden power sull'operazione imponendo una serie di paletti tra cui l'uscita definitiva dalla Russia entro gennaio 2026, il mantenimento della rete di filiali presente in Lombardia, e la garanzia di mantenere gli investimenti di Anima in Btp.

Lo stop deciso dalla Consob

3 Il 21 maggio scorso la Consob (Commissione nazionale per la società e la borsa) ha deciso di sospendere per 30 giorni l'Ops di Unicredit sulla totalità delle azioni di Banco Bpm, lanciata nel novembre 2024. La ragione della sospensione è stata indicata nella necessità di attendere chiarimenti sul golden power

Unicredit prova a smontare i paletti sull'offerta per Bpm

▶Secondo confronto tecnico fra Gae Aulenti e i rappresentanti di Palazzo Chigi
Su tre delle quattro prescrizioni la banca ha confutato le tesi contenute nel decreto

IL CASO

ROMA Secondo vertice tecnico fra Unicredit e governo al tavolo del Golden Power, previsto dal Dpcm del 18 aprile, all'interno del monitoraggio del Mef in relazione all'Ops su Bpm. Unicredit spinge per dimostrare che tre delle quattro prescrizioni poggiano su presupposti sbagliati, qualcuno contra legem. «Se non è possibile arrivare a una rimozione totale delle prescrizioni, ci sono le condizioni per una loro mitigazione che potrebbe rendere più fattibile l'Offerta, almeno più conveniente economicamente», ha spiegato Andrea Orcel - che ieri era a Parigi per incontrare cinque investitori - a chi gli ha parlato. Da oggi Orcel è a Roma per il giro periodico con il network della banca.

Dopo il primo confronto tecnico, in presenza, di metà maggio al Mef, l'altra sera ci sarebbe stata una riunione da remoto fra il team legale di Gae Aulenti e i funzionari del Dica, il Dipartimento di Palazzo Chigi sulla salvaguardia degli assetti delle imprese operanti in ambiti ritenuti strategici e di interesse nazionale. Confronto a distanza di oltre un'ora, che si sarebbe tenuto in parallelo al vertice politico allargato in cui si sarebbe discusso di due dei Golden Power più spinosi del momento: Unicredit e Pirelli alle prese con il primo socio Sinochem.

Il negoziato bancario sta scaldando il governo dove ci sono posizioni differenziate. «Dovremo dare una risposta alle osservazioni di Unicredit» ha detto ieri Giancarlo Giorgetti, che sulle prescrizioni, ha ribadito di non cedere di un millimetro, rispetto alle argomentazioni esposte da Unicredit mentre Forza Italia vorrebbe ridiscutere l'intero pacchetto con un nuovo decreto.

I TEOREMI

«Sono tutti teoremi, ma riusciremo a smontarli» ha detto ancora il banchiere romano agli interlocutori. Unicredit ha fatto ricorso al Tar, la prima udienza il 4 giugno. Sul piano generale le prescrizioni del governo rischiano di esautorare le funzioni della Bce che ha la responsabilità di vigilare sugli intermediari: i paletti posti dal decreto indeboliscono i controlli sulla gestione con una modalità che esula dal potere di Francoforte.

Il primo paletto - il cosiddetto loan deposit ratio (LDR) - riguarda la tutela dell'attivo coinvolto, «strategico per la sicurezza nazionale evitando possibili compensazioni fra le politiche di credito delle due banche». Nelle carte consegnate dai rappresentanti di Gae Aulenti si legge: «Imporre a UniCredit il mantenimento del rapporto prestiti/depositi modificherebbe in modo significativo la sua prudente gestione della liquidità. Il rapporto I/D di BPM è superiore al 120%, rispetto a quello di UniCredit, che è sostanzialmente in linea con la media del sistema bancario italiano (94%). Un rapporto prestiti/depositi significativamente superiore al 100% indica una dipendenza da fonti di finanziamento più costose e rischiose rispetto ai depositi della clientela. In generale, un I/D elevato può essere correlato a un aumento del rischio di liquidità, soprattutto in periodi di tensione sui mercati o di incertezza geopolitica».

L'altro punto contestato è l'obbligo «di mantenimento del peso attuale degli investimenti di Anima holding spa in titoli degli emittenti italiani». Questo vincolo, per Orcel, si scontra con la Mifid, che è una direttiva europea tendente a creare un mercato finanziario più integrato e concorrenziale, ma soprattutto punta a proteggere gli investitori e i risparmiatori. In altre parole non poter muovere gli investimenti per cinque anni in Btp (per esempio) potrebbe rivelarsi dannoso per i clienti: in caso di tensione sui mercati, con impennate degli spread, un gestore sarebbe nell'impossibilità di trasferire i soldi dei clienti verso titoli più convenienti. Questo blocco andrebbe a danneggiare la clientela che si potrebbe rivalere sulla banca, visto che il cliente è estraneo al golden power. Oppure la permanenza di questo paletto potrebbe creare un'emorragia di investimenti perché comunque il risparmiatore potrà disporre in qualunque momento dei propri denari e depositari presso concorrenti.

Terzo ed ultimo punto l'uscita dalla Russia entro il 18 gennaio 2026. Ci sarebbero norme di Mosca che impediscono a Unicredit di potersi disimpegnare facilmente senza incorrere in pesanti penali (potrebbero ammontare fino a 10 miliardi).

Su tutto incombe la Dg comp Ue che, tra qualche giorno, potrebbe chiedere ulteriori informazioni ed entrare in partita.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ISTITUTO MILANESE CONTESTA L'OBBLIGO SUGLI IMPIEGHI E QUELLO SUI BTP CONTRARIO ALLA MIFID LA STRETTOIA A MOSCA

La sede centrale di Unicredit a Milano

Federazione del Nord Est

Utile netto delle 4 Bcc a 175,2 milioni

Federazione del Nord Est, redditività in decisa crescita nelle 4 Bcc venete aderenti al gruppo Cassa Centrale. La raccolta complessiva di Banca Adria Colli Euganei, Banca Prealpi SanBiagio, Bvr Banca del Veneto Centrale e Cortinabanca ha raggiunto quota 15,48 miliardi (+ 8,7% sul 2023), quella diretta ha toccato i 9,64 miliardi (+ 4,4%). Gli impieghi alla clientela sono a 6,13 miliardi (+ 3,8%). L'utile netto raggiunge i 175,2 milioni (+ 27%). Le 4 banche hanno circa 200 filiali, 1.400 collaboratori e 50 mila Soci. Il Cet1 Ratio si attesta al 30%. I crediti deteriorati netti si riducono del 12%. Il presidente Lorenzo Liviero: «Questi risultati certificano ancora una volta la validità del nostro modello cooperativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESTATE TI ASPETTA

Elisa Cozzarini
Guida alle più belle PASSEGGIATE INTORNO AI LAGHI di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino
IL GAZZETTINO
A soli €7,90*

RIFUGI DELLE DOLOMITI
ESPLORANDO LE VETTE PATRIMONIO DELL'UMANITÀ
PASSAPORTO PASSPORT
DOLOMITI
THE NEW PASSPORT FOR THE DOLOMITES
A soli €8,80*

Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi
Guida ai Rifugi e Passaporto delle Dolomiti

* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni all'insegna delle camminate e della natura. Nella "**GUIDA ALLE PIÙ BELLE PASSEGGIATE INTORNO AI LAGHI**" potrai scegliere tra 20 destinazioni per tutti e per ogni stagione, alla scoperta degli specchi d'acqua più affascinanti delle nostre regioni. Con la guida "**RIFUGI DELLE DOLOMITI**" troverai l'esclusivo **PASSAPORTO DELLE DOLOMITI**: tutte le indicazioni per esplorare con lo zaino in spalla le Dolomiti del Nordest e in più l'apposito libretto per tenere memoria di tutte le tue mete.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

LA NOMINA

Stellantis a guida italiana Elkann scommette su Filosa

▶Nominato il nuovo Ad. Il messaggio ai dipendenti: «Ho l'azienda nel sangue»
Al successore di Tavares il compito di riscrivere il piano industriale e rilanciare l'ibrido

ROMA Stellantis affida il suo rilancio a un manager italiano. Come successore di Carlos Tavares, John Elkann ha scelto Antonio Filosa, un suo uomo, uno dei suoi più stretti collaboratori. Un dato non secondario dopo alcune differenze di vedute registrate con lo stesso Tavares, voluto sulla poltrona di Ad dal socio francese, cioè Psa.

Il nuovo ceo, 52 anni dei quali quasi la metà passati in azienda, sarà operativo dal 23 giugno. Ma che fosse il favorito in questa corsa lo si è capito già nel dicembre scorso quando Elkann lo volle alla guida sia delle attività americane sia del gruppo Qualità.

Filosa, napoletano di origine, ha iniziato la sua carriera in Fiat come supervisore di uno stabilimento spagnolo ed è stato uno dei Marchionne boys. Soprattutto ha guidato l'azienda nei suoi due principali mercati (il Brasile e il Nord America). E proprio negli Usa, dove tra l'altro è stato numero uno del marchio Jeep, è riuscito a ricucire i rapporti con i concessionari locali e con le autorità statunitensi, dopo le tensioni create nell'era Tavares. Non poco in epoca di dazi, con la Casa Bianca che ha imposto alle vetture prodotte all'estero - comprese quelle in Canada e in Messico destinate agli Usa - una tariffa del 25 per cento.

Nella foto sopra il presidente John Elkann e il nuovo Ad di Stellantis Antonio Filosa (a destra)

Elkann, infatti, in una lettera scritta ai dipendenti ha sottolineato che «Antonio si è distinto rispetto agli altri ed è stato scelto unanimemente per l'incarico grazie alla sua profonda conoscenza della nostra azienda, alle sue elevate capacità manageriali e alla sua vasta esperienza nel settore». Per aggiungere: «Altrettanto importante è il fatto che Antonio condivide con noi la convinzione secondo cui collaborazione e responsabilità sono fondamentali per una crescita costante».

Mentre il prescelto da Elkann - che ha battuto la concorrenza di manager "interni" come Maxime Picat e Mike Manley o del ceo di Hyundai, Jose Munoz - sempre in una nota destinata al personale ha scritto: «Ho questa azienda nel sangue e non potrei essere più orgoglioso dell'opportunità che mi è stata data di lavorare con tutti voi, in ogni regione, assumendo questo ruolo, al vostro servizio, per Stellantis». Quindi, ha annunciato che con lui si darà «inizio a un nuovo, entusiasmante capitolo». Filosa nei prossimi giorni sarà convocata un'assemblea straordinaria per nominarlo nel cda come amministratore esecutivo della società. Elkann però ha già fatto sapere che prima di quella data incontrerà i dipendenti negli stabilimenti del gruppo, iniziando da quelli europei. Soprattutto toccherà a lui aggiornare il piano industriale al 2030 lasciato in eredità da Tavares che doveva portare la produzione verso la totale elettrificazione. Invece dovrà rilanciare l'ibrido. Anche negli stabilimenti italiani, dove l'azienda ha promesso investimenti di 2 miliardi solo nel 2025 e nessun licenziamento. Dovrà poi sbloccare il maxi investimento da 5 miliardi negli Usa congelato con i dazi e affiancare Elkann nella campagna per fare pressione sulla Ue per incentivare la produzione di "utilitarie", abbassando gli standard su sicurezza ed emissioni per queste vetture.

IL MANAGER VISITERÀ GLI STABILIMENTI DEL GRUPPO PER INCONTRARE IL PERSONALE

GLI AUSPICI

Dal mondo Stellantis fanno notare che la nazionalità non è stata decisiva nella promozione di Filosa. Ma la nomina ha raccolto il plauso del governo attraverso il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso: «È una scelta che conferma la rinnovata centralità dell'Italia nella strategia del gruppo». E si attende a breve l'ufficialità sui nuovi modelli da produrre a Cassino. Placet anche dai sindacati e dagli amministratori dei territori italiani. Sul versante francese, invece, vanno registrate alcune sottolineature della stampa francese: Le Figaro definisce Filosa «l'opposto di Tavares», Le Monde aggiunge che con lui si «segna un importante cambio di equilibrio nel gruppo, le influenze italiana e americana diventano preponderanti». Ipotesi smentita indirettamente da Robert Peugeot, vice presidente di Stellantis, per il quale è «una scelta naturale».

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROFILO

La scalata partita dall'America del manager che tifa Napoli

ROMA Giovane e preparato, uomo di dialogo e di forte empatia. Più che un anti-Tavares, l'opposto di "Carlos", noto per il carattere decisionista, ma anche molto spigoloso che preferiva imporre le sue decisioni senza cercare il dialogo e il consenso. Filosa ha un profilo globale, ma è un italiano del Sud. Oltre ad affrontare le difficili sfide di una multinazionale automotive in questo burrascoso periodo, il nuovo Ceo ha il compito di saldare l'unità interna rendendo l'azienda un corpo unico. Stellantis, infatti, è nata recentemente, è quasi una newco, in cui confluiscono tradizioni industriali secolari di 3 paesi e 2 continenti. Il suo sorriso e la sua apertura saranno fondamentali per avere il massimo consenso: accontentare tutti e non deludere nessuno sarà una delle prime qualità che Filosa dovrà mettere in campo.

Il manager è nato il 26 giugno 1973 a Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli, ma già da ragazzo si è abituato a cambiare ambiente. Ha effettuato gli studi superiori sempre nel meridione, ma dall'altra sponda dello stivale, ad Ostuni in provincia di Brindisi dove il papà aveva trasferito la famiglia per motivi di lavoro.

GLI STUDI

Poi l'università in Lombardia dove ha conseguito la laurea magistrale presso il Politecnico di Milano. Quindi, ad appena 26 anni, l'ingresso in Fiat, un passo importante per un giovane ingegnere. Era un'altra Fiat, c'era ancora l'Avvocato Agnelli e l'era di Sergio Marchionne non era neanche ipotizzata. Filosa ha seguito in prima persona l'evoluzione della storica azienda piemontese, prima in FCA poi in Stellantis, affrontando spesso passaggi impegnativi in posizioni di rilievo.

«Ho questa azienda nel sangue» non è quindi una frase di circostanza. Antonio ha avuto l'opportunità di imparare dai migliori perché è stato uomo di fiducia del capo italo-canadese e poi di quello franco-portoghese che lo ha accompagnato ai piani altissimi riconoscendo le sue indubbia qualità: offrire sempre il meglio di se confrontandosi con boss geniali, ma molto impegnativi. L'ultima fase di crescita con John Elkann che lo conosceva da sempre e lo aveva fatto diventare il numero due del Gruppo prima che venisse scelto come candidatura da proporre al Cda dal "comitato speciale". Filosa ha un profilo molto "americano" che certamente non guasta all'interno di una realtà in cui una fetta fondamentale del business è realizzato dall'altra parte dell'Atlantico.

PRIMA DI DIVENTARE CAPO GLOBALE DI JEEP HA GUIDATO IL SUD AMERICA ANCHE MARCHIONNE LO VOLLE AL SUO FIANCO

L'ESPERIENZA SUDAMERICANA

Molta della sua esperienza l'ha maturata in Sud America, in particolare in Brasile dove è stato responsabile dello stabilimento di Betim, uno dei più grandi impianti di veicoli del mondo nello stato di Minas Gerais, regione metropolitana di Belo Horizonte. L'unica area dove prima Fiat, poi FCA, quindi Stellantis sono stati leader del mercato. Nei suoi passaggi è stato anche responsabile dell'Argentina, dei marchi Alfa Romeo e Maserati per l'America Latina e del sub-continente ha avuto la carica di Coo sotto Marchionne che nel marzo del 2018 lo ha inserito come membro del "consiglio esecutivo" di FCA. Ha avuto un ruolo strategico nella nascita della fabbrica di Pernambuco e nell'affermazione del marchio Jeep in Brasile. L'ultima fase di crescita con Taveres che nel 2023 lo ha portato in Michighan affidandogli la responsabilità globale di Jeep. In tempi recenti Elkann lo ha promosso capo di "tutte le Americhe", aggiungendo all'inizio di quest'anno la responsabilità di "chief quality officer" di tutta Stellantis: prove tecniche di Ceo. Filosa adesso viveva in Michighan dove ha festeggiato, con i due figli e la moglie, lo scudetto del Napoli.

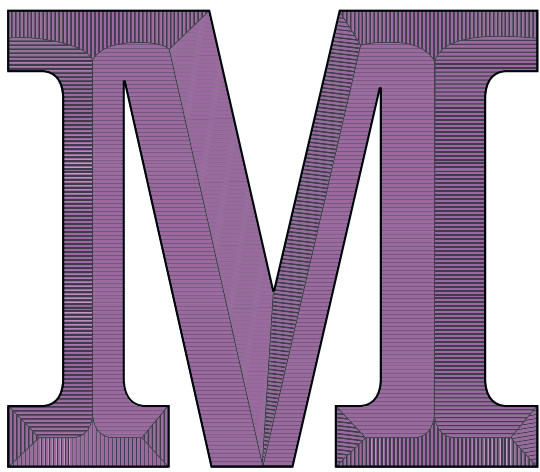
Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,268**	0,18	1,923	2,311	4945708
Azimut H.	**25,830**	-0,35	20,387	27,502	650680
Banca Generali	**52,500**	-1,50	43,326	57,049	207812
Banca Mediolanum	**14,670**	-0,41	11,404	15,427	1019992
Banco Bpm	**10,090**	2,37	7,719	10,385	10322167
Bper Banca	**7,726**	0,55	5,722	7,959	8693824
Brembo	**8,000**	-0,50	6,972	10,165	425264
Buzzi	**46,900**	-0,47	35,568	53,755	276348
Campari	**5,700**	0,21	5,158	6,327	3650434
Enel	**8,035**	-0,43	6,605	8,127	14890552
Eni	**12,964**	-0,26	11,276	14,416	8202179
Ferrari	**422,400**	-0,56	364,816	486,428	218610
FinecoBank	**18,965**	0,80	14,887	19,352	1411009
Generali	**32,700**	-1,48	27,473	34,942	4873613
Intesa Sanpaolo	**4,843**	-0,04	3,822	4,968	49921361
Italgas	**7,100**	-0,35	5,374	7,327	1801602
Leonardo	**55,340**	1,92	25,653	54,173	3597856
Mediobanca	**20,850**	1,36	13,942	21,175	7860847
Moncler	**54,820**	-0,87	49,379	67,995	473861
Monte Paschi Si	**7,230**	0,42	5,863	8,321	12007480
Piaggio	**1,809**	-0,88	1,667	2,222	1155776
Poste Italiane	**19,060**	-0,10	13,660	19,101	1486374
Recordati	**51,800**	0,00	44,770	60,228	224267
S. Ferragamo	**5,625**	-1,32	4,833	8,072	287504
Saipem	**2,185**	1,96	1,641	2,761	61672979
Snam	**5,252**	0,27	4,252	5,262	4267714
Stellantis	**9,014**	-2,23	7,530	13,589	25153692
Stmicroelectr.	**22,355**	-0,49	16,712	26,842	3100554
Telecom Italia	**0,418**	-0,43	0,287	0,432	30891965
Tenaris	**14,915**	3,83	13,846	19,138	5671671
Terna	**8,962**	-0,38	7,615	9,055	2195428
Unicredit	**56,960**	0,81	37,939	57,945	4983599
Unipol	**16,890**	-0,68	11,718	17,327	1203123
NORDEST					
Ascopiave	**3,095**	-1,43	2,699	3,292	78809
Banca Ifis	**22,980**	-0,26	18,065	23,752	66718
Carel Industries	**20,800**	-0,24	14,576	22,276	71957
Danieli	**35,750**	0,99	23,774	35,303	57729
De' Longhi	**28,140**	-1,61	24,506	34,701	64519
Eurotech	**0,790**	-1,25	0,659	1,082	60760
Fincantieri	**16,240**	-0,18	6,897	15,969	3726656
Geox	**0,328**	0,00	0,313	0,472	928473
Gpi	**10,480**	-0,95	8,182	10,745	38712
Hera	**4,328**	-0,14	3,380	4,338	1970181
Italian Exhibition Gr.	**9,580**	1,05	6,659	9,508	5750
Ovs	**3,700**	-0,16	2,835	3,707	301235
Safilo Group	**0,884**	-2,96	0,675	1,076	519106
Sit	**1,260**	0,00	0,918	1,365	7313
Somec	**14,600**	-0,68	9,576	15,017	5605
Zignago Vetro	**8,470**	-0,12	7,871	10,429	69390

overpost.biz

Pordenone

Il Teatro Verdi compie vent'anni e si regala un concerto

Un anniversario importante, una festa per la città, un omaggio alla grande musica. Il Teatro Verdi di Pordenone celebra i vent'anni dall'inaugurazione con un gala domani sera, alle 20.30, con sul palco il mezzosoprano Daniela Barcellona (nella foto), il mezzosoprano Giulia Alletto e il tenore Simone Fenotti, affiancati dall'Orchestra dell'ente lirico Giuseppe Verdi di Trieste, diretta dal maestro Alessandro Vitiello. Insieme a loro, giovani promesse della lirica, a testimonianza della centralità che assume per il teatro pordenonese la "mission" educativa e formativa verso le nuove generazioni di musicisti. Il concerto sarà un omaggio all'opera lirica e, di conseguenza, all'amore in tutte le sue forme: passionale, struggente, proibito, tradito, eterno. «Un'occasione unica - ha detto il presidente del Verdi, Giovanni Lessio - per celebrare insieme due decenni di arte, musica e cultura, nel luogo che da vent'anni è il cuore pulsante della scena teatrale regionale e nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una delegazione dell'Istituto di Architettura di Venezia è appena rientrata dal Paese dopo una serie di incontri con il nuovo Governo. «Parteciperemo alla rinascita di Damasco e altre città con consulenze, infrastrutture e servizi»

«Così ricostruiremo una Siria distrutta»

IL PROGETTO

L'impegno è a ogni livello Prima di tutto aiutare una terra martoriata, poi aprire un canale di dialogo che si era chiuso da anni; terzo, dare un segnale di cooperazione. E quarto favorisce le professionalità italiane all'estero. È il senso di un recente viaggio di una delegazione dello Iuav (l'Istituto universitario di Architettura di Venezia), guidata dal rettore Benno Albrecht in alcune località della Siria, tra cui Tartus, Damasco, Homs. Un viaggio non solo simbolico in una area delicata del Medio Oriente, ma che consentirà segnali concreti di collaborazione. Ma non solo. Un'attività che già alcuni mesi fa aveva riguardato anche l'area di Israele e Palestina cercando ovunque di lavorare per la pace, ma anche per dare nuovi traguardi alle professionalità e al lavoro dei lavoratori italiani.

L'ESPERIENZA

Ma quale è stato l'obiettivo dello Iuav? Accanto agli aspetti più emblematici, l'impegno dell'università veneziana è soprattutto quello di mettere a disposizione esperienze e competenze nei settori della pianificazione, nell'architettura e nell'urbanistica nel tentativo di dare soluzione - come dicono gli esperti di settore - all'«urbicidio» di una città. Insomma, farla rinascere, dopo anni di varie sciagure, e ricostruirla secondo i più moderni parametri. Un lavoro senz'altro difficile, conoscendo i sommovimenti politici della zona, ma che - al momento in Siria - sembrano parzialmente ridotti dopo anni di guerra civile.

È proprio lungo questa scia che lo Iuav ha voluto vedere forme di collaborazione e di partenariato innanzitutto offrendo un'importante consulenza al nuovo Governo di Damasco su incarico di un organismo dell'Onu noto come "United Nations Development Programme) per venire incontro alle esigenze della ricostruzione nel mondo arabo. In questo senso la delegazione Iuav ha dialogato con gli esponenti politici delle città visitate, accompagnati dall'ambasciatore italiano a Damasco, il padovano Stefano Ravagnan.

LE TAPPE

Nella prima tappa nella capitale siriana, il locale Governatore Maher Marwan, ha premuto per una consulenza sulla ricostruzione e il restauro urbano e l'apertura di un centro di ricerca bilaterale, mentre il ministro dei Trasporti, Yaarub Suleiman Bader ha chiesto aiuto per un progetto sulla gestione dei flussi nel trasporto pubblico (accessibilità, sicurezza, apparecchi digitali). Da questo punto di vista sono stati anche concordate una serie di workshop per i dipendenti delle aziende locali. Ma i due incontri più importanti sono stati con due ministri dell'attuale Governo. Il primo, Mohammed Yassin Saleh, responsabile della Cultura, che ha chiesto di consolidare gli storici rapporti tra Italia e Siria nelle arti visive, il cinema, il teatro, l'architettura e il design, mentre con il ministro dell'Istruzione, Mohammed Abdul Rahman Turko si è parlato di come sviluppare i rapporti tra gli atenei e di lavorare per implementare la collaborazione italo-siriana su temi come architettura, archeologia, medicina e turismo.

NELLE PROVINCE

Una "missione" analoga portata avanti anche nelle altre due città visitate. A Homs, la terza città del Paese, la delegazione Iuav ha incontrato il Governatore della regione Abdul Rahman al-Ama, al quale l'ateneo ha proposto di contribuire a formare personale locale in grado di operare per la ricostruzione in una zona martoriata dalla guerra civile e che ha grande bisogno di personale per consentire il rilancio della città. Infine, Tartus, un dei porti mercantili più importanti del Paese. Qui, con il Governatore dell città, Ahmad al-Shami ci si è voluti concentrare sull'utilizzo delle risorse idriche e sulla gestione del sistema delle acque erogate con l'acquedotto (e anche con quel che rimane dopo il conflitto della rete idrica). Allo stesso tempo la "missione Iuav" ha affrontato anche la questione - senz'altro più delicata - delle riforme infrastrutturali per il controllo dei valichi di frontiera, probabilmente uno dei nodi più delicati per la sicurezza del Paese.

IL MESSAGGIO

Una situazione che allarga il campo di azione dell'istituto veneziano e che lo pone anche tra i più importanti a livello internazionale per le relazioni e la capacità di penetrare anche in zone non semplici dal punto di vista sociale e politico. «L'Università Iuav - si dice in una nota dell'ateneo - si conferma tra le prime istituzioni internazionali ad aver offerto un sostegno concreto al nuovo governo siriano, chiamato ad affrontare le grandi sfide della ricostruzione post-conflitto. Il recente viaggio della delegazione Iuav in Siria segna una nuova tappa dell'impegno dell'Ateneo nella trasformazione e nella cura dei territori, con un'attenzione costante all'ambiente e alla memoria dei luoghi, in particolare allo studio degli "urbicidi", le distruzioni intenzionali delle città e del loro patrimonio culturale. A guidare queste azioni è l'Urbicide Task Force, gruppo di ricerca fondato dal rettore Benno Albrecht, che sviluppa strategie per la ricostruzione urbana in contesti colpiti da guerre e crisi: dalla Siria all'Iraq, dall'Ucraina alla Palestina. Un progetto di rinascita che è soprattutto un segnale di sostegno alle popolazioni così colpite dai bombardamenti, dagli scontri tribali e dalla guerra sul terreno.

Paolo Navarro Dina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Nella foto grande un'immagine della Siria all'indomani della cacciata del dittatore Bashar Al Assad. Sopra l'ingresso dello Iuav a Venezia; sotto la delegazione a Damasco

UNA "MISSIONE" INTERNAZIONALE SOTTO LA BANDIERA DELL'ORGANISMO DI URBANISTICA DELLE NAZIONI UNITE

UN'INDAGINE SULL'«URBICIDIO« DI INTERE AREE CHE ORA DEVONO ESSERE BONIFICATE E RILANCIATE

Medio Oriente

E c'è anche l'impegno per Gaza

E c'è l'impegno anche per la Striscia di Gaza. Lo aveva annunciato lo stesso rettore Albrecht nel febbraio scorso nel pieno del conflitto israelo-palestinese. «Il nostro progetto su Gaza è operativo, due nostri ricercatori entro fine mese partiranno e si insedieranno lì per avere un contatto diretto sul territorio e in questo modo riuscire a trasferire quello che facciamo qui» spiegava il rettore precisando come il dialogo con l'Agenzia delle Nazioni Unite (Unwra), che ha i propri uffici dentro Gaza, siano quotidiani. «Stiamo lavorando su un progetto pilota in scala uno a uno - aveva detto Albrecht - è tutto pronto per realizzare una micro cellula di alloggi in un'area già libera. I documenti per far arrivare i due ricercatori veneziani ci sono e stiamo ultimando i permessi per permettere di fare entrare anche i materiali necessari». Il metodo di lavoro elaborato dall'Università Iuav è una ricostruzione di tipo dinamico attraverso la realizzazione di cellule abitative autonome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato uno dei principali appuntamenti della stagione estiva. Si inizierà con il rap genovese poi in cartellone alcuni miti della canzone: dagli Skunk Anansie a Alessandra Amoruso. Gli spettacoli tutti in Piazza degli Scacchi

Marostica in musica da Alfa a Nile Rodgers

DAGLI CHIC A SOLISTA Nile Rodgers al Marostica Summer Festival

IL FESTIVAL

Fare colpo sulle generazioni nuove, ma soddisfare anche le aspettative delle vecchie, senza tralasciare le leggende della musica internazionale che mettono tutti d'accordo: il programma del Marostica Summer Festival Volksbank 2025, presentato ieri da Due Punti Eventi a Venezia, a Palazzo Ferro Fini, atteso nella Piazza degli Scacchi di Marostica dal 30 giugno al 15 luglio, sazia davvero tutti i palati. Ad aprire le danze, il 30 giugno, ci penseranno i Dream Theater: le stelle del progressive metal festeggeranno i quarant'anni di carriera con una tappa del loro "40th Anniversary Tour", che in scaletta prevede brani che hanno segnato la storia del rock, ma anche pezzi dal nuovo album "Parasomnia".

Dopo un'annata d'oro che lo ha visto fare breccia nei cuori di milioni di ragazze e ragazzi con la sua energia contagiosa, l'1 luglio arriverà il cantautore e rapper Andrea De Filippi, per tutti Alfa, classe 2000, che aprirà il suo "Alfa Summer Tour-Non so chi ha creato l'estate ma so che era innamorato".

Alla cantante salentina Alessandra Amoroso spetta la data del 3 luglio con i suoi grandi successi e il singolo appena uscito "Cose stupide", del nuovo album "Io non sarei" tra latina, pop e soul. Un altro evento è previsto il 9 luglio: si tratta della tappa di un'icona della musica internazionale, Nile Rodgers. Il leggendario musicista, produttore e chitarrista porterà il sound dei mitici Chic che ancora dettano legge nel funk. Con più di 80 milioni di dischi venduti e oltre 2000 concerti.

ITALIANI E STRANIERI

Umberto Tozzi concluderà una carriera di mezzo secolo di successi e riconoscimenti portando la sua tournée mondiale "L'ultima notte rosa-The final tour" anche a Marostica, il 10 luglio. Sono trenta gli anni passati dalla prima esibizione degli Skunk Anansie: la band di Skin festeggerà questo traguardo l'11 luglio in Piazza degli Scacchi. Il 12 luglio sarà la volta di Gianna Nannini, voce iconica del rock italiano, con il suo "Sei nell'anima–Festival European Leg 2025", tour che attraverserà l'Europa. I giovani, ma non solo, torneranno ad affollare Marostica il 13 luglio per l'arrivo di Nayt, nuovo fenomeno del cantautorato rap italiano. Classe '94, all'anagrafe William Mezzanotte, vuole essere una voce autorevole della sua generazione, cercando in ogni occasione di creare un dialogo costruttivo e un legame con il pubblico. I Blue, la boy band britannica che ha spopolato nei primi anni del 2000, e che è tornata di recente sulle scene per riproporre i grandi successi, ha concesso solo due tappe al pubblico italiano: dopo quella di Milano, la seconda sarà il 15 luglio e chiuderà il Marostica Summer Festival Volksbank.

Ma non tutto il programma è stato svelato: si resta in attesa di scoprire chi sarà protagonista della serata speciale prevista per il 4 luglio, un importante evento istituzionale che celebrerà l'ottantesimo anniversario di Confindustria Vicenza. Dopo l'intervento in conferenza della presidente Laura Dalla Vecchia, si sa solo che questo momento «dedicato agli associati, alle imprenditrici e agli imprenditori, e alle persone che ogni giorno creano valore per la collettività» sarà animato da «una delle voci più importanti della musica italiana». «Con questa undicesima edizione – ha dichiarato Valerio Simonato, titolare di DuePunti Eventi – consolidiamo un progetto che in pochi anni ha portato Marostica tra le capitali della musica dal vivo. Piazza degli Scacchi si è trasformata in uno spazio unico per artisti italiani e internazionali, capace di accogliere migliaia di spettatori provenienti da tutta Italia e non solo. Per questa edizione sono attese oltre quarantamila presenze».

Elena Ferrarese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra sogno e dura realtà Le immagini oniriche della friulana Rinaldi

LA MOSTRA

Sono opere che nascono nel limbo del dormiveglia, a cavallo tra sogno e realtà, quelle della giovane artista Eleonora Rinaldi (Udine, 1994) esposte nella mostra "Órama" - che in greco significa proprio visione, sogno - allestita fino al 27 settembre nella Project room di Ca' Pesaro a Venezia, a cura di Francesco Liggieri di Not Title Gallery e Christian Palazzo dello Spazio SV-Centro Espositivo San Vidal. Le opere in mostra sono sette visioni evanescenti create con la pittura ad olio dall'artista a Parigi nel corso di quest'anno che, attraverso diversi scenari, esplorano il confine tra il visibile e l'invisibile. Le atmosfere sono dense di richiami al simbolismo e al surrealismo. Rinaldi, che due anni fa ha conseguito la laurea magistrale all'Accademia di Belle Arti di Venezia, sviluppa la sua ricerca tra la pittura e il disegno.

LA RIFLESSIONE

«Quando ho realizzato questo dipinto avevo in mente la scultura dell'Afrodite greca esposta al Louvre a Parigi. - spiega l'artista - Figure senza tempo con cui costruisco scenari che prescindono tempo e spazio, e aprono finestre su mondi immaginati e immaginari». Dalla vegetazione, grande protagonista delle opere che avvolge i corpi come cullandoli, emergono diversi simboli, come nell'altro grande quadro esposto, "L'idée du Deluge", dove un corpo nudo dormiente è sdraiato in mezzo alla natura: «Da un buco nella vegetazione emergono dei serpenti che si pongono in pieno contrasto con la rilassatezza del corpo» continua Rinaldi. In mostra diverse nature morte: «Contengono un messaggio di fragilità fra realtà e immaginazione e, metaforicamente, tra la vita e la morte». Un mostra che invita ad entrare in dimensioni altre: «Ogni pennellata sulla tela è il risultato di un processo cognitivo amplificato, dove la creatività si manifesta come forma di allucinazione controllata, come capacità di vedere oltre l'ordinario» hanno commentato Christian Palazzo e Francesco Liggieri. «L'augurio è che Ca'Pesaro porti all'artista molta fortuna» ha detto Barisoni.

Francesca Catalano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA ESPOSIZIONE ALLA GALLERIA DI CA' PESARO CHE CONIUGA SIMBOLISMO E ATMOSFERE SURREALISTE

ARTISTA Eleonora Rinaldi

SALUTE

AVVISO A PAGAMENTO

NUANCE AUDIO: CONTINUA IL SUCCESSO NEI CENTRI PONTONI

Dopo il lancio avvenuto ad aprile, Nuance Audio continua a sorprendere e convincere. Gli esclusivi occhiali con tecnologia acustica avanzata stanno riscuotendo un enorme successo nei centri Pontoni Udito & Tecnologia, diventando in poche settimane una scelta sempre più apprezzata da chi cerca un ascolto naturale, elegante e discreto.

Frutto della collaborazione tra Luxottica e l'innovazione audiologica, Nuance Audio non è solo un prodotto all'avanguardia: è già una nuova abitudine quotidiana per chi desidera unire udito e stile senza compromessi. Il mese di maggio segna una crescita costante delle richieste e delle applicazioni, a dimostrazione dell'interesse e della fiducia che questo dispositivo ha saputo generare nel pubblico.

Tecnologia invisibile per ascoltare meglio

Destinati a chi presenta una perdita uditiva lieve o moderata, i Nuance Audio racchiudono una tecnologia sofisticata ma invisibile. Grazie a microfoni direzionali integrati lungo le aste e a mini altoparlanti questi occhiali consentono di affrontare le situazioni quotidiane con maggiore serenità: dalle conversazioni con amici e familiari, fino ai momenti di socialità in ambienti rumorosi.

Con pochi semplici gesti, tramite app o telecomando, si possono regolare volume, profili d'ascolto e riduzione del rumore, adattando l'esperienza alle diverse situazioni quotidiane: una chiacchierata a tavola, una passeggiata o una serata tra amici.

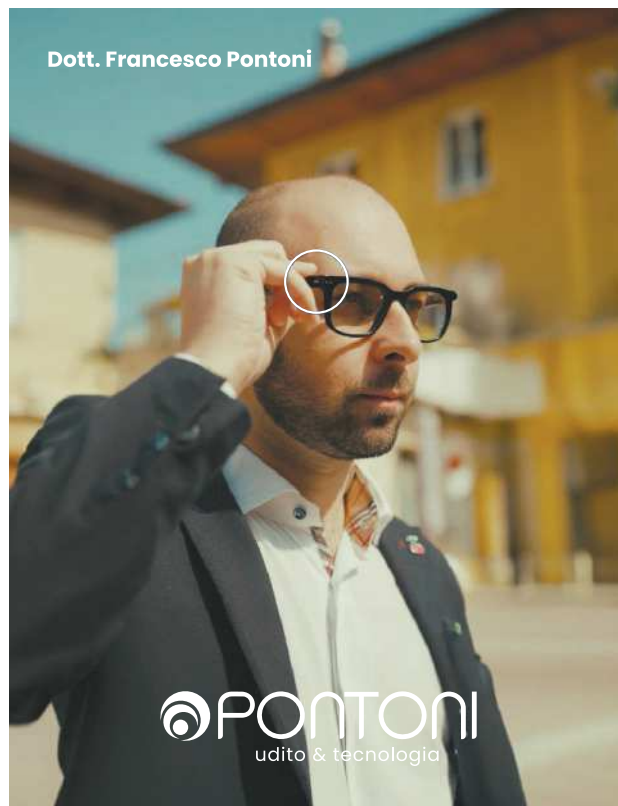
Design, comfort e personalizzazione

I Nuance Audio si distinguono anche per l'attenzione al comfort e al design. Disponibili in due modelli, tre misure e due colorazioni classiche (nero e bordeaux), montano lenti transitions fotocromatiche che si adattano automaticamente alla luce e proteggono dagli UV. Per chi necessita di una correzione visiva personalizzata, le lenti possono essere facilmente sostituite con lenti oftalmiche su misura.

L'autonomia arriva fino a 8 ore di utilizzo continuativo, con una ricarica completa in sole 3 ore grazie al caricatore wireless incluso.

Pontoni Udito & Tecnologia: da sempre al passo con l'innovazione

Con l'arrivo dei Nuance Audio, Pontoni conferma ancora una volta la sua attenzione verso l'innovazione e la continua ricerca di soluzioni all'avanguardia. Da sempre impegnata ad offrire ai propri clienti dispositivi di ultima generazione, l'azienda ha scelto di portare nei propri centri un prodotto che punta a rivoluzionare l'esperienza di chi convive con una perdita uditiva, coniugando tecnologia, estetica e semplicità d'uso.

Vieni a provarli nei nostri centri: la rivoluzione dell'udito non si è fermata. Sta solo iniziando.

OCCHIALI PER SENTIRE: CHIAMA E PROVALI IN UNO DEI NOSTRI CENTRI

Numero Verde 800-111433

Inquadra il codice e guarda la video recensione

Ci trovi nelle province di: Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Rovigo, Trento, Bologna.

overpost.biz

METEO

Instabile con rovesci e qualche temporale al Centro-Sud.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e soleggiato, pochi cumuli in formazione diurna sulle zone alpine e prealpine. Temperature massime sui 26/29°C sulle zone di pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di tempo stabile e soleggiato, pochi cumuli in formazione diurna sulle vette. Temperature massime intorno a 26/28°C sulle aree di fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e generalmente soleggiato su tutto il territorio, pochi addensamenti in formazione diurna sulle zone alpine e prealpine. Temperature massime sui 24/26°C sulle zone di pianura.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	28	Ancona	14	25
Bolzano	13	28	Bari	19	22
Gorizia	14	25	Bologna	17	30
Padova	17	28	Cagliari	16	27
Pordenone	15	26	Firenze	13	30
Rovigo	15	28	Genova	18	24
Trento	14	28	Milano	20	29
Treviso	15	27	Napoli	18	27
Trieste	18	24	Palermo	17	24
Udine	15	26	Perugia	14	26
Venezia	18	24	Reggio Calabria	19	24
Verona	18	29	Roma Fiumicino	16	30
Vicenza	15	28	Torino	18	29

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Ritorno a Las Sabinas** Serie Tv
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità.
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Don Matteo** Fiction. Di Luca Brignone. Con Raoul Bova, Terence Hill, Flavio Insinna
23.30 **Porta a Porta** Attualità
1.15 **Sottovoce** Attualità.

Rai 2

11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **18a tappa Morbegno - Cesano Maderno. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.58 **Meteo 2** Attualità
18.00 **Tg 2** Informazione
18.20 **Confronti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza"** Attualità
18.50 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Heysel 1985** Documentario. Di Alessandro Galluzzi
23.15 **Come ridevamo** Show. Condotto da Renzo Arbore, Gegè Telesforo
0.10 **Generazione Z** Attualità

Rai 3

11.10 **Messaggi Autogestiti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza"** Att.
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
15.00 **"Question Time"** Attualità
15.45 **Confronti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza"** Attualità
16.15 **Piazza Affari** Attualità
16.40 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Faccende complicate** Att.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** Talk show
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.30 **Senza traccia** Serie Tv
7.55 **Rookie Blue** Serie Tv
9.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.50 **In the dark** Serie Tv
12.20 **Senza traccia** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Sisu - L'immortale** Film Azione
16.00 **30x70 - Se dico donna - Sandra Mondaini** Varietà
16.05 **30x70 - Se dico donna - Liliana Cavani** Varietà
16.10 **Rookie Blue** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Vesper** Film Avventura. Di Kristina Buozyte, Bruno Samper. Con Raffiella Chapman, Eddie Marsan, Rosy McEwen
23.15 **Prospect** Film Avventura
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.00 **Criminal Minds** Serie Tv
1.40 **Coroner** Fiction
3.45 **Faster Than Fear** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario

Rai 5

6.00 **Quante storie** Attualità
6.30 **René Magritte: le Jour et la Nuit** Documentario
7.25 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
8.15 **Beautiful Serengeti** Doc.
9.05 **Il giro del mondo in 80 giorni** Serie Tv
9.50 **Mondi invisibili** Doc.
10.40 **Geo** Documentario
13.10 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Souvenir d'Italie** Documentario
17.25 **Concerto finale Festival dei Due Mondi** Musicale
18.50 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night in pillole** Documentario
19.30 **Truman Capote - A sangue freddo** Film
20.25 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
21.15 **Rusalka** Teatro
23.55 **Rock Legends** Documentario
0.20 **The Doors - Live at Hollywood Bowl** Documentario

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
10.45 **Tempesta d'amore** Soap
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Chissà perché... capitano tutte a me** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Drive Up 2025** Motori
1.05 **Galileo** Film Biografico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **L'Isola Dei Famosi** Reality
15.00 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
21.20 **Avanti Un Altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis, Luca Laurenti
0.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.40 **Supercar** Serie Tv
8.35 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **La fredda luce del giorno** Film Azione. Di Mabrouk El Mechri. Con Henry Cavill, Sigourney Weaver, Rafi Gavron
23.20 **Tenet** Film Fantascienza
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Ciak News** Attualità

Iris

7.35 **Ciak News** Attualità
7.40 **Kojak** Serie Tv
8.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.25 **I tre giorni del Condor** Film Poliziesco
11.55 **Flight** Film Drammatico
14.35 **Miss Magic** Film Commedia
16.50 **Missione in Oriente - Il brutto americano** Film Avventura
19.20 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Assassins** Film Thriller. Di Richard Donner. Con Sylvester Stallone, Antonio Banderas, Julianne Moore
23.45 **I 3 dell'Operazione Drago** Film Azione
1.40 **Missione in Oriente - Il brutto americano** Film Avventura
3.35 **Ciak News** Attualità
3.40 **Miss Magic** Film Commedia
5.20 **I predatori di Atlantide** Film Avventura

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.05 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.10 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
11.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
12.30 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Cucine da incubo** Cucina
17.50 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
17.55 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo** Reality. Condotto da Fabio Caressa
23.15 **Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo** Reality

Telenuovo

17.40 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **California - Film: western, Ita 1977 di Michele Lupo con William Berger e Giuliano Gemma**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.25 **Affari in cantina** Arredamento
8.15 **A caccia di tesori** Arredamento
10.10 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
12.05 **Airport Security: Europa** Documentario
13.50 **Affari a tutti i costi** Reality
15.40 **Predatori di gemme** Doc.
18.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **La febbre dell'oro: la sfida di Parker** Documentario
22.20 **La febbre dell'oro: la sfida di Parker** Documentario
0.10 **Real Crash TV** Società

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Piazza Pulita** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.30 **4 ristoranti** Cucina
13.40 **Giovani, ricchi e pericolosi** Film Thriller
15.25 **Mangia, sogna, ama** Film Commedia
17.10 **Un affare d'amore** Film Drammatico
18.50 **4 ristoranti** Cucina
20.00 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.05 **Foodish** Cucina
21.15 **Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo** Reality
23.00 **Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo** Reality
0.45 **Quantum of Solace** Film Azione

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
10.30 **Africa segreta** Documentario
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Doc.
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Comedy Match** Show
23.30 **Comedy Match** Show

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Interconnection** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: I segreti di Brokeback Mountain**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Aldilà delle montagne**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg flash** Informazione
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.15 **Start**
18.30 **Bekér on tour**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **EconoMy FVG**
22.00 **Pianeta dilettanti**
22.30 **Palla A2**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta - R** Info
16.30 **Ring** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
20.55 **L'Alpino** Rubrica
21.10 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Per certi versi la giornata ti induce a un momento di introspezione, come se nel desiderio di ritrovare il lato intimo e segreto vedessi la chiave di cui hai bisogno in questo periodo per sciogliere gli enigmi che la vita ti pone. Ma evita di perderti nelle interpretazioni, che sono sempre insidiose, e concentrati invece quello di più personale che possiedi, dedicando tempo al corpo e alla **salute**.

Toro dal 21/4 al 20/5

Oggi c'è qualcosa di molto favorevole per te nella configurazione per quanto riguarda il **lavoro** e per certi versi ne sei forse addirittura sorpreso. Proprio quegli stessi elementi che qualche settimana fa ti facevano tribolare ora diventano dei punti di forza che puoi usare a tuo vantaggio. Impegnati pure senza remore, cavalcando l'energia che si sprigiona in te e goditi la potenza che ne deriva.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione ti invita a osservare in maniera più attenta e meticolosa la situazione a livello **economico**, tenendo d'occhio alcuni atteggiamenti che per faciloneria potrebbero indurti a commettere degli errori. Ascolta tutte le voci che emergono dentro di te, anche quelle che esprimono dubbi e perplessità, evitando di metterle a tacere in maniera affrettata. Forse oggi l'incertezza è preziosa.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna nel tuo segno ti fa sentire subito in contatto con la tua essenza profonda e in pace con te stesso. È una sorta di piacevole ritrovarsi, che ti rende immediatamente più motivato e in grado di dare il massimo in quello che ti proponi. Sembra che in questo frangente ti stiano particolarmente a cuore le nuove sfide del **lavoro**. Pur sapendo che nulla è facile, hai una gran voglia di impegnarti.

Leone dal 23/7 al 23/8

La congiunzione sempre più stretta del Sole, l'astro che governa il tuo segno, con Mercurio genera una sorta di eccitazione inspiegabile che suscita nella tua mente tante idee e progetti. Anche gli amici potrebbero in qualche modo fare da ambasciatori di questa energia, che sembrerebbe destinata a tradursi in risultati pratici e forse anche ad aprire nuove e proficue prospettive di natura **economica**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La giornata si annuncia particolarmente positiva e favorevole per quanto riguarda il **lavoro** grazie a una configurazione che mette in piena luce i tuoi talenti. Diventa sempre più chiaro che l'energia di cui disponi in questo periodo è nettamente superiore alle tue aspettative, devi solo imparare a canalizzarla in maniera adeguata e a usarla con l'efficacia che ti ha sempre contraddistinto in tutto.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna ti manda le sue benedizioni, incoraggiandoti a esporti un po' di più nel **lavoro**, lasciando che le tue qualità emergano spontaneamente e siano apprezzate. È il momento giusto per ritrovare un'immediatezza che ora con l'arrivo di Saturno in opposizione si è un po' attutita. Eventuali difficoltà che potranno emergere sono perfettamente risolvibili, ben proporzionate alle tue capacità personali.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione ha qualcosa di stimolante, che stuzzica la tua intelligenza e ti invita a fare qualche passo in più, uscendo dalla tua zona di comfort per esporti e giocare le tue carte, specialmente per quanto riguarda una sfida di natura **economica**. La tua fortuna oggi è che grazie alla Luna favorevole puoi muoverti affidandoti al tuo radar emotivo, che può orientarti meglio di ogni altra cosa.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

In questi giorni, e oggi in maniera particolare, la configurazione favorisce gli incontri e le collaborazioni, aprendo per te delle possibilità concrete di sodalizi destinati a durare nel tempo. Investi le tue energie per favorire la comunicazione e gli scambi, dando a questi la precedenza su impegni di altra natura. E tutto questo diventa ancora più vero per quanto riguarda l'**amore** e i sentimenti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Accetta l'aiuto della Luna, che dal Cancro ti offre tutta la sua dolcezza e ti consente di superare l'atteggiamento rigido indotto dalla nuova configurazione. Potrebbe rivelarsi particolarmente utile quel suo punto di vista diametralmente opposto al tuo specialmente nel **lavoro**, dove la configurazione ti offre numerose opportunità di successo personale. Renditi disponibile alle aperture che ricevi.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi sarà meglio puntare sugli affetti e l'**amore**, settore nel quale sei favorito da pianeti amici che ti consentono di muoverti con agilità e disponibilità a condividere i piccoli e grandi favori che ti riserva la vita. Approfitta anche del clima favorevole, che incoraggia nuovi incontri che potrebbero propiziare scambi di informazioni di una certa rilevanza. Ma evita di sfuggire ai tuoi compiti.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Con l'aiuto della Luna, che è entrata nel settore che favorisce la creatività e ti rende più incline a esporti, diventa facile esprimere i sentimenti che ti attraversano e dare così all'**amore** lo spazio di cui ha bisogno. Stai vivendo una fase piacevole di cui ancora non sei del tutto consapevole. Guardati attorno e apprezza con generosità gli elementi che sono nelle tue mani e che ti rendono ricco.

LOTTO
I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota				
Bari	27 84	21 61	45 51	41 47
Cagliari	80 84	82 69	78 59	57 49
Firenze	26 101	83 99	49 82	79 60
Genova	90 57	71 56	52 55	8 53
Milano	16 114	74 74	48 73	18 64
Napoli	51 84	88 84	52 74	67 69
Palermo	27 128	32 115	3 60	51 59
Roma	35 78	56 77	77 71	27 62
Torino	39 85	56 65	2 54	28 53
Venezia	48 96	69 71	50 65	80 52
Nazionale	24 86	7 63	87 53	57 44

Sport

CONFERENCE LEAGUE

Il Chelsea di Maresca in finale prima soffre poi umilia il Betis: 4 a 1

Prima la sofferenza, poi la vittoria di goleada: il Chelsea di Enzo Maresca (foto) ha travolto il Betis Siviglia in finale di Conference League. Un 4 a 1 apparentemente "facile" ma in realtà nel primo tempo la compattezza degli andalusi ha messo in difficoltà la squadra londinese e infatti la prima frazione si era conclusa sull'1 a 0 per gli spagnoli. Un colpo che rilancia l'allenatore italiano mentre il Chelsea è ora l'unica squadra europea ad avere in bacheca tutti i trofei Uefa: Champions, Europa League e appunto Conference.

L'intervista

Luciano Favero scese in campo nella partita della strage: «Non sapevamo dei 39 morti, nessuno avrebbe giocato. La tragedia ha aperto gli occhi»

L'Heysel, 40 anni fa

«QUELLA NOTTE IL CALCIO È CAMBIATO»

«Quando siamo arrivati allo stadio quella tribuna era piena, quando siamo scesi in campo era vuota. Ma le notizie erano pochissime, nessuno di noi si era davvero reso conto che c'era stata una strage». Luciano Favero da Santa Maria di Sala oggi è un uomo di 67 anni che si gode la pensione nella piccola Salzano, provincia di Venezia. La sera del 29 maggio 1985 era in campo allo stadio Heysel di Bruxelles per giocare la partita dei sogni: Juventus-Liverpool, finale di Coppa dei Campioni. Con il suo inconfondibile baffo era il terzino destro di una squadra stellare: Cabrini e Scirea, Rossi e Tardelli, Platini e Boniek.

La notte dell'Heysel avrebbe potuto essere la più bella della sua vita, ma quarant'anni dopo viene ricordata come una delle pagine più tremende della storia del calcio. Un'ora prima del fischio d'inizio le violente cariche degli hooligans inglesi, intenzionati ad occupare un settore popolato da tanti tifosi juventini, provocarono una ressa infernale e il crollo di una parte della tribuna. Il bilancio fu di 39 vittime (32 italiane) e oltre 600 feriti. Travolti, schiacciati, soffocati. Per ragioni di ordine pubblico la partita si giocò comunque: vinse la Juve 1-0 grazie ad un rigore di Platini. La cronaca sportiva, però, passa decisamente in secondo piano.

Favero, quarant'anni dopo cosa rimane?

«Quella sera ho vinto la Coppa dei Campioni, ma non la ricordo certo con grande gioia. Siamo arrivati allo stadio con un'atmosfera di grande festa, siamo usciti che era una strage».

Come ha vissuto quei momenti?

«Purtroppo noi giocatori abbiamo capito poco di quel che stava accadendo. Gli spogliatoi erano dalla parte opposta rispetto al famoso Settore Z dove è capitato il disastro. Prima di giocare abbiamo visto molte persone in fuga dagli spalti verso il campo, ci è stato detto che era crollato un muro ma nulla di più. Il riscaldamento pre-partita è stato un normale riscaldamento».

NOI GIOCATORI ABBIAMO CAPITO POCO DI QUEL CHE STAVA SUCCEDENDO, NON SIAMO STATI NOI A VOLER SCENDERE IN CAMPO

Una delle drammatiche immagini della strage dello stadio Heysel, a Bruxelles. Nel riquadro Luciano Favero con la maglia della Juventus

Quando ha saputo che c'erano tutte quelle vittime?

«Pochi minuti prima di entrare in campo, usciti dagli spogliatoi, abbiamo saputo che c'erano state delle gravi conseguenze. Solo dopo la partita, però, abbiamo davvero capito la portata di quella strage. A noi, prima, è stato semplicemente detto di giocare. Una scelta presa per motivi di sicurezza».

Potevate opporvi? A distanza di anni Boniek ha raccontato che non avrebbe voluto scendere in campo, Tardelli si è detto pentito e ha detto che quella coppa non la riconosce...

«Li capisco. Nessuno, sapendo quel che è successo, avrebbe mai voluto disputare quella partita. Non siamo stati noi a voler giocare, ci è stato detto di farlo punto e basta».

Il debutto a Messina, l'esplosione all'Avellino, poi le cinque stagioni alla Juve. Quella dell'Heysel avrebbe potuto essere l'emozione più grande della sua vita sportiva.

«Eravamo carichi, eravamo forti, pochi mesi prima avevamo già affrontato il Liverpool battendolo in Supercoppa. Resta il rammarico di non aver festeggiato per davvero una Coppa dei Campioni, ma naturalmente è stato giusto così. La tragedia è stata enorme e il pensiero va alle vittime».

Ha mai incontrato i loro parenti?

«Sì, mi è capitato. All'epoca ero anche andato a Bassano al funerale di due persone. Mi sembrava giusto essere presente».

Sente ancora i compagni di squadra di quella Juve?

«Al telefono e su Whatsapp. Un saluto, gli auguri di Natale, cose così. Sono rimasto legato a tanti di loro: Vignola, Cabrini, Brio e Magrin che è veneto come me. Parliamo di tante cose, ma onestamente il ricordo di quella notte è sempre difficile da riportare fuori...».

L'unica conseguenza positiva di quella strage, forse, è l'aumento della sicurezza. C'è un prima e un dopo Heysel?

«Credo proprio di sì, credo che quella tragedia sia servita a far aprire gli occhi. Ora ci sono molti stadi nuovi, tanti steward che controllano tutto, più attenzione alla sicurezza».

Ha giocato in tutte le categorie vincendo anche uno scudetto, ma a fine carriera ha fatto tutt'altro. Il muratore e il caddy in un Golf Club. Ora come passa le giornate?

«Mi godo la pensione, non ho mai voluto rimanere nel mondo del calcio. Mi piaceva praticarlo e l'ho fatto fino ai 50 anni, va bene così. Vado ogni tanto a vedere partite dei dilettanti, come quelle dei miei tre nipoti».

Ha mai raccontato loro la strage dell'Heysel?

«No, loro non me l'hanno mai chiesto e io non ne ho mai parlato. È giusto onorare il ricordo delle vittime, ma meno tiro fuori quella storia e meglio sto».

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON I COMPAGNI DI QUELLA SQUADRA CI SENTIAMO ANCORA, MA È DIFFICILE TIRARE FUORI QUELL'ARGOMENTO

ALLENATORI

Fiorentina-choc, Palladino si dimette Troppe attese sulla prossima stagione

Manca solo l'ufficialità: si va verso una separazione tra l'allenatore Raffaele Palladino e la Fiorentina. Poco dopo le 14 di ieri è iniziata a circolare la voce delle dimissioni presentate dal tecnico, che già da ieri avrebbe lasciato il Viola Park per recarsi nella sua Napoli. Un fulmine a ciel sereno per la Fiorentina di Rocco Commisso, che solo poche ora prima in una conferenza stampa congiunta tra il presidente, Dg Ferrari e Ds Pradè avevano sottolineato quanto di buono fatto nella stagione appena conclusa, col sesto posto finale è la possibilità di giocare ancora la Conference League, gettando le basi anche per la prossima stagione. Erano già state definite date di inizio ritiro, alcune amichevoli, e per martedì prossimo era previsto un incontro tra Palladino e la dirigenza viola per definire le prime mosse di mercato, la conferma o meno di alcuni giocatori (altre decisioni congiunte erano già state prese) che hanno fatto parte della rosa di quest'anno.

Invece ecco le dimissioni. Affidate, secondo alcune voci, addirittura ad uno studio legale. Le motivazioni che hanno portato Palladino a questa decisione? Molteplici. La più importante, sembra, una particolare pressione dell'ambiente viola (in generale) che Palladino, in vista della prossima stagione, non si sarebbe sentito di reggere. Evidentemente per il tecnico il sesto posto finale, i 65 punti conquistati non sono stati "accolti" con la giusta soddisfazione dalla tifoseria. È sotto gli occhi di tutti la dura contestazione della Curva Fiesole nell'ultima gara al Franchi, nella vittoriosa gara contro il Bologna, oltre che verso il ds Pradè, soprattutto verso Palladino. Una situazione che probabilmente ha contribuito nella scelta dell'allenatore.

SESTO POSTO Raffaele Palladino

L'ALLENATORE VIOLA HA AFFIDATO A UNO STUDIO LEGALE IL COMPITO DI ANNUNCIARE IL DISTACCO NONOSTANTE IL CONTRATTO RINNOVATO

C'é poi la possibilità di proposte allettanti da parte di altri club. Radio mercato parla di un interessamento dell'Atalanta, ma è assai probabile che la decisione di Palladino arrivi da lontano e non sia maturata all'improvviso. Lo stesso Palladino era rimasto sorpreso, solo poche settimane, fa quando la società viola gli aveva rinnovato il contratto fino a giugno 2027. Nei giorni successivi lo stesso allenatore aveva sottolineato che per le sue decisioni non contava avere o meno un contratto.

Certo è che la dirigenza viola è rimasta spiazzata da quanto è accaduto e in giornata si sono susseguite una serie di riunioni per capire come e cosa fare. Si starebbe lavorando anche per capire se c'è la possibilità di convincere Palladino a ritornare sulla sua decisione, ma è chiaro che intanto ci si guarda intorno. I primi nomi accostati alla Fiorentina sono stati quelli di Baroni, Gilardino, De Rossi, Tudor, Vieira. Il sogno dei tifosi sarebbe Maurizio Sarri. La vicenda subirà un'accelerata solo dopo l'ufficialità delle dimissioni, che poi la società gigliata dovrà accettare o meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

UN GIGANTE A PARIGI GRAND'ITALIA VOLA

FELICITÀ Matteo Gigante, 23 anni, si gode la vittoria su Tsitsipas al secondo turno del Roland Garros: 6-4 5-7 6-2 6-4

▶Il romano, numero 167 del mondo, trionfa a sorpresa su Tsitsipas in 4 set Musetti e Paolini passano in scioltezza Oggi Sinner e il derby Cobolli-Arnaldi

TENNIS

Gigante, come il Rinascimento del tennis italiano, come Matteo Gigante che, da quattro anni, fa parlare del suo rovescio da campione e, dopo tanti alti e bassi, irrobustisce di servizio, smorzate e anche dritto, e fa esplodere tutt'assieme il suo repertorio spumeggiante nel secondo turno del primo tabellone di Parigi - il secondo Slam dopo Melbourne di gennaio - che conquista ancora superando le qualificazioni. Bravo, bravissimo, anche incosciente e molto spregiudicato, il 23enne mancino di Roma sbatte fuori dal torneo (e anche dai top 20 del mondo dov'era dal 2018) il finalista proprio del 2021, Stefanos Tsitsipas, in 4 set talmente sconvolgenti che, dopo il 6-4 5-7 6-2 6-4, si gira verso il team e, gesticolando all'italiana, domanda, felice e stremato: «Che ho combinato?». E all'intervista sul campo s'interroga: «Mamma mia, è tutto vero?».

IL PUBBLICO CON LUI

All'inizio la gente di casa tifa per il dio greco, ma prestissimo, deluso dall'ex campione sempre più svuotato, si schiera con l'italiano che cambia ritmo, taglia la palla e lotta compostissimo. Non sa, il popolo di Parigi che quel ragazzo di appena 1.80 è un talento annunciato che 4 anni fa ha perso 6 mesi per un infortunio al gomito e poi ha avuto la mononucleosi e quindi ci ha messo un po' a trovare la quadra della maturazione, finché, col fido coach Marco Gulisano ha trovato anche l'equilibrio fisico col preparatore Andrea Chirozzi: «Il lavoro parte da lontano. Ci stiamo concentrando su dettagli che possono farmi crescere come giocatore. Il mio sogno è questo: vivere la vita da tennista e giocare sempre più spesso questi grandi tornei». Amicissimo «dai 5-6 anni», dell'altro romano Flavio Cobolli (anche se uno tifa Roma e l'altro Juve), da mancino («Il mio idolo era Rafa»), molto ricercato come sparring dai campioni («Alla finale di Roma 2021 riscaldai Djokovic»), è 167 della classifica (un anno fa ha toccato il 132).

Quel che conquista di quest'ennesimo giovane italiano è la reazione dopo il secondo set perso di un soffio dopo aver mancato i due set a zero. Colpisce la sua determinazione nello strappare subito il break al terzo set e tenerlo con la sicurezza dei grandi. Meraviglia per la resilienza e la classe con cui resiste - dopo l'insolita maratona e lo stress - a 4 break point sul 4-3, manca un match point sul 5-3, salva altre 4 palle break sul 5-4 e poi, a colpi di smorzate micidiali e di due ace, si prende la partita da sogno dopo 3 ore e vola al derby di mancini con Shelton.

IL TALENTO DI MATTEO È STATO RALLENTATO DA NUMEROSI INFORTUNI IL SUO IDOLO È NADAL JANNIK AFFRONTA IL FRANCESE GASQUET

L'ULTIMA DI RICHARD

Oggi il numero 1 del mondo, Jannik Sinner, incrocia un altro francese, il 38enne dal rovescio d'oro Richard Gasquet, all'ultima passerella a Porte d'Auteuil (precedenti 3-0) e c'è l'intrigante derby Flavio Cobolli-Matteo Arnaldi. Intanto, "il nuovo Panatta", Lorenzo Musetti, si conferma Magnifico nel liquidare la "pratica Galan" per 6-4 6-0 6-4 e qualificarsi al test- Mariano Navone, e Jasmine Paolini irretisce con le variazioni Tomljanovic volando col doppio 6-3 al confronto con Starobdubtseva. Così riacquista il famoso sorriso, a dispetto degli alti e bassi.

AZZURRI Lorenzo Musetti e Jasmine Paolini: vanno al terzo turno

VENTO AZZURRO

«Tanto vento: non è stato facile. Sono riuscito a rimanere lì e a giocare una partita solida. Dovevo alzare il livello, nel primo e nel terzo set ho avuto qualche calo di intensità, ma mi do un 8». Parola di "Muso", il più in forma degli azzurri che, da luglio, è 23-5 sulla terra battuta (19-1contro gli over top 10), col bronzo olimpico ad almeno le semifinali nei tre 1000, con l'acme della finale di Monte Carlo e ora gli appena 15 games che cede nei primi due turni del Roland Garros. Gli italiani lo fanno meglio, cantava Madonna. Sulla terra rossa si vede di più.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuoto di fondo

Agli Europei Taddeucci trova l'argento Greg solo quarto

ROMA L'Italia dell'acqua chiude con un quarto posto (il giovane talentuoso romano Matteo Santoro nella gara olimpica da 3 metri) e con un totale di 8 medaglie, terzo posto continentale dietro Ucraina e Germania, l'Europeo di tuffi in Turchia, ed apre con un argento (Ginevra Taddeucci) e ancora un "legno", come chiamano il quarto posto (Gregorio Paltrinieri) quello del nuoto in acque libere, in Croazia.

Il clima era ben diverso: ad Antalyia l'insolita gara a cielo aperto (ormai tutto si fa nei palazzetti, a piscina provvisoria), a Stari Grad il mare freddo, 19 gradi, e il vento crescente, che ha infastidito più gli uomini che le donne, visto che ce n'era di più al tempo della gara maschile e l'Adriatico s'increspava.

Matteo Santoro finiva la sua gara (425.25 punti) a 1.60 punti dal podio che si guadagnava con l'ultimo tuffo il tedesco Weseman, l'oro era del polacco Rzesutek (431.25): fra il vincitore e Matteo 6 punti ma anche 16 anni, il romano è del 2007, il vincitore del secolo scorso (1991). Greg finiva a 9 centesimi di secondo dal podio, che vedeva dominatore l'ungherese Rasovszky, campione olimpico e mondiale in carica nella 10 chilometri che era la gara in programma. A un soffio da Paltrinieri era ottimo quinto il giovanissimo Andrea Filadelli, 23 anni, anche lui nidiata di Ostia, e un bel domani in vista.

L'eroe da medaglia nella giornata azzurra è stata però Ginevra Taddeucci, la fiorentina che pescò il bronzo nella Senna malsana ed olimpica e che sull'isola di Hvar si è arresa soltanto all'ungherese Viktoria Mihalyvari. E dire arresa è non renderle giustizia: è stata in testa fino al chilometro 8 e la scatenata magiara ha poi prevalso di 3 secondi.

Piero Mei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giro, a Bormio il ruggito di Del Toro Vince per distacco e rafforza il primato

CICLISMO

Il Giro d'Italia è tutt'altro che finito, ma la vittoria conquistata ieri da Isaac Del Toro è sicuramente molto significativa. Prima di tutto, perché è stato il suo primo successo in carriera in una grande corsa a tappe, ed è arrivato con la maglia rosa sulle spalle. C'è poi da sottolineare che il trionfo è arrivato dopo una giornata che era stata abbastanza difficile per il ventunenne della UAE emirates XRG: «Può capitare a tutti una giornata non perfetta, siamo umani, l'importante è rimanere concentrati sull'obiettivo», ha spiegato Del Toro. Vincere una tappa con Tonale, Mortirolo (dal versante meno difficile) e la salita di Le motte, è stato un colpo al morale degli avversari, in particolare a Richard Carapaz, che conquista la seconda posizione in classifica generale scavalcando Simon Yates, ma vede la maglia rosa allontanarsi. Gli altri uomini di classifica hanno cercato di salvare il salvabile: Damiano Caruso resta quinto in classifica generale, mentre Giulio Pellizzari continua la propria rimonta, passando dalla nona alla settima posizione. I due azzurri sono distanti rispettivamente tre e cinque minuti dalla maglia rosa: un'infinità di tempo se si pensa che Del Toro è leader dalla fine della nona tappa e, a parte martedì, non ha mai dato evidenti segni di cedimento. «Con la squadra avevamo previsto che qualcuno avrebbe potuto attaccare sul Mortirolo - ha affermato il messicano dopo la vittoria - e quando è accaduto sono rimasto calmo. Nel finale avevo molte forze, sono riuscito a superare sia Bardet che Carapaz. Ho dimostrato che non mi arrendo mai». Nel giorno del crollo definitivo di Antonio Tiberi, ancora alle prese con i postumi della caduta di Nova Gorica (arriva a 10'31" dal vincitore di tappa), esce di scena anche Egan Bernal, caduto per tre volte nelle ultime sette frazioni. Oggi la corsa rosa presenta una tappa per velocisti, ma gli ultimi due giorni prima del gran finale di Roma, con Papa Leone XIV che saluterà i ciclisti al passaggio in Vaticano, si prospettano di fuoco. L'arrivo a Champoluc presenta cinque gran premi della montagna, mentre sabato a Sestriere, per la prima volta, il gruppo pedalerà a oltre 2000 metri sullo sterrato del Colle delle Finestre. In una corsa così equilibrata possono cambiare ancora molte cose.

LA MAGLIA ROSA ORA HA 41" DI VANTAGGIO SU CARAPAZ LA CORSA SI DECIDE NELL'ULTIMO WEEKEND TIBERI CROLLA

MAGLIA ROSA Isaac Del Toro, 21 anni, messicano, primo a Bormio

ORDINE D'ARRIVO: S. M. All'Adige-Bormio, 155 km: 1. I. Del Toro (Mex) in 3h58'48"; 2. R. Bardet (Fra) a 4"; 3. R. Carapaz (Ecu) st; 4. S. Yates (Gb) a 15"; 5. G. Pellizzari (Ita) a 16". **CLASSIFICA:** 1. I. Del Toro (Mex) in 65h30'34"; 2. R. Carapaz (Ecu) a 41"; 3. S. Yates (Gb) a 51"; 4. D. Gee (Can) a 1'57"; 5. D. Caruso (Ita) a 3'06". **OGGI**: tappa 18, Morbegno-C. Maderno (144 km).

Carlo Gugliotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di
Stefano Babato

Domenica il calendario liturgico celebra l'Ascensione, ma a Venezia la festa, spostata alla domenica ricorda la supremazia della Repubblica di Venezia sulle altre potenze marinare per oltre tre secoli

Sposalizio del Mare ricordando la "Sensa"

LA RUBRICA

Tra martedì e sabato azzeccati 6 splendidi ambi su ruota secca con l'uscita del: 9-54 su Roma, 7-19 su Venezia, 18-36 su Firenze, 2-62 su Venezia, 4-69 su Palermo e 52-84 ancora su Venezia, tutte queste ruote erano state consigliate nelle ultime tre settimane, come vuole la tradizione popolare. Sempre tra martedì e sabato 13 ambi su tutte le ruote con l'uscita immediatamente del 52-60 su Roma, 43-1 su Napoli, 18-80 su Genova e 32-44 su Torino mentre, dalle due rubriche precedenti, il 79-7 su Torino, 45-81 su Milano, 4-40 su Milano, 7-79 su Roma, 27-1 su Genova, 16-18 su Firenze, 52-8 su Roma, 18-73 su Genova e il 15-33 su Bari. Complimenti a tutti i vincitori! "Pensa e ripensa, sempre de zioba vien la Sènsa" Oggi l'ascensione di Cristo 40 giorni dopo la Pasqua che per motivi pratici è stata portata alla prima domenica dopo. Questa festa è una delle più antiche di Venezia, con oltre 1000 anni di storia. La "Sènsa" celebra da sempre lo stretto rapporto della Serenissima con il mare in omaggio all'elemento che l'ha resa una potenza commerciale e politica per più di tre secoli. Questa ricorrenza è ancora oggi una delle più sentite tanto che si continua a ripetere l'antica cerimonia dello "Sposalizio del Mare" in presenza del Patriarca e del Sindaco che rappresenta quello che in passato era il Doge, con la mitica frase "Noi ti sposiamo o mare, in segno di vero e perpetuo dominio" lancia nelle sue acque un anello benedetto che, una volta era d'oro. Per questa importante festa che ricorda la supremazia della Repubblica di Venezia si gioca 65-29-11-77 e 36-7-62-43 con ambo e terno Venezia Roma e tutte più i terni 23-73-61 e 71-8-85 con 16-67-89 con ambo Venezia Palermo e tutte. Oggi, oltre alla ricorrenza dello Sposalizio del Mare, si ricorda il 29 maggio ma del 1797 il giorno in cui la municipalità provvisoria dell'occupazione francese decretava che: "Siano abbattuti tutti i leoni di San Marco esistenti in città". L'almanacco della Regione Veneta riporta che era stato risparmiato solo il leone della porta dell'Arsenale, a cui però sono state tagliate le ali e tolto il libro che teneva tra le zampe. Il leone in bronzo che svettava su una delle colonne del molo fu invece trasferito a Parigi e usato come fontana sistemandogli la coda tra le zampe in segno di disprezzo. I francesi temevano forse il fiero motto dei veneziani: "Quando San Marco alza la coa tute le bestie sbassa la soa!" Per questo aneddoto storico 17-79-16-29 con ambo e terno Venezia Firenze e tutte e 27-13-32 e 25-51-66 più 3-36-62 con ambo Venezia Bari e tutte.

Maria "Barba"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci

SE PIOVE EL DÌ DEA SENSA PER 40 ZORNI NO SEMO SENSA...

SPECIFICASSERO: PIOVESSE COSA?

IN QUESTO CASO PREFERIREI DI NO...

CIACI

I NUMERI IN...TAVOLA

Fantastiche patate ripiene al gratin

RICETTA

Un piatto goloso, molto scenografico, pur essendo di semplice preparazione, si presta molto in accompagnamento di arrosti ma anche affettati in un ricco antipasto "Patate ripiene in gratin" si pelano delle patate da crude, possibilmente di uguale misura media, poi con un coltellino si scavano un po' nella parte orizzontale facendo in modo che rimangano ben intere. Si mettono in una casseruola coperte di acqua e latte e in parti uguali un po' di sale e si fanno bollire coperte lentamente per 15 minuti circa (devono restare sode) poi si scolano e si fanno raffreddare. Intanto si amalgama bene del gorgonzola dolce con del mascarpone, un pochino di latte, pepe, un trito di prezzemolo con una puntina di aglio e del parmigiano. Si riempiono le patate livellando bene questo composto, si mettono in una pirofila da servizio con sopra dei fiocchetti di burro e abbondante parmigiano. Si gratinano in forno a 190° per circa 20 minuti finché saranno dorate. Fantastiche! 18-24-42-36 con ambo e terno Venezia Torino e tutte.

AMALGAMATE CON GORGONZOLA MASCARPONE LATTE, PEPE AGLIO E PREZZEMOLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOGNO

Tutti i segreti che nasconde la tartaruga

Freud, con le sue teorie sull'inconscio cambiò radicalmente e aprì nuovi orizzonti sul valore psicologico dei sogni. Le sue teorie sono state di riferimento per tutti gli psicologi del suo tempo e ancora oggi, nonostante i progressi e tutti gli studi sull'argomento, il suo contributo è riconosciuto come fondamentale. In un sogno è molto importante l'oggetto o il soggetto che rimane vivo nella memoria al risveglio: Se si è sognata una tartaruga questa rappresenta il timore che si scopra la propria sensibilità nascosta dietro un apparente durezza e indifferenza. Il suo lento camminare indica di dover avere pazienza e perseveranza per superare gli ostacoli che si stanno vivendo nella realtà. Nell'immaginazione popolare la tartaruga in sogno prevede ritardi negli affari in corso ma anche calunnie da parte di nemici nascosti. Sognare di voler decifrare i segni del suo guscio, secondo gli antichi greci, equivale a grandi successi in arrivo. Per questo sogno 24-72-45-51 con ambo e terno Venezia Napoli e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

I versi di Carducci tra anello e Bucintoro

LE RIME Giosuè Carducci, Le nozze del mare: "Quando ritto il doge antico su l'antico bucentauro l'anel d'oro dava al mar, e vedeasi, al fiato amico de la grande sposa cerula, il crin bianco svolazzar; Sorrideva nel pensiero ne le fronti a' padri tremuli de' forti anni la virtù, e gittava un guardo altero, muta, a l'onde, al cielo, a l'isole, la togata gioventù. Ma rompea superbo un canto da l'ignudo petto e ispido de gli adusti remator, ch'oggi vivono soltanto, Tizian, né le tue tavole ignorati vincitor. Ei cantavano San Marco, i Pisan, gli Zeni, i Dandoli, il maggior dei Morosin; e pe' i sen lunati ad arco lunghi gli echi minacciavano sino al Bosforo e a l'Eussin. Ne la patria del Goldoni dopo il dramma lacrimevole la commedia oggi si dà: de i grandi avi i padiglioni son velari, onde una femmina il mar d'Adria impalmerà. Le carezze fien modeste; consumare il matrimonio i due sposi non potran: paraninfa da Trieste l'Austria ride; e i venti illirici l'imeneo fischiando va....." 48-26-31-83 con ambo e terno Venezia Firenze e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

WROOOOM

motori.ilgazzettino.it | E senti subito il rombo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su shop.ilgazzettino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

overpost.biz

Lettere&Opinioni

«SERVE IL COMMISSARIO AGLI STADI, I NOSTRI STADI SONO I PIÙ VECCHI D'EUROPA, 75 ANNI ETÀ MEDIA. AVERE STADI NON ALL'ALTEZZA IMPEDISCE DI FORNIRE SERVIZI, FATTURARE DI PIÙ, AVERE UN TERRENO DI GIOCO CHE CONSENTE RIPRESE ADEGUATE»

Luigi De Siervo, *Ad Lega di serie A*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Sfide politiche

Per il centro sinistra la strada verso il governo è lunga Non basta qualche post trionfalistico su Genova

Roberto Papetti

Caro direttore,
il centrosinistra ha riconquistato già al primo turno il Comune di Genova con la sindaca Salis. Un risultato che, complice anche le traversie giudiziarie dell'ex presidente della regione Liguria Toti, non era del tutto inatteso. Eppure è bastato questa vittoria per far parlare molti a sinistra di risultato destinato a cambiare i destini politici non solo del capoluogo ligure ma dell'intero paese. Forse ho votato centrodestra e speso che continui a governare, queste esternazioni e previsioni mi piano eccessive e premature. Ma sarei interessato a sapere cosa ne pensa lei.

L.N.
Belluno

Caro lettore,
spesso le forze politiche, tutte, senza distinzione, tendono ad enfatizzare i risultati di elezioni locali e proiettarle in chiave nazionale. Ben sapendo che sul piano territoriale le dinamiche elettorali sono molto diverse e essendo consapevoli che comporre un'alleanza per il governo di una città è assai più semplice che farlo per il governo del Paese. Ma, come sappiamo, la propaganda e le schermaglie politiche rispondono a logiche che spesso la ragione fa fatica a comprendere. Anche nel caso del risultato elettorale dello scorsa fine settimana si è ripetuto il solito copione. Il risultato, certamente importante, delle comunali di Genova che hanno visto trionfare al primo turno la candidata del centro sinistra sostenuta da un'amplissima coalizione che comprendeva tutta l'opposizione, nessuno escluso, ha riportato alla ribalta il cosiddetto campo largo e acceso nel centro sinistra gli entusiasmi di molti, a partire dalla segretaria del Pd Schlein, convinti che se il modello Genova venisse riproposto a livello nazionale, il centro destra perderebbe la maggioranza e la guida del Paese. Naturalmente solo le prossime elezioni politiche diranno quanto realistiche siano queste previsioni. Nel frattempo le varie anime del centro sinistra dovrebbero forse preoccuparsi di mettere a punto alcune piccole questioni. Per esempio cominciare a discutere su chi sarà il candidato premier alternativo a Giorgia Meloni. Perché non tutti, e in particolare i 5Stelle, potrebbero dare per scontato che l'anti-Giorgia sia la segretaria del Pd. Poi potrebbero provare a disegnare anche una possibile classe di governo in grado di assumere la guida del Paese. Perché se è vero che, come denuncia spesso la sinistra, gli statisti non abbondano nell'attuale esecutivo, anche nell'opposizione, osservando gli attuali gruppi dirigenti, non si intravedono molti "cavalli di razza" di indiscussa statura governativa. Infine sarebbe opportuno mettere da una parte il pallottoliere e concentrarsi anche sull'agenda politica, perché su troppi temi, dalle alleanze internazionali all'economia passando per i rapporti con l'Europa, le distanze dentro il centro sinistra non sono né poche né scarso rilievo. Insomma per il centro sinistra la strada che da Genova porta nel 2027 a Roma è ancora molto lunga, tortuosa e pieno di ostacoli. E per superarli non basta certo qualche post trionfalistico.

Le idee

La palestra dei Comuni e la crisi dei partiti

Romano Prodi

In un recente commento, l'Economist sottolinea come in tutti i paesi europei le elezioni locali presentino caratteristiche e risultati sistematicamente divergenti da quelli nazionali. Il che può anche apparire ovvio, dato che il governo delle città è differente da quello del resto del Paese e che quindi i governanti sono scelti con criteri e motivazioni diverse. Il fatto è che in queste differenze vi sono elementi regolari e tra loro simili. In primo luogo i partiti populisti e le ali estreme sono in difficoltà nelle elezioni locali anche nei Paesi in cui, a livello nazionale, prevalgono le tendenze populistiche e autoritarie. Così avviene, come in tante altre nazioni europee, perfino a Budapest. E il comportamento elettorale è simile persino in Turchia, dove il sindaco di Istanbul si presenta come l'unico baluardo di fronte al crescente potere di Erdogan. Questa diversità trova una sua evidente spiegazione nel fatto che le città sono diverse dal resto del Paese e che il governo locale ha caratteristiche assai differenti dal governo nazionale, non avendo responsabilità decisionale nella politica internazionale o nelle gravi decisioni che riguardano gli attuali grandi scontri di civiltà, come i problemi migratori o i diritti fondamentali dei cittadini. Ma questa non è la sola ragione. L'elemento più importante è che le conseguenze delle decisioni a livello locale sono sotto l'occhio diretto dei cittadini che, anche se in modo certamente imperfetto, diventano controllori quotidiani dell'operato del sindaco o degli amministratori locali. Un altro elemento particolare è che, in modo altrettanto sistematico, le amministrazioni delle città tendono ad essere governate non solo in modo diverso dai governi centrali ma, soprattutto, da partiti o coalizioni riformiste che, nella definizione italiana, potremmo definire genericamente di centro sinistra. Si stanno a ragione versando fiumi di inchiostro sulla crisi della sinistra.

Pur essendo retto da un governo decisamente orientato a destra, il nostro Paese vede il centro-sinistra in maggioranza non solo a Roma, Milano e Napoli, ma in molte città appartenenti a regioni, come il Veneto o la Lombardia che, nelle elezioni nazionali, votano in modo del tutto differente. Le consultazioni dei giorni scorsi, pur avendo un peso non rilevante in ambito nazionale, hanno confermato questa dicotomia e, sostanzialmente, l'hanno accentuata. I cittadini continuano a ripetere che i responsabili della politica debbono essere giudicati dai risultati concreti, ma anche gli importanti risultati positivi ottenuti a livello locale e con l'approvazione popolare non sono in grado, se non in casi rari, di fare funzionare l'ascensore per fare salire i sindaci o i leader locali a livello nazionale. Questo anche se la crisi dei partiti e il loro progressivo distacco dalla vita quotidiana, a cui contribuisce una legge elettorale per cui i membri del Parlamento non vengono eletti, ma nominati, dovrebbe portare a ritenere che proprio la classe dirigente selezionata da una politica locale di successo potrebbe essere uno strumento prezioso per ritrovare la capacità di vittoria nelle elezioni nazionali. Come ho già sottolineato in precedenza, grande è la differenza fra la politica locale e quella nazionale, ma in fondo gli amministratori locali, con la crisi dei partiti e dei sindacati, sono rimasti quasi gli unici leader politici ad essere sottoposti ad esami preventivi riguardo alla capacità di risolvere i problemi che si debbono poi affrontare a livello nazionale. E' vero che lo stesso Economist cita casi di sindaci di grande successo a livello locale come l'ex Cancelliere tedesco Scholz, che ha gestito bene e per molti anni la città di Amburgo, e che invece, a livello nazionale, ha dimostrato di non essere all'altezza del passato. Tuttavia è indubbio che, data la necessità dell'ascolto quotidiano della voce dei cittadini e la complessità della politica locale, proprio quest'ultima costituisce una preparazione per la politica nazionale certamente più efficace rispetto alla selezione costruita sul successo nel mondo degli affari o sui risultati eccellenti nel campo accademico o dalle stesse scuole di politica, che pure contribuiscono in modo certamente positivo ad avvicinare i giovani alla cosa pubblica. Credo proprio che se lo schieramento riformista, con un'apertura che non dimostra ancora in grado di avere, si proponesse di valorizzare gli oggettivi talenti di coloro che, se pure a un livello di governo più ristretto, hanno dimostrato di sapere gestire la complessità, lo spazio della demagogia e dell'estremismo si farebbe ogni giorno più ristretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 28/5/2025 è stata di **39.053**

Friuli
IL GAZZETTINO
Giovedì 29, Maggio 2025

San Paolo VI, papa. Nel 1954 venne nominato Arcivescovo di Milano. Eletto Sommo Pontefice il 21 giugno 1963, condusse felicemente a termine il Concilio Ecumenico Vaticano II.

13°C 25°C
Il Sole Sorge 5:20 Tramonta 20:46
La Luna Sorge 6:56 Cala 23:59

DA OGGI JAZZINSIEME PORTA LA MUSICA NELLE VIE E NELLE PIAZZE

A pagina XIII

Arte
A Pordenone e Spilimbergo tre mostre per Ado Furlan

Bonitatibus a pagina XIII

Musica
Il Festival internazionale del clarinetto si fa in quattro

Oltre ai tradizionali concerti serali due nuovi concorsi internazionali e un festival per cori strumentali che si terrà nel fine settimana.

Cal a pagina XIV

Sanità, Regione bocciata da Roma

▶Dura relazione della Corte dei conti sullo stato dell'arte in Friuli Venezia Giulia: si va dal personale ai dati mancanti

▶Sul piatto anche l'attuazione delle riforme dettate dal Pnrr La risposta della Direzione: «Servono interventi del governo»

SANITÀ Un'infermiera

Decisamente molte più ombre che luci. In estrema sintesi è questo il giudizio (a voler essere teneri) che emege dalla relazione della Corte dei Conti sullo stato di attuazione della riforma dell'assistenza territoriale con riferimento ai progetti del Pnrr. Una "bacchettata" che arriva a pochi giorni dalla chiusura della crisi politica regionale aperta dopo che il ministro Luca Ciriani aveva lanciato un siluro proprio su un aspetto della sanità, i ritardi dell'ospedale di Pordenone. In realtà la fotografia della Corte dei conti va ben oltre e interessa punti essenziali del territorio.

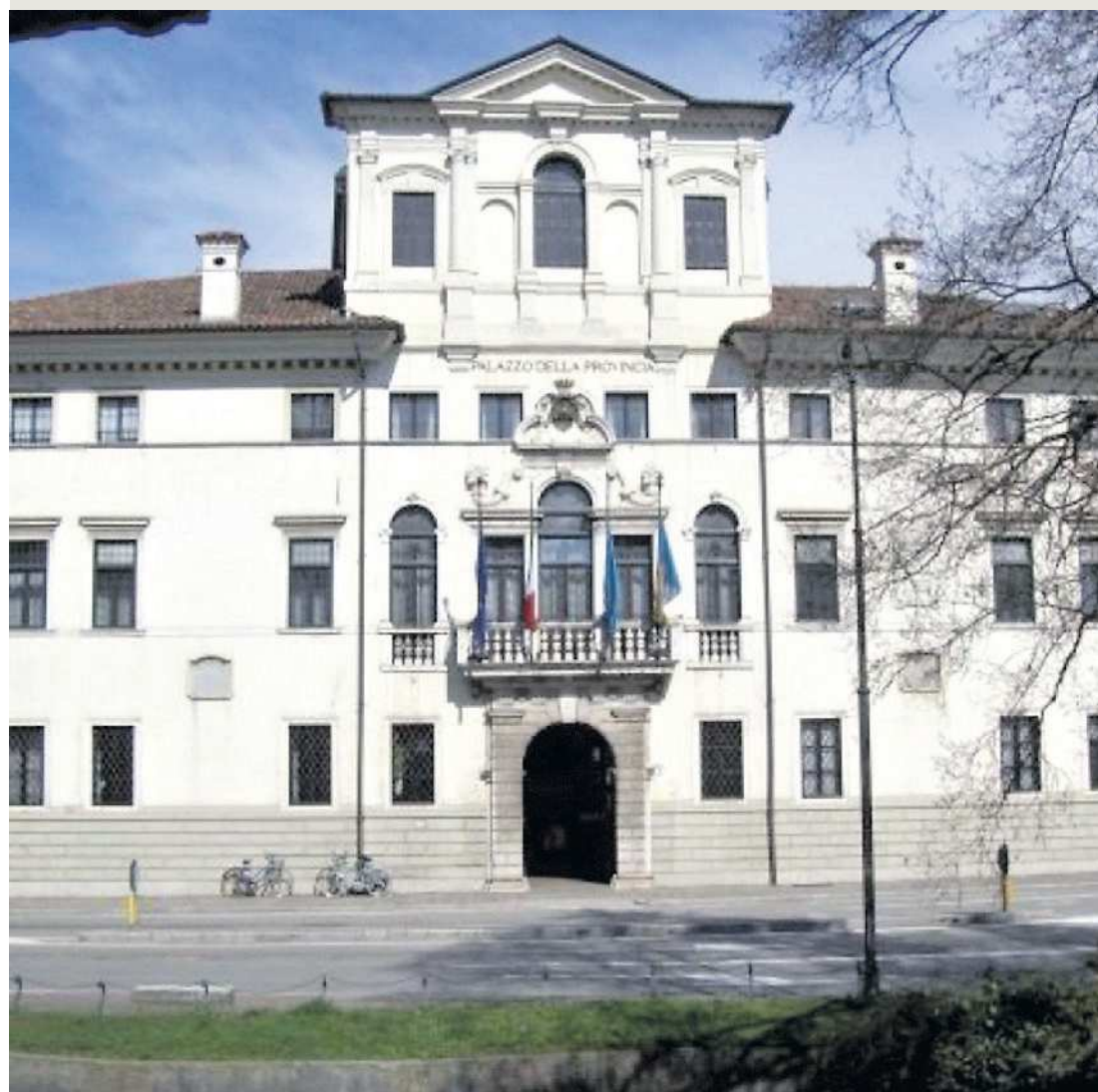
Del Frate a pagina V

Cade con la bici lungo il sentiero: morto un turista

▶Niente da fare per un cittadino sloveno che stava pedalando vicino al confine

Finisce lungo una scarpata impervia con la sua bicicletta e perde la vita. Vittima dell'incidente sui pedali un ciclista sloveno del 1956, residente a Bovec, caduto lungo il Sentiero della Ceua, nella zona della Val Uque, in comune di Malborghetto Valbruna. La richiesta di aiuto è scattata attorno alle 13 di ieri, quando il compagno di escursione della vittima, suo connazionale, ha lanciato l'allarme. Sul posto si sono precipitati gli uomini del Soccorso Alpino Cnsas di Cave del Predil, assieme all'equipe dell'elisoccorso regionale, i tecnici della Guardia di Finanza e dei vigili del fuoco. L'uomo, in sella a una e-bike, secondo quanto ricostruito, è precipitato per circa cento metri in una zona impervia del bosco, perdendo il controllo della bici su un sentiero recentemente riaperto. I primi ad arrivare sul posto sono stati alcuni operai e carabinieri forestali presenti in zona, allertati dall'amico del ciclista. Purtroppo, all'arrivo dei soccorritori non c'è stato nulla da fare.

A pagina VII

Il dossier Tornano gli enti intermedi

Province, parte il risiko per i territori contestati

L'obiettivo della maggioranza di Centrodestra è di chiudere, la partita delle Province a Roma entro l'autunno di quest'anno, con l'ultima votazione che di fatto porterebbe la modifica costituzionale allo Statuto del Friuli Venezia Giulia.

A pagina II

Alluvioni
Le opere che salvano il comune dall'acqua

Il maltempo del 22 maggio ha colpito duramente anche Buttrio, con una precipitazione eccezionale di 130 mm in poche ore, la metà dei quali caduti in appena due ore. Grazie all'intervento del bacino di laminazione, il territorio comunale ha evitato allagamenti che invece hanno colpito altri paesi limitrofi. «L'impianto ci ha salvato ancora una volta, ma bisogna non abbassare la guardia.

A pagina V

In stazione
I treni Italo restano fermi Disagi e proteste

Mattinata complessa per i passeggeri in partenza dalla stazione di Udine e Pordenone. Due treni Italo ad alta velocità, diretti a Milano e Napoli e previsti rispettivamente alle 7:16 e alle 7:23, sono rimasti fermi in stazione per oltre due ore, causando ritardi e disagi a numerosi viaggiatori, compresi quelli che dovevano salire alla stazione di Pordenone.

A pagina VII

Udinese americana tra voci e realtà

Il caso dell'Udinese americana, se davvero tale diventerà, continua a tenere banco in città. Michele Zanolla, esperto di finanza udinese, nonché tifoso dei bianconeri, ha parlato della vicenda a Tv 12, garantendo la qualità degli investitori a cui la famiglia Pozzo può cedere il club friulano. «Io copierei - ha detto - quello che ha fatto la famiglia Pozzo, perché l'Udinese è una delle realtà più efficienti in tutto il panorama del calcio italiano. Le voci confermano che il fondo è importante, e questo non mi sorprende, perché il "Paron" per avallare la cessione ha messo al primo posto la garanzia del progetto tecnico».

A pagina VIII

CUORI BIANCONERI I tifosi dell'Udinese al "Bluenergy Stadium"

Tolfo, trent'anni con la bandierina

«Alla fine c'è stata un'emozione significativa, che culminava i 12 anni di serie A e i 30 sui campi di calcio. Non è stata come le altre volte, anche per il contesto. Ero a Udine, che avevo caldeggiato come ultimo palcoscenico, davanti a tanti amici e colleghi». Dopo il triplice fischio del genovese Marcenaro in Udinese-Fiorentina di domenica sera, il pordenonese Alessio Tolfo ha deposto nel borsone per l'ultima volta la bandierina da assistente. È stata la sua ultima uscita da "guardalinee", che racconta in un'intervista. «Avevo già deciso di smettere nello scorso agosto», confida.

Vicenzotto a pagina X

ARBITRO Alessio Tolfo

Basket
Oww con doppio play: Hickey e Calzavara

C'è un solo nome come vice di Anthony Hickey che continua a girare per l'Oww: è quello di Andrea Calzavara. È noto che la Valtur Brindisi abbia provato a convincerlo a restare, ma l'intenzione dell'interessato sarebbe quella di provare a cimentarsi con l'A1.

Sindici a pagina IX

Il ritorno dell'ente intermedio

POLITICA

Province, già partite le rivalse territoriali

▸A Roma si rincorrono le quattro votazioni per la fine dell'anno, a Trieste si lavora per competenze e sistema elettorale. Tanti sognano confini modificati

L'obiettivo della maggioranza di Centrodestra è di chiudere, la partita delle Province a Roma entro l'autunno di quest'anno, con l'ultima votazione che di fatto porterebbe la modifica costituzionale allo Statuto del Friuli Venezia Giulia. Un obiettivo al quale il senatore della Lega, Marco Dreosto, uno dei più interventisti su questo fronte, crede fermamente e ritiene sia possibile arrivarci. «Se resta questo fermento positivo al Senato che ho recepito in questi giorni - spiega - credo proprio che ce la faremo». Ma mentre a Roma si lavora per le quattro votazioni, a Trieste l'assessore alle Autonomie Pierpaolo Roberti, sta cercando di definire i paletti istituzionali dei nuovi Enti, tra cui le funzioni, la formula elettorale e anche, eventualmente una nuova conformazione territoriale. Ultimo, ma non certo meno importante, sedi e personale. Insomma, tutte cose che hanno bisogno di una larga condivisione e che man mano si avvicina il tempo delle decisioni, più si scaldano gli animi.

FUNZIONI

È evidente che le nuove Province dovranno anche adeguarsi ai tempi, quindi la vecchia formula sarà quasi certamente cambiata. Uno degli aspetti più importanti sarà quello di mettere a disposizione dei Comuni, soprattutto quelli più piccoli, le competenze tecniche per la realizzazione dei progetti che oggi non hanno in casa. Ma sarà necessario anche, come era una volta, ricollocare le competenze sulle scuole, sulle strade, il patrimonio, ma anche le funzioni legate alle politiche del lavoro che avranno competenze legate al territorio. Non è tutto. La Regione, infatti, sta studiando anche nuove competenze da affidare, in modo da rendere più snello il lavoro della stesso regione che potrebbe tenersi in capo le funzioni di indirizzo, programmazione e legislative sul fronte di ambiti generali come sanità, infrastrutture di alto livello, ambiente. Ci vorrà, comunque, del tempo prima di riuscire a snellire la Regione.

LEGGE ELETTORALE

È un altro dei problemi che l'assessore Roberti dovrà cercare di risolvere. Che le Province tornino al vecchio sistema, ossia elezioni popolari, sembra assodato, quale sistema ancora non è certo. Si parla molto, come per i sindaci, dell'elezione diretta, ma non è da escludere che la politica possa volere un sistema che valorizzi proprio il ruolo degli stessi partiti. Insomma, una partita ancora tuta da giocare, così come sono da definire, altro passaggio significativo, gli stessi collegi elettorali che saranno determinanti per le elezioni dei consiglieri a seconda della forza su un determinato territorio di un partito rispetto ad un altro.

IL TERRITORIO

È forse il problema più complicato e anche per questo alla fine la montagna partorirà il topolino. L'occasione dell'introduzione delle Province, fa gola a parecchie persone che mirano a modificare i territori elettorali. Udine, tanto per fare un esempio, vorrebbe includere parte del pordenonese, Gorizia vorrebbe "papparsi" una parte della bassa friulana, la Carnia vorrebbe da sempre una provincia tutta per se e Trieste rivendica il ruolo di città metropolitana. Insomma, una grande confusione che se dovesse scappare di mano potrebbe creare seri problemi. Per questo è più facile pensare che alla fine si tornerà alla vecchia conformazione con quattro Province. Unica cosa che potrebbe accadere è che Trieste diventi effettivamente città metropolitana con tutto quello che ne consegue e con un rapporto di forza decisamente più elevato rispetto agli altri territori. In quel caso si aprirebbe, però, il "gioco" alle compensazioni. Difficile pensare che la Carnia possa piantare la bandierina con il gonfalone della Provincia, al massimo avrà un collegio elettorale. A Pordenone, invece, tornerà a brillare la medaglia d'oro al valor militare sul Gonfalone ora in naftalina.

Loris Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrodestra, la corsa per portare a casa i presidenti

GLI SCENARI

Anche se il traguardo delle Province è ancora lontano (se ne riparlerà a fine anno) le grandi manovre all'interno della coalizione di Centrodestra si è già aperta per cercare di portare a casa più presidenti possibile. Non che al Centrosinistra non interessi, ma in questo momento sta giocando un'altra partita, ossia cercare di bloccare il processo che si è già messo in moto. Ci hanno provato, senza successo, nell'ultimo volto, sollevando una questione costituzionale che però è stata rigettata. Non ci sono dubbi, in ogni caso, che i posti da occupare per le presidenze, se il processo arriverà in fondo, in casa Centrodestra saranno subordinati a chi farà il presidente della Regione. Senza terzo mandato e con il via libera a FdI, la lega vorrà almeno due Province e si focalizzerà su Pordenone e Udine. Una a Fratelli d'Italia e Forza Italia. Ruoli invertiti nel caso in cui la presidenza regionale dovesse resta al Carroccio, ma la Lega a quel punto con una sola cartuccia da sparare punterebbe su Pordenone. Non caso il sindaco di Cordenons, Andrea Delle Vedove, è già in pole position.

L'OPPOSIZIONE

Per ora il Centrosinistra sta cercando di spiegare che il ritorno degli enti intermedi non sarebbe utile al territorio. «L'ulteriore passaggio parlamentare sulla reintroduzione delle Province non è una buona notizia da diversi punti di vista – commenta Massimo Moretuzzo, capogruppo del Patto per l'Autonomia – Civica FVG –. Sicuramente non risolverà la situazione disastrosa in cui si trova il sistema delle autonomie locali del Friuli-Venezia Giulia, rispetto alle quali la reintroduzione di un ente intermedio pensato nel 1800 non può di certo dare risposta a una situazione che invece dovrebbe guardare al futuro e ai veri bisogni delle comunità. Ma oltre a questi aspetti, c'è un'altra questione cui fino ad ora non è stata data la necessaria importanza, e cioè la modifica statutaria, introdotta con un emendamento in Commissione parlamentare senza alcun confronto e dibattito a livello regionale, che prevede la soppressione del referendum abrogativo in tema di leggi elettorali, rimandando a una futura norma regionale che disciplini la materia».

IL CENTROSINISTRA RILANCIA LA PALLA «UN ERRORE: NON RISOLVERÀ I PROBLEMI DEI COMUNI»

LA CORSA Andrea Delle Vedove (Lega) pensa alla presidenza

«Un voto contrario nel merito e nel metodo, per evitare che sorgano più problemi e disfunzioni di quelli che il centrodestra in Friuli Venezia Giulia sostiene di voler correggere facendo risorgere le province elettive. La Giunta Fedriga ci ripensi». Lo ha detto la senatrice Tatjana Rojc (Pd).«L'abolizione delle province è stata votata all'unanimità – ha sottolineato Rojc - dopo un percorso di riforme avviato nel 2013 e concluso nel 2016. Ci si chiede se dopo neanche dieci anni e nessuna elaborazione del sistema di governo degli Enti Locali questo voltafaccia sia giustificato o sia strumentale».

«Gli annunci trionfali sul prosieguo dell'iter parlamentare per il ripristino delle Province dicono solo quanto si giochi di nostalgia. Se i parlamentari e i consiglieri regionali di Centrodestra di questa regione avessero dedicato anche solo una minima parte del tempo che spendono per parlare di questa restaurazione a risolvere concretamente i problemi dei Comuni, forse in questi anni si sarebbe potuto evitare il disastro in cui versano i municipi». A dirlo la consigliera Manuela Celotti (Pd).

ldf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della salute

Sanità, personale all'osso e dati carenti: la Corte dei conti "bacchetta"

▶La relazione sullo stato di attuazione Pnrr molto severa sull'operato regionale

▶In grossa difficoltà per la carenza di medici e infermieri la programmazione dei progetti

IL DOCUMENTO

Decisamente molte più ombre che luci. In estrema sintesi è questo il giudizio (a voler essere teneri) che emege dalla relazione della Corte dei Conti sullo stato di attuazione della riforma dell'assistenza territoriale con riferimento ai progetti del Pnrr. Una "bacchettata" che arriva a pochi giorni dalla chiusura della crisi politica regionale aperta dopo che il ministro Luca Ciriani aveva lanciato un siluro proprio su un aspetto della sanità, i ritardi dell'ospedale di Pordenone. In realtà la fotografia della Corte dei conti va ben oltre e interessa punti essenziali che riguardano l'assistenza territoriale, come la costante e cronica carenza di medici di medicina generale, di infermieri, ma anche di altre figure. In più vengono evidenziate problematiche sulle contrattazioni contrattuali del personale. Il dato conclusivo è allarmante: se entro la fine del 2026 non saranno tappate queste falle, sono a rischio a fondi del Pnrr perchè non saranno raggiunti gli obiettivi prefissati.

I DATI

La prima stoccata arriva sul reperimento dei dati. «A conclusione della lunga e articolata istruttoria -si legge sulla relazione - si deve, in primo luogo, esprimere preoccupazione per la difficoltà dimostrata dalle strutture regionali nel reperire e raccogliere i dati richiesti dalla Sezione, pur trattandosi di elementi che dovrebbero già essere nella costante disponibilità della Regione in quanto costituiscono il presupposto dell'attività di gestione e programmazione. La Sezione auspica, quindi, un tempestivo rafforzamento delle strutture e dei procedimenti finalizzati alla costante implementazione dei dati necessari ad un efficace governo che garantisce non solo la risposta ad un diritto fondamentale dei cittadini, ma anche la componente più significativa del bilancio della Regione».

MEDICI DI FAMIGLIA

La seconda bastonata della Corte si concretizza con i medici di medicina generale e il personale, carente praticamente in tutti i Servizi. «Risulterà necessario che la Regione - scrivono i giudici della Corte dei Conti - nell'ambito delle sue prerogative, appronti i possibili rimedi alla persistente carenza di personale medico, meno 181 medici di famiglia, meno 198 medici di continuità assistenziale (guardie mediche) e infermieristico (da reclutare da qui a metà 2026) con meno 233 infermieri, ma anche altre figure sanitarie, 107 operatori socio assistenziali e 118 professionisti della riabilitazione. È necessario operare una attenta programmazione delle risorse umane e strumentali, al fine di garantire l'operatività di tutte le strutture previste dal Pnrr come centrali operative territoriali, case della comunita, ospedali di comunità e unità di continuità assistenziale fondamentali a garantire il buon esito della riforma».

CASE DELLA COMUNITÀ

L'ultima spallata arriva per le Case della continuità. «Nel corso del contradditorio finale svoltosi alla presenza della Direzione Centrale e di tutte le Aziende, in merito alla difficoltà di dare attuazione, in particolare, alle CdC, in conseguenza della disciplina contrattuale attualmente vigente per i medici già convenzionati con incarico a tempo indeterminato anteriore al gennaio 2025, che consentirebbe anche la scelta di non aderire all'opzione che comporta la messa a disposizione di una quota oraria a favore dell'Azienda e, quindi, anche a favore della CdC».

L'OPPOSIZIONE

«I numeri del referto della Corte dei conti sono la cifra del fallimento di chi governa la Regione da ormai sette anni. Fedriga vanta il bilancio più ricco di sempre, eppure nonostante i soldi non manchino siamo difronte a una grave carenza di personale, rilevata dalla Corte, che ostacola l'operatività del Pnrr. Dopo aver ignorato per anni le nostre sollecitazioni, aggravando con la loro colpevole inerzia la situazione, Fedriga e la sua Giunta solo ora si stanno muovendo con un ritardo che mette a rischio il necessario potenziamento dell'assistenza territoriale». Lo affermano il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd) e il responsabile Sanità del Pd Fvg, Nicola Delli Quadri.

Loris Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDICI DI MEDICINA GENERALE È uno dei passaggi più duri sulla relazione della Corte dei conti

La replica della Direzione «Servono riforme nazionali per risolvere i problemi»

LA RISPOSTA

«In riferimento a quanto rilevato dalla Corte di Conti nello la Direzione Centrale Salute delinea una risposta collaborativa proprio nell'ambito del consolidato rapporto istituzionale esistente». Inizia così una nota della Regione. Poi va avanti. «Il riassetto del sistema salute si fonda su di una nuova organizzazione dell'assistenza territoriale che sarà fondamento di una sanità capace di rispondere a una società demograficamente mutata, dove la risposta alla cronicità sarà estensivamente la componente più rilevante. È in questo senso che vanno commentati i rilievi mossi dalla Sezione regionale sul rapporto con i medici di medicina generale. Partendo dalla cronica carenza di medici che decidono di intraprendere questa professione per la quale la Regione è già intervenuta aumentando le borse di specializzazione».

«Ma, dall'altra parte resta una componente non risolvibile a livello regionale: la nuova strutturazione dell'assistenza territoriale potrà essere attuata solo quando, ed è tema nazionale, sarà risolto il nodo del rapporto fra la sanità pubblica e i medici di medicina generale. Tema oggetto di un serrato confronto fra Regioni e lo Stato che deve però ancora arrivare a compimento».

«Sui rilievi mossi sulla carenza di personale e sulla mancata attrattività del sistema salute si sottolinea che la carenza di professionisti della salute coinvolge strutturalmente tutto il mondo della sanità: regionale, nazionale ed europeo. Mancanza di risorse umane che, oltretutto, si riscontra in tutto il mondo del lavoro: attuali proiezioni statistiche annunciano una mancanza di quasi 90 mila lavoratori nel solo Friuli Venezia Giulia nei prossimi tre anni».

«La Regione, per potenziare l'attrattività del suo servizio sanitario ha deciso di investire 40 milioni di euro sotto forma di indennità, incentivi e misure di welfare dedicati a tutti i dipendenti del sistema salute, per dare alla sanità del Friuli Venezia Giulia maggiori elementi di attrattività. Questa manovra, presentata in questi giorni, per ampiezza ed estensione, non trova riscontro a livello nazionale e fa della nostra regione un caso unico di attenzione verso i dipendenti del suo Servizio sanitario. L'esigenza di intervenire su un sistema parcellizzato e disorganizzato, condivisa dall'intera amministrazione regionale ha portato all'unanime approvazione della Rete Oncologica Regionale. Da essa ha preso avvio una profonda riorganizzazione del sistema salute regionale che, con il supporto delle Linee di Gestione, punta a una programmata razionalizzazione dell'architettura generale del sistema. Questa fondamentale azione, già in atto, avrà come primo effetto anche la riorganizzazione dei centri e dei flussi di produzione dei dati gestionali come richiesto dalla Corte dei Conti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comitato va all'attacco «Ospedale, una società esterna organizza la privatizzazione»

LA PROTESTA

Non ha dubbi il Comitato di Salute pubblica del Friuli Occidentale: la sanità in regione e in particolare in provincia sta subendo una accelerazione verso il privato.

«Il 26 maggio 2025 - scrivono in una nota dal Comitato - l'Azienda sanitaria locale Asfo pubblica la determina n.447, con cui affida, con gestione diretta senza gara o confronto tra più proposte, ad una società di Milano la valutazione dei criteri e modalità di "partnership pubblico privato". Si tratta di una elegante espressone per mascherare la privatizzazione del servizio sanitario pubblico. L'obiettivo è quello di sbarazzarsi dei servizi con costosissimi affidamenti pluriennali di reparti e ospedali, come ora il plesso di Spilimbergo, piuttosto che i pronto soccorso. Per la consulenza su come farlo, un esborso intanto 18.300 euro per quest'anno, fino ad arrivare a 170.000 nei prossimi. Cioè per privatizzare intanto affido ad un altro privato la gestione della modalità organizzative».

Il Comitato si pone alcune domande. «Cosa c'è di strano? Almeno tre cose. Per quanto riguarda il merito, ci chiediamo come sia possibile che Asfo persegua ancora la strada delle privatizzazioni dopo il malcontento creato o le difficoltà riscontrate come per Radiologia. Ma soprattutto come è possibile non disponga di professionalità interne per valutare tali tipologie di interventi? O non si ricorra all'agenzia sanitaria regionale, Arcs, che serve proprio anche a questo? Di metodo. Come è possibile che per valutare quale sarà il futuro del nostro diritto alla salute non si faccia nemmeno un concorso, una gara d'appalto ma ci sia un affidamento diretto? Chi assicura l'assenza di conflitto di interesse, la capacita e la qualità della società scelta? Da una prima verifica in rete parrebbe trattarsi di società con un solo dipendente ed un fatturato che nel 2023 non raggiunge la soglia massima di questo incarico. E non esistono altre realtà in Fvg?».

ALTRA PUNTATA NEL FRIULI OCCIDENTALE SULLA MANOVRA PER LA GESTIONE DELLE STRUTTURE

Infine la scelta politica. «Chiediamo al senatore e ministro Luca Ciriani e al fratello eurodeputato se non hanno nulla da dire su questo atto? È questo l'inizio del "nuovo corso di gestione della sanità regionale, con maggiore condivisione delle scelte"? Se è così prendiamone atto - conclude il Comitato - e diciamolo chiaramente ai cittadini e ai professionisti: la strada delle privatizzazioni sanitarie si è appena aperta e nel peggiore dei modi. In caso contrario i Ciriani, se veramente tengono al territorio, abbiamo il coraggio di farsi sentire ora e non magari tra alcuni mesi. Emerge un quadro desolante: Azienda Sanitaria e Giunta Fvg non solo vedono nella privatizzazione della sanità pubblica la strada per sbarazzarsi di reparti, muri e personale ma a causa della loro incapacità devono chiedere consulenze ad altri privati per farlo. Siamo al teatro dell'assurdo se non fosse che lo spettacolino riguarda la nostra salute e si realizza con i nostri soldi».

Ldf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOBILITAZIONE In una foto d'archivio una protesta per la sanità pubblica (Nuove Tecniche)

29 maggio
ore 9

NUOVA
APERTURA

MORTEGLIANO Via Cividale 16

overpost.biz

Pioggia record ma le opere salvano il paese dal caos totale

▶Il caso di Buttrio, comune protetto dal bacino di laminazione
«Ma adesso serve di più, gli eventi diventano sempre più estremi»

AMBIENTE

BUTTRIO Il maltempo del 22 maggio ha colpito duramente anche Buttrio, con una precipitazione eccezionale di 130 mm in poche ore, la metà dei quali caduti in appena due ore. Grazie all'intervento del bacino di laminazione, il territorio comunale ha evitato allagamenti che invece hanno colpito altri paesi limitrofi. «L'impianto ci ha salvato ancora una volta, ma bisogna non abbassare la guardia. Importante continuare con le manutenzioni eseguite dal Consorzio di bonifica pianura friulana», commenta il vicesindaco Tiziano Venturini.

IL QUADRO

Il violento evento meteorologico che ha colpito l'area del Rio Rivolo ha messo a dura prova il sistema idraulico locale. I dati forniti dal direttore tecnico del Consorzio, Stefano Bongiovanni, descrivono un quadro di notevole intensità: il bacino di laminazione ha raggiunto un livello massimo di 3 metri, con una portata di valle pari a 16 metri cubi al secondo. I rilevamenti ai ponti di Buttrio parlano chiaro: 1,2 metri al ponte di via Gorizia, 1,4-1,5 a quello di via Danieli, e 2 metri a via Beltrame. Nonostante ciò, a Buttrio non si sono registrati allagamenti. «Un risultato non scontato, frutto di interventi mirati e di una gestione attenta delle infrastrutture idrauliche. C'è stata una precipitazione straordinaria, e mentre i comuni limitrofi sono stati oggetto di allagamenti, a Buttrio questo non è avvenuto. Ma non è andata bene per caso: l'opera idraulica ha evidenziato per l'ennesima volta una grandissima utilità».

L'OPERA

Venturini sottolinea l'importanza cruciale del bacino di laminazione, che è entrato in funzione contenendo le acque e limitando la portata in uscita verso valle. Un ruolo fondamentale l'hanno avuto anche le manutenzioni realizzate lo scorso anno lungo l'asta del Rio Rivolo, eseguite dal Consorzio di Bonifica con fondi regionali. «Sarà nostra cura – aggiunge Venturini – continuare a trovare con il Consorzio le risorse necessarie per garantire il deflusso delle acque. Ma c'è anche una preoccupazione: se avesse piovuto ancora di più? Il bacino, che ai tempi della sua progettazione era considerato capiente, oggi forse non sarebbe bastato». Un altro elemento da tenere in considerazione è la posizione del centro abitato di Buttrio, che conferisce le proprie acque al Rio Rivolo anche da valle rispetto al bacino. In alcuni casi, questa configurazione può rappresentare una criticità: «Potrebbe non contenere tutto ciò che arriva da monte, di ciò è bene averne consapevolezza. Siamo intervenuti con tutto ciò che si poteva fare, ma eventi simili – che un tempo erano eccezionali – stanno diventando sempre più frequenti e fuori misura». L'efficacia dimostrata dal bacino di laminazione non deve quindi tradursi in un senso di sicurezza definitiva, ma piuttosto in una conferma della necessità di continuare a investire su manutenzione, prevenzione e buona gestione. Come affermato anche dal direttore tecnico Bongiovanni, l'azione congiunta di Comune, Consorzio e Regione è determinante per affrontare le sfide idrauliche di un clima che cambia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI SI RIFERISCE AI TEMPORALI DEL 22 MAGGIO CHE HANNO PORTATO UNA TROMBA D'ARIA

MALTEMPO In alcune foto d'archivio strade allagate e disagi a causa del maltempo

Smistamento della posta a Udine Il monito della Uil sui contratti

SERVIZI

UDINE A breve dovrebbero prendere il via le trasformazioni da part-time a full-time per 530 addetti allo smistamento su scala nazionale. Un obiettivo importante, ma che sin dall'inizio abbiamo ritenuto non sufficiente a rispondere in modo strutturale alla precarietà che colpisce migliaia di lavoratori, soprattutto nei territori dove il part-time è diventato la regola e non l'eccezione.

È per questo che Uil Poste non ha sottoscritto l'accordo dello scorso 27 novembre. Non per sottrarci, ma per ribadire un principio: ogni trasformazione è importante, ma serviva (e serve) più coraggio.

IL MONITO

«A Udine, in particolare, negli ultimi anni sono stati assunti numerosi addetti allo smistamento tutti con contratto part-time. Per loro ci siamo spesi con forza: manifestazioni, comunicati, presidi, dialogo con la stampa. Abbiamo fatto tutto ciò che era nelle nostre possibilità per far emergere il problema. Se oggi si parla di trasformazioni a livello nazionale, è anche grazie a chi ha mantenuto alta l'attenzione, senza mai arretrare. Ora ci aspettiamo numeriche adeguate alle reali esigenze dei lavoratori di Udine.

Viceversa, per il nostro territorio, questo accordo rappresenterà un'occasione persa. È proprio adesso il momento di alzare la voce – con responsabilità e determinazione – per ottenere il miglior risultato possibile, nell'ottica di una distribuzione equa delle trasformazioni su tutto il territorio nazionale.

Continueremo a vigilare, a informare e a sollecitare ogni sforzo possibile. Perché sia chiaro a tutti: qualunque sia il risultato, il merito sarà anche di chi non ha mai abbassato la guardia ed è sempre stato dalla parte dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI VA VERSO LA TRASFORMAZIONE DI 530 POSIZIONI DA PART TIME A FULL TIME EFFETTIVO

Antonini rimane alla guida di Insiel

PARTECIPATE

UDINE «Insiel si conferma un asset strategico per la Regione Friuli Venezia Giulia, non solo per le competenze tecnologiche che è in grado di esprimere, ma anche per il ruolo di partner affidabile delle istituzioni pubbliche e dei territori nel percorso verso un'amministrazione più vicina ai cittadini, più innovativa e più sostenibile. La funzione della società in-house viene dunque non solo confermata, ma ulteriormente rafforzata con il rinnovo della fiducia al presidente Diego Antonini». Così l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, intervenuta all'assemblea degli azionisti di Insiel spa nella sede di Trieste della società in house della Regione. L'assemblea ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 2024 e rinnovato l'Organo amministrativo confermando Diego Antonini alla guida della società, dopo aver ottenendo già lo scorso 17 aprile il parere favorevole della Giunta per le nomine del Consiglio regionale. L'esponente dell'Esecutivo regionale ha rimarcato il valore strategico di Insiel e l'importanza della continuità nella governance e nella spinta all'innovazione tecnologica: «Insiel – ha detto Zilli - resta il motore tecnologico della Pubblica amministrazione regionale. Un punto di riferimento per l'evoluzione digitale e per la semplificazione dei servizi pubblici». Antonini ha accolto la riconferma come un segnale di fiducia e responsabilità, esprimendo soddisfazione per un incarico che considera «non solo un riconoscimento personale, ma soprattutto il risultato del lavoro corale portato avanti da tutti i professionisti di Insiel e con il costante e proficuo dialogo con la Regione«. Guardando al nuovo triennio, Antonini ha indicato le priorità: «Vogliamo rafforzare il ruolo di Insiel come punto di riferimento per la trasformazione digitale, la semplificazione dei servizi pubblici e lo sviluppo delle infrastrutture digitali in Friuli Venezia Giulia. Puntiamo a consolidare l'innovazione e la ricerca di soluzioni avanzate, anche attraverso l'intelligenza artificiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apre il primo impianto agrivoltaico dallo spirito green

ENERGIA

PALAZZOLO «Siamo di fronte al primo vero impianto agrivoltaico che si caratterizza per la piena integrazione con l'ambiente e le risorse agricole, valorizzandole. È una visione completamente diversa da quella della mera produzione di energia elettrica con impianti fotovoltaici a terra, rispetto ai quali ci sono aspetti paesaggistici e ambientali difficili da accettare». È quanto ha dichiarato l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche Stefano Zannier stamattina a Palazzolo dello Stella dove è stato inaugurato il primo agrivoltaico avanzato del Friuli Venezia Giulia, con un sistema di monitoraggio delle coltivazioni, unico in Europa, e il supporto dell'Intelligenza artificiale. «I vantaggi di questa tecnologia sono molteplici perché aiuta a migliorare la produzione agricola, con impianti che sono nella piena disponibilità delle imprese agricole e comportano un'integrazione al reddito indispensabile alla sostenibilità economica dell'azienda. Non siamo di fronte a operazioni di acquisto di terreni da parte di fondi finanziari per l'installazione di impianti destinati esclusivamente alla produzione di energia elettrica. Per questo la Regione sostiene queste tecnologie, consapevole che stiamo contribuendo a costruire l'evoluzione della visione agricola del futuro» ha commentato Zannier. L'impianto di agrivoltaico avanzato è stato installato in un campo dell'azienda agricola Weldan, di proprietà di Walter Bagnarol, ed è il frutto della collaborazione tra l'Agenzia per l'energia (Ape Fvg), l'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale (Ersa) nell'ambito del Sissar, il sistema per l'innovazione dell'agricoltura, e con il supporto di Università di Udine, Akren e Cet Electronics. L'impianto di circa 600 metri quadrati, dalle caratteristiche uniche in Europa, privo di cemento, è posizionato su seminativi, per 250 metri quadrati e su vigneto per circa 350 metri quadrati. Per il titolare dell'azienda la sperimentazione dovrà dare risposta a tre problemi: limitare la peronospora della vite, incrementare e diversificare il reddito agricolo, migliorare l'impatto ambientale. L'agrivoltaico si distingue dal fotovoltaico a terra poichè si concretizza in un utilizzo duale del suolo agricolo, con pannelli solari installati su strutture sopraelevate che consentono la prosecuzione delle attività agricole sottostanti. Uno degli aspetti sottolineati nel corso della presentazione, infatti, è l'importanza di progettare un impianto agrivoltaico "su misura" che si adatti alle diverse situazioni agrarie, che si integri con le pratiche colturali in uso e con le attrezzature disponibili in azienda. L'agrivoltaico dimostrativo di Palazzolo è un vero e proprio laboratorio in cui grazie ad una serie di sensori installati sia sotto i pannelli che in campo aperto, si può valutare scientificamente l'impatto dell'agrivoltaico sulle colture.

L'INAUGURAZIONE L'impianto agrivoltaico di Palazzolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi
Guida ai Rifugi e Passaporto delle Dolomiti

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni all'insegna delle camminate e della natura. Nella "**GUIDA ALLE PIÙ BELLE PASSEGGIATE INTORNO AI LAGHI**" potrai scegliere tra 20 destinazioni per tutti e per ogni stagione, alla scoperta degli specchi d'acqua più affascinanti delle nostre regioni. Con la guida "**RIFUGI DELLE DOLOMITI**" troverai l'esclusivo **PASSAPORTO DELLE DOLOMITI**: tutte le indicazioni per esplorare con lo zaino in spalla le Dolomiti del Nordest e in più l'apposito libretto per tenere memoria di tutte le tue mete.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

overpost.biz

Scivola nella scarpata, muore turista

▶Un ciclista sloveno stava affrontando il sentiero della Ceua quando ha perso il controllo del mezzo ed è caduto per 100 metri

▶La tragedia ieri nel comune di Malborghetto Valbruna A dare l'allarme è stato il suo compagno di escursione

IL DRAMMA

MALBORGHETTO Finisce lungo una scarpata impervia con la sua bicicletta e perde la vita. Vittima dell'incidente sui pedali un ciclista sloveno del 1956, residente a Bovec, caduto lungo il Sentiero della Ceua, nella zona della Val Uque, in comune di Malborghetto Valbruna. La richiesta di aiuto è scattata attorno alle 13 di ieri, quando il compagno di escursione della vittima, suo connazionale, ha lanciato l'allarme. Sul posto si sono precipitati gli uomini del Soccorso Alpino Cnsas di Cave del Predil, assieme all'equipe dell'elisoccorso regionale, i tecnici della Guardia di Finanza e dei vigili del fuoco.

LA DINAMICA

L'uomo, in sella a una e-bike, secondo quanto ricostruito, è precipitato per circa cento metri in una zona impervia del bosco, perdendo il controllo della bici su un sentiero recentemente riaperto. I primi ad arrivare sul posto sono stati alcuni operai e carabinieri forestali presenti in zona, allertati dall'amico del ciclista. Purtroppo, all'arrivo dei soccorritori, non è rimasto altro da fare che constatarne il decesso. "Delicate" le operazioni di recupero della salma, effettuate da un secondo elicottero, che si sono concluse attorno alle 14 e 40.

FALSO ALLARME

Allarme mercoledì mattina alla facoltà di Giurisprudenza ed Economia dell'Università di Udine, nella sede di via Tomadini, dove due studentesse hanno segnalato alla portineria la presenza di un uomo all'interno di un'auto parcheggiata con una presunta pistola tra le gambe. L'episodio è avvenuto attorno alle 10.30 nei pressi del convitto Renati. Sul posto sono intervenute diverse pattuglie della Polizia di Stato, compresa la Digos. In via precauzionale, tutte le persone presenti negli spazi del dipartimento di Giurisprudenza sono state invitate a rimanere chiuse all'interno e lontane dalle finestre. Tra loro c'erano diversi docenti universitari e dottorandi, alcuni accompagnati da familiari e amici giunti per festeggiare il traguardo accademico. Un medico udinese, corrispondente alla descrizione fornita dalle due ragazze, è stato fermato e perquisito, ma dell'arma non è stata trovata alcuna traccia. Le indagini e i controlli si sono conclusi senza riscontri. La studentessa, visibilmente scossa, è stata ascoltata a lungo dagli agenti. L'accaduto ha causato disagi anche nello studio del professionista, con diversi pazienti rimasti in attesa per permettere le verifiche. Dalla perquisizione personale non è emerso nulla, ma la Polizia ha comunque proceduto a perquisire il dipartimento di Giurisprudenza alla ricerca della pistola, frugando tra cassetti, armadi, aule e uffici al primo piano del civico 3 di via Tomadini. Anche il controllo all'interno della facoltà, però, ha dato esito negativo: dell'arma non c'era nessuna traccia. L'allarme è rientrato attorno alle 12.

OFFICINE IRREGOLARI

Continuano i controlli della Polizia Stradale di Udine sulle attività collegate alla manutenzione degli autoveicoli. Nell'hinterland cittadino sono state individuate due stazioni di servizio che, pur autorizzate solo per il rifornimento carburanti e l'autolavaggio, esercitavano abusivamente anche l'attività di gommista, effettuando montaggio e smontaggio pneumatici e custodendo gomme per i cambi stagionali. L' attività è stata scoperta dagli operatori della Polizia Stradale grazie a svariati passaggi effettuati nelle stesse stazioni e all'individuazione, nei piazzali esterni alle strutture, di un cospicuo quantitativo di pneumatici fuori uso. Gli agenti, dopo aver effettuato gli opportuni accertamenti sulla documentazione tramite controlli in specifiche banche dati, hanno riscontrato la mancata autorizzazione per l'attività di gommista e quindi hanno proceduto al controllo amministrativo delle due ditte, contestando alle stesse una sanzione amministrativa pari a circa 2.500 euro ciascuna per esercizio abusivo dell'attività e sequestrando le attrezzature utilizzate, nella specie due smonta gomme per auto e due macchine equilibratrici di pneumatici.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENSIONE ALL'ATENEO UDINESE PER UNA PISTOLA MA NON CI SONO STATI RISCONTRI

L'INTERVENTO Il personale del Soccorso alpino nelle operazioni di recupero del ciclista sloveno

Italo, mattina di passione per i viaggiatori di Udine Ritardi di quasi due ore

SULLE ROTAIE

UDINE Mattinata complessa per i passeggeri in partenza dalla stazione di Udine. Due treni Italo ad alta velocità, diretti a Milano e Napoli e previsti rispettivamente alle 7:16 e alle 7:23, sono rimasti fermi in stazione per oltre due ore, causando ritardi e disagi a numerosi viaggiatori, compresi quelli che dovevano salire alla stazione di Pordenone. Secondo quanto comunicato ufficialmente dalla compagnia ferroviaria, i disservizi di ieri sono stati conseguenza di una serie di eventi concatenati iniziati nella giornata precedente. La linea Mestre–Udine, infatti, è stata interrotta il 27 maggio a causa di un guasto alla linea elettrica, le cui cause risultano ancora in fase di accertamento. Questo ha comportato l'arrivo ritardato in serata dei treni in transito, generando ripercussioni operative anche sui collegamenti del giorno successivo. In particolare ieri mattina il treno 8907 diretto a Napoli è partito con 103 minuti di ritardo, mentre il treno 8971 per Milano ha subito uno slittamento ancora più marcato, pari a 155 minuti. A complicare ulteriormente la situazione, quest'ultimo convoglio ha poi accumulato ulteriore ritardo a causa della presenza di estranei sui binari tra Udine e Mestre, evento che ha reso necessario un ulteriore intervento delle autorità competenti e la temporanea sospensione della circolazione. In stazione, i viaggiatori coinvolti sono rimasti per lungo tempo sui binari in attesa di comunicazioni e indicazioni operative. La situazione ha generato alcune difficoltà logistiche, in particolare per le persone anziane o con necessità specifiche, che si sono trovate senza assistenza diretta sul posto. La situazione di disagio vissuta, secondo alcune testimonianze, è stata aggravata dall'assenza di personale Italo presente in stazione. Non risultavano operatori incaricati di fornire informazioni o assistenza. I viaggiatori sono rimasti in attesa senza indicazioni chiare, né supporti di base come sedute o punti di ristoro, nonostante il ritardo previsto superasse i limiti temporali che, secondo le normative, dovrebbero attivare specifiche misure di assistenza. Alcuni passeggeri hanno tentato di contattare il capostazione di Udine, il quale ha precisato che l'assistenza ai clienti ricade sotto la responsabilità diretta della compagnia ferroviaria. Anche i contatti telefonici con il servizio clienti di Italo non hanno prodotto risultati concreti, poiché, secondo le segnalazioni, non sarebbero state fornite soluzioni immediate o alternative. Le porte dei convogli sono rimaste chiuse fino a circa le 9:15, quando è stato possibile l'accesso ai treni, sebbene senza ulteriori comunicazioni ufficiali sulla partenza. Nessun problema ai Frecciarossa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'ORIGINE DEL PROBLEMA UN GUASTO ALLA LINEA DELLA SERATA PRECEDENTE

Sparkasse, maxi finanziamento per il noleggio auto

L'OPERAZIONE

UDINE Autosystem Società di servizi SpA – principale player indipendente nel mercato italiano del noleggio autoveicoli a lungo termine e attiva nel mercato del noleggio a breve termine – ha ottenuto un finanziamento di complessivi 56,5 milioni di euro, concesso da un pool di primarie banche italiane, che vede la partecipazione di Sparkasse – Cassa di Risparmio di Bolzano e BNL BNP Paribas, in qualità di co-arranger, e di Crédit Agricole Italia, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco BPM UniCredit, e BCC Pordenonese e Monsile, in qualità di banche finanziatrici. L'assistenza legale alle banche è stata fornita dallo studio Advant Nctm. Nicola Calabrò, amministratore delegato e direttore generale di Sparkasse – Cassa di Risparmio di Bolzano SpA, ha dichiarato: «Sparkasse, supportando Autosystem, conferma l'interesse e la fiducia sulle prospettive del noleggio degli autoveicoli a lungo termine, un settore interessante, in prospettiva futura, non solo per la clientela aziendale ma anche per i privati persone fisiche». Emiliano Picello, responsabile della direzione private & corporate banking di Sparkasse – Cassa di Risparmio di Bolzano SpA, ha aggiunto: «Il finanziamento testimonia la capacità di Sparkasse di assistere la clientela aziende con soluzioni personalizzate di finanza strutturata, e nello specifico consente ad Autosystem SpA di realizzare gli importanti investimenti previsti per il raggiungimento degli obiettivi di crescita organica definiti nel Piano Industriale 2025 – 2027».

NOLEGGIO AUTO Una sede dell'Autosystem in regione

Giorgio Sina, presidente di Autosystem e presidente di Ferri Auto ha dichiarato: «In questo momento le sfide poste dalla transizione energetica e dalla trasformazione delle fabbriche sono sempre più impegnative. Tuttavia, crediamo che il noleggio a breve e a lungo termine sia la risposta più coerente per soddisfare le esigenze di mobilità. Grazie a questi fondi Autosystem può sviluppare il proprio business e raggiungere gli obiettivi prefissati». Mauro Gobbo, amministratore delegato di Autosystem ha dichiarato: «Questo finanziamento rappresenta per noi un passaggio strategico che ci consentirà di proseguire nel percorso di crescita delineato dal piano industriale 2025-2027 e di consolidarci come uno dei principali player indipendenti nel settore del noleggio. Gli investimenti saranno focalizzati su innovazione, digitalizzazione e soluzioni di mobilità sostenibile, rafforzando il nostro impegno verso una transizione ecologica concreta e responsabile. In un mercato in costante evoluzione come quello dell'automotive grazie soprattutto alla collaborazione con i soci industriali Ferri Auto e Fassina Automotive, intendiamo giocare un ruolo da protagonisti, offrendo soluzioni sempre più flessibili, efficienti e a basso impatto ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Udinese

L'EMERGENTE

Anche Pagnucco (Juve) alla Partita da vincere

Il classe 2006 Filippo Pagnucco, capitano della Primavera della Juventuis, a Codroipo ha preso parte alla "Partita da vincere", dedicata a Luca Mattiussi. Il centrocampista sanvitese ha un contratto fino al 2028. «Per me - ha detto - è sempre una grande gioia poter tornare qualche giorno in Friuli».

EX DIRIGENTE Fabrizio Larini, già ds dell'Udinese, con il presidente Franco Soldati

LARINI: «AMERICANI A DIGIUNO DI CALCIO»

«Francamente sarei dispiaciuto se i Pozzo cedessero l'intero pacchetto ai fondi»

«A Bergamo i Percassi gestiscono ancora l'area sportiva e i risultati si sono visti»

LA SITUAZIONE

Non sembra ci siano particolari intoppi in vista della sigla per il cambio di proprietà tra i Pozzo e il fondo o i fondi americani di New York. Le parti sembrano d'accordo quasi in tutto. Gli ultimi dubbi dovrebbero essere appianati nei prossimi giorni, non oltre il 6 giugno, quando a Lussemburgo ci sarà l'incontro tra venditore e compratore per ufficializzare l'operazione, che rappresenterà una svolta epocale in casa dell'Udinese, dopo 39 anni di gestione dei Pozzo, il cui operato ha contribuito a far crescere il calcio bianconero non solo sotto l'aspetto sportivo, ma anche per la realizzazione di diversi progetti, tra cui la costruzione del nuovo stadio, trasformato negli ultimi tempi nell'impianto sportivo più green d'Europa.

STADIO E VAR

Senza contare che Gianpaolo Pozzo ha il merito di aver fatto scricchiolare non poco quel muro che impediva l'introduzione del Var. Tutto lascia credere che si chiuderà un'era molto felice, quella più ricca di soddisfazioni nella storia ultracentenaria dell'Udinese, ma non bisogna mai dire mai con i Pozzo, almeno sino a quando non sarà tutto nero su bianco. Non è facile per questa proprietà, il cui stato d'animo è facilmente intuibile, mettersi da parte dopo aver catapultato l'Udinese nell'Olimpo del calcio italiano, facendola conoscere anche a livello internazionale, ideale ambasciatrice del Friuli Venezia Giulia in tutto il mondo.

PATRIMONIO UMANO

«Seguo con attenzione e interesse la vicenda - afferma l'ex diesse, Fabrizio Larini, che ha lavorato nell'Udinese dal 2010 al 2013, quando la squadra per tre volte consecutive è approdata in Europa - e, francamente, sarei dispiaciuto se i Pozzo cedessero l'intero pacchetto azionario agli imprenditori americani, i quali, si badi bene, devono ancora imparare molto nel mondo del calcio. I Pozzo, invece, sono una garanzia, sono da 39 anni alla guida dell'Udinese e con loro il club ha conquistato risultati molto importanti, ha valorizzato talenti che poi sono diventati giocatori di valore assoluto. Ma al di là dell'aspetto prettamente sportivo, l'attuale proprietà si è distinta anche per altro, mi riferisco alla ristrutturazione quasi radicale dello stadio, diventato uno dei più funzionali, creando anche un Centro sportivo per gli allenamenti. Due infrastrutture all'avanguardia come ce ne sono poche in Italia. Sono attenti a tutto, il più delle volte sono antesignani in certe cose e hanno sempre voluto fare qualcosa di importante per il club, per la tifoseria, per il Friuli. I Pozzo rappresentano basi solide per la realtà calcistica bianconera, hanno, intuizione, idee e coraggio; e hanno dimostrato di saper investire nel modo migliore».

MODELLO ATALANTA

Per Larini la soluzione ideale, sempre in caso di vendita del pacchetto azionario dei Pozzo, sarebbe allestire una società tipo quella dell'Atalanta. «Proprio così. A Bergamo Percassi gestisce la parte prettamente sportiva, di tutto il resto se ne occupano gli americani e i risultati che i neroazzurri stanno ottenendo e non solo da quest'anno, sono sotto gli occhi di tutti. Per cui, almeno per un certo periodo, auspico che i Pozzo continuino a curare l'aspetto sportivo, anche perché sono preparati, sono tra i migliori in circolazione. Gli americani, invece, di calcio non è che ne mastichino tanto, diciamo la verità; investono, vogliono fare bene, è vero, ma fare calcio, vi assicuro, è assai difficile, basta poco per rovinare tutto. Per loro sarebbe opportuno fare un periodo di apprendistato e nessuno meglio dei Pozzo è in grado di insegnare loro come si gestisce un club. Mi rendo anche conto che, oggi, ci sono meno soldi rispetto a qualche tempo fa, quando i vari Berlusconi, Moratti, anche Cechi Gori, Tanzi, Agnelli, Sensi riuscivano ad acquistare fior di giocatori, ma i soldi non bastano mai, per cui ben vengano anche investitori esteri, ma non devono disperdere il patrimonio di esperienze, di idee, di competenze che trovano».

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATRON Gianpaolo Pozzo mentre ritira un premio da Luca Occhialini di Banca 360 Fvg

BIANCONERI Bijol e Lucca sembrano in partenza

Un periodo di affiancamento Zanolla: «Ispiratevi al "Paron"»

L'AFFARE

Crescono le certezze, ma anche l'incertezza, con le voci che si rincorrono e si inseguono. Anche quando si tratta di supposizioni e suggestioni, qualche fuga di notizia, l'effetto imbuto porta a capire cosa dovremo aspettarci nel futuro dell'Udinese, prossimo, molto prossimo, a tratti immediato. Sembra infatti essere questione di qualche giorno e l'Udinese parlerà americano, sarà un'altra società di calcio italiana a matrice "yankee". Sensazione strana, che l'emblema del piccolo Friuli transfrontaliero apra le porte ai grandi investitori d'oltreoceano, ma questa è la realtà che si prefigura di fronte ai nostri occhi. Già l'inizio della prossima settimana, a partire da lunedì sarà il momento presumibilmente giusto per il "closing" e il successivo annuncio, con la nuova proprietà che farà il suo sbarco a Udine.

IL PROFILO

Quello che filtra su questo fondo è che sia di New York, che conosca in maniera collaterale il territorio, ma soprattutto che sia molto solido: una garanzia per il popolo bianconero. Un fondo che vanta già la proprietà di una squadra importante, ma non del mondo del calcio, quindi anche per questi investitori non sarà una "prima volta" nello sport, ma solo nel calcio. Per questo la richiesta, che sarà inserita probabilmente in qualche clausola del contratto, è che nei primissimi tempi possano avvalersi della preziosa assistenza e del necessario supporto di chi ha scritto quasi 40 anni di calcio nel capoluogo friulano. Assistenza sì, perché a quanto pare si va verso la conferma che la cessione sarà totale, con un subentro netto e definitivo del fondo americano nell'Udinese.

REAZIONI

È un evento che sicuramente toccherà da vicino il Friuli e il calcio italiano di serie A, dove l'Udinese andrà ad aggiungersi a una lista corposa di club che sono proprietà di fondi americani (o genericamente stranieri), che siano gestiti poi da una famiglia o da un pool di investitori. Atalanta, Roma, Fiorentina, Inter, Milan, Bologna (Canada), Como (Inghilterra), Verona, Parma, Venezia (appena retrocesso). Per il resto le proprietà sono italiane, eccezion fatta per il Genoa che ha il rumeno Dan Sucu come nuovo Presidente da questa stagione. Un meccanismo che conosce bene Giancarlo Abete, ex Presidente della Figc. Erano diversi i tempi in cui lui era alla guida della federazione calcistica italiana, ma il fenomeno lo conosce bene dall'interno. Ecco le sue parole ai microfoni di Tv12. «Ogni volta che un imprenditore italiano coinvolge legittimamente fondi internazionali un po' di dispiacere rimane. Tutti quanti capiamo come si evolve il calcio a livello di Serie A, crescono le proprietà straniere e queste situazioni sono questioni fisiologiche. Noi dello sport che siamo un po' nostalgici gradiremmo ancora avere i grandi imprenditori italiani come Berlusconi, Moratti, Sensi, ma nel calcio futuro c'è sempre meno spazio per queste figure nel contesto di globalizzazione». Dal discorso generico si scende nello specifico, con l'esperto di finanza udinese, nonché tifoso dei bianconeri, Michele Zanolla, che ha parlato della questione cessione ribadendo e garantendo la qualità degli investitori a cui la famiglia Pozzo sta cedendo il club friulano. «Se mi metto nei panni di quel fondo americano - dice Zanolla a Tv12 -, io copierei quello che ha fatto la famiglia Pozzo, perché è una delle squadre che ha fatto di più e che è stata più efficiente in tutto il panorama del calcio italiano. Le voci sono quelle che confermano che il fondo è un fondo molto importante, e questo non mi sorprende perché l'Udinese per avallare la cessione ha messo al primo posto la garanzia della prosecuzione del progetto tecnico. Il Patron ci tiene che chi acquisisca l'Udinese, poi investirà sulla squadra perché lui resta il primo tifoso dell'Udinese».

S.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

BASKET

"MAGO" HICKEY RIMANE IL PILASTRO DELL'OWW

▶Calzavara appare destinato a diventare il vice dell'americano nel ruolo di play

▶Il brindisino Bucchi: «Scelta di carriera» Il "mito" Lorenzon: «Udine merita l'A1»

C'è un solo nome come vice di Anthony Hickey che continua a girare, ed è ovviamente quello di Andrea Calzavara. Non sappiamo a che punto siano le trattative tra l'Old Wild West Udine e il ragazzo. È noto che la sua attuale squadra - ossia la Valtur Brindisi - abbia provato a convincerlo a restare, ma l'intenzione dell'interessato sarebbe appunto quella di provare a cimentarsi con la serie A1.

PARERE

Di quello che è al momento il principale obiettivo di mercato bianconero ha parlato ai microfoni di un'emittente pugliese proprio l'allenatore brindisino Piero Bucchi. Ne riprendiamo il passaggio dal sito Pianeta Basket: «Calzavara? Posso anticipare che, a mio modesto parere, è complicato che rimanga. È una sua scelta di carriera, capisco che abbia piacere di fare il salto nella categoria superiore. Mi auguro di no, tuttavia credo proprio che sia indirizzato a provare il salto in Lba». Speranze di tenerlo in terra pugliese? «Ho parlato con lui e gli ho detto che effettivamente un altro anno forse poteva servire per completare la crescita, ma è una sua scelta molto personale e intima - è sempre la tesi di Bucchi -. Deve capire, a 25 anni (in realtà ne compirà 24 solo il 16 dicembre, ndr), cosa ha piacere di fare: se confrontarsi con il piano superiore o provare a continuare nella maturazione. Si è trovato benissimo a Brindisi e mi ha detto che, nel caso in cui dovesse prendere la decisione di andarsene, lo farebbe con le lacrime. Qui ha trovato un ambiente straordinario che gli ha dato la possibilità di crescere e mettersi in mostra. Si è trovato benissimo con la città e i tifosi, con tutti. Sarebbe una scelta difficile per lui, professionale ma sicuramente non sentimentale».

AMERICANO Anthony Hickey dell'Oww palleggia sotto gli occhi di coach Adriano Vertemati (Foto Lodolo)

CAMBIO

Tutto fa dunque pensare che Calzavara sarà il cambio di Anthony Hickey nel ruolo di playmaker, con adeguato minutaggio garantitogli dal club friulano. A proposito invece di Hickey, ricordiamo che l'americano non è stato ancora confermato, anche se la sua permanenza non è assolutamente messa in dubbio. Si trova in questo momento in patria e riteniamo che al rientro a Udine avverrà l'ufficializzazione sui media dell'Apu, che in questi tempi di dominio assoluto dei social non può certo mancare. A proposito di social, ossia Facebook e affini, per celebrare la promozione in serie A1 l'Apu Udine sta in questi giorni facendo parlare coloro che negli anni hanno contribuito a portarla dov'è ora che ha raggiunto il livello massimo. È successo facendo un passettino alla volta, con pazienza, scalando tutte le categorie della pallacanestro nazionale, partendo dalle "minors" più "minors" che ci siano.

EROE

Tra questi ne segnaliamo uno in particolare. Perché Tiziano Lorenzon (per inciso: uno degli "eroi" che nel campionato 1983-84 avevano riportato la vecchia Apu in A1), oltre ad avere giocato in Promozione nella Nbu - che sarebbe poi diventata Apu, l'attuale Apu, ovviamente diversa da quella degli anni Ottanta -, l'ha poi guidata da allenatore dalla D alla C1, di fatto ottenendo tre salti di categoria uno dietro l'altro. «Sono davvero contento - sottolinea lo stesso Lorenzon - perché era da tantissimo tempo che a Udine l'A1 mancava. Udine è un posto che merita, dove merita stare, anche per tutto quello che c'è dietro, per tutto quello che si è fatto e si farà».

GIOIE E DOLORI

La sua storia? «Da giocatore ero arrivato che avevo vent'anni e la promozione l'ho vissuta quarant'anni fa sul campo - ha sorriso -. Sono ricordi che rimangono indelebili come le emozioni e le sensazioni. Presumo che anche i giocatori che l'hanno appena conquistata se la ricorderanno per sempre. Ottenere certi risultati comporta non solo tanto lavoro, ma anche rinunce e dolori, perché ci sono anche gli infortuni. Ma quando ottieni l'obiettivo, io lo dico sempre, non c'è moneta al mondo che possa "comprare" una soddisfazione del genere». L'ex lungo dell'Apu storica ha parlato quindi dei suoi anni alla Nbu: «All'epoca ci siamo detti, perché non proviamo ad arrivare più in alto possibile? Ho vissuto tre promozioni consecutive ed è iniziato tutto lì, grazie all'apporto di tutti, naturalmente. E c'era già anche il presidente Pedone (come sponsor Gsa, ndr)».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALACARNERA L'Old Wild West darà l'assalto ai canestri della serie A1 (Foto Lodolo)

Corsa in montagna

Dieci miglia di fatica sui sentieri da Aviano a Piancavallo

Di corsa per strade, mulattiere e sentieri, in una lunga e faticosa arrampicata dalla pianura alla montagna. Domenica 22 giugno tornerà la 10 Miglia Aviano-Piancavallo, competizione internazionale di corsa in montagna che celebra la dodicesima edizione. È un evento agonistico ormai classico, che affonda le sue radici nella storia del podismo friulano di mezzo secolo fa, e che quest'anno avrà un motivo di richiamo in più. L'Aviano-Piancavallo è stata infatti inserita nell'edizione sperimentale dell'Ema Off-Road Running Circuit 2025, rassegna di livello europeo che comprende quattro eventi in altrettante nazioni. Sono la Ventoux Mountain Running, già disputata in Francia, la sfida avianese, la Stana de Vale del 5 luglio in Romania e la Camporredondo de Alba del 13 settembre in Spagna. Per l'Aviano-Piancavallo l'ingresso nella neonata rassegna promossa dall'European Masters Athletics è un motivo di particolare orgoglio, come spiega l'organizzatore (e consigliere della Federazione italiana di atletica leggera) Matteo Redolfi. «L'Ema ha promosso questo nuovo circuito con l'obiettivo di moltiplicare le opportunità di confronto agonistico in contesti "fuoristrada" di particolare rilevanza - ricorda -, creando nel contempo nuove occasioni d'interscambio culturale tra atleti provenienti da diverse parti d'Europa. Siamo felici che l'Aviano-Piancavallo sia entrata nel lotto. Faremo il massimo affinché offra le migliori condizioni di gara e diventi, nel contempo, un'occasione di divertimento e scoperta del territorio». La partenza avverrà dal Centro sportivo Visinai di Aviano. Il percorso, in continua salita, si svilupperà sino all'area sportiva delle Roncjade, nel cuore di Piancavallo, per 10 miglia, pari a 16 chilometri e 94, con un dislivello positivo di 1120 metri. Nata come rievocazione della Fortajada, organizzata da Franco Gallini negli anni '70, la prima edizione fu vinta proprio da Giorgio Redolfi, il padre di Matteo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATLETICA

Titolo regionale di società ai Cadetti del Malignani

Gli impianti di Prodolone di San Vito al Tagliamento hanno ospitato i Campionati regionali di società della categoria Cadetti, che in campo maschile hanno registrato il successo dell'Atletica Malignani Udine, capace di totalizzare 10 mila 88 punti, staccando decisamente la concorrenza. Il podio è stato completato dalla Libertas Sanvitese (9 mila 502) e dalla Polisportiva Azzanese (9 mila 168), con l'Atletica 2000 Codroipo quarta (9 mila 95). Tra le Cadette ha prevalso la Trieste Trasporti (11 mila 446 punti), che ha preceduto Libertas Sacile (10 mila 748) e Trieste Atletica (10 mila 374).

A livello individuale, partendo dal settore femminile, sugli 80 metri c'è stata la doppietta della Trieste Trasporti, con Nicole Pertoldi (10.19) che ha anticipato la compagna di squadra Gaia Martinelli (10.21), mentre sui 300 non c'è stata storia e il successo è andato a Sophia Zamuner (Lib. Sacile, 40.64). Nel mezzofondo doppietta per Elena Pillon (Sanvitese), vincitrice dei 2000 in 7'06"95 e dei 1000 in 3'15"49. Sui 2000 siepi il duello tra Carlotta Straulino (Aldo Moro, 4'11"08) e Viola Tassin (Lib. Friul, 4'09"53) ha premiato quest'ultima. Negli ostacoli due nomi hanno fatto la differenza: la brillante Sophie Zamuner, già vincitrice sui 300, ha raccolto altri due successi sugli 80 hs (12"18) e sui 300 hs (44"85), precedendo in entrambi i casi Ellis Pataccoli (Trieste Atletica). Nei 3000 metri di marcia assolo di Anna Comin (Sanvitese, 15'22"16). Nel salto in alto ha vinto Angelica Kirchmayer (Trieste Atletica, 1.58), che ha battuto, per una somma di errori minore alle misure precedenti, Sharon Gherbassi (Atletica Monfalcone). Nell'asta successo di Rachele Paron (Atletica 20000, 2.60). E se nel lungo ha ottenuto un'altra vittoria Nicole Pertoldi (Trieste Trasporti, 5.33), nel triplo ha festeggiato la vittoria Beatrice Vairoli (Lib. Sacile, 10.57). Nel getto del peso è salita sul gradino più alto del podio Isabell Ginoaki Adiyime (Lib. Sacile, 10.98), mentre nel disco si è imposta Mila Dajic (Trieste Trasporti, 30.75), che ha confezionato la doppietta imponendosi pure nel lancio del martello con la misura di 37.51. Infine il giavellotto, dove ha svettato Vanessa Hosnar (Lib. Tolmezzo, 37.25).

NEL FEMMINILE SI È IMPOSTA LA SQUADRA TRIESTINA DAVANTI ALLE SACILESI

Passando al settore maschile, sugli 80 metri oro per Matteo Bortolus (Sanvitese, 9"37), mentre nei 300 ha dettato legge Cristiano Tami (Lib. Friul, 37"38), che ha anticipato Gabriel Esposito (Malignani, 37"80). Sui 2000 metri si è imposto Alessandro Galassi (Lib. Sacile, 6'03"62), che ha preceduto Cristian Marian (Azzanese, 6'04"59), il quale si è rifatto sui 1000, vinti con il crono di 2'46"97. Sui 1200 siepi non c'è stata storia e si è assistito al netto successo di Gabriele Corradini (Atl. Monfalcone, 3'26"88).

IN GARA Una fase dei 400 metri a ostacoli nel settore maschile

Negli ostacoli si sono dimostrati di una spanna superiore alla concorrenza Tommaso Specogna (Lib. Grions e Remanzacco, 42.87), vincitore sui 300 hs, e Riccardo Marson (Sanvitese, 14.17), che ha colto il successo sui 100 hs.

I 5000 metri di marcia hanno visto prevalere Gianluca Urigu (Trieste Atletica, 25'16"89). Nel salto in alto ha dominato Jonathan Balmus (Friulintagli Brugnera, 1.79), mentre nell'asta ha vinto Giovanni Passone (Malignani, 3.30 m). Se nel lungo si è tolto la soddisfazione del successo Emanuele Mozzon (Azzanese, 5.94), nel triplo festeggia Samuele Chicco Travan (Trieste Trasporti, 11.77). Nel peso una spallata a 11 metri e 85 ha permesso a Carmine Maria Cuoio (Atletica Moggese) di vincere, mentre nel disco è stato beffato per soli 24 centimetri da Giacomo Bianchini (Sanvitese, 26.33). Nel martello non c'è stata storia con il successo imperioso del compagno di squadra di quest'ultimo Matteo Santarosa (40.98) e nel giavellotto ha dominato Riccardo Biancat (Lib. Sacile, 49.57).

B.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Moso saluta e arriva Meneghin

In Prima categoria veneta il San Fior saluta mister Pierangelo Moso, già tecnico della Sacilese e da ultimo della Cordenonese 3 S, lasciata nel corso della stagione appena archiviata. A prenderne il posto sarà Ezio Meneghi, mister del triplice salto dell'allora Nuova Sacilese, quando ripartì dalla Terza categoria.

GOL Alessio Tolfo ha chiuso la carriera di assistente arbitrale con la sfida giocata al "Bluenergy Stadium" tra l'Udinese e i viola, vinta dai toscani

TOLFO SENZA "BANDIERINA" «TRENT'ANNI DA RICORDARE»

▶Da Rorai Grande al "Bluenergy Stadium", l'assistente arbitrale ha chiuso il cerchio

▶«A un giovane direi di provare: aiuta a superare i propri limiti»

CALCIO

«Alla fine c'è stata un'emozione significativa, che culminava i 12 anni di serie A e i 30 sui campi di calcio. Non è stata come le altre volte, anche per tutto il contesto. Ero a Udine, che avevo caldeggiato come ultimo palcoscenico, davanti a tanti amici e colleghi». Dopo il triplice fischio del genovese Marcenaro in Udinese-Fiorentina di domenica sera, Alessio Tolfo ha deposto nel borsone per l'ultima volta la bandierina da assistente. È stata la sua ultima uscita da "guardalinee" e la racconta in questa intervista, di rado concessa nel mondo arbitrale.

UN LUNGO CAMMINO

«Avevo già deciso di smettere nello scorso agosto - dice - e mi ero messo a studiare in un Master per amministrazione e management dello sport. Resterò a disposizione del mondo sportivo».

La prima volta da assistente in serie A se la ricorda?

«Era in Lazio - Bologna del 18 maggio 2014, un esordio fortunato all'ultima di campionato, con un'emozione incredibile. Arbitrava Maresca e mi sembrava di toccare il cielo con un dito. Mi è passata davanti tutta la prima parte di carriera e di vita, da quando ascoltavo "Tutto il calcio minuto per minuto alla radiolina" e li sognavo, quegli stadi. L'Olimpico ti toglie il fiato».

E quella, in assoluto, da arbitro?

«Nel febbraio del 1996 a Rorai Grande, per gli Esordienti, con San Lorenzo – Virtus Roveredo. Da lì è partito tutto. La cosa mi ha appassionato, ho vissuto l'associazione, mentre i risultati non sembravano malvagi e pian piano c'è stata l'ascesa».

Come ha visto cambiare il calcio e ciò che ci gira intorno in questi anni?

«L'ho visto cambiare passando dai dilettanti ai professionisti, con realtà molto diverse e parametri variati. Dal punto di vista tecnico c'è maggiore fisicità, l'aspetto atletico è diventato predominante. Le pressioni sono cambiate, mediaticamente non solo per la Var, c'è un'attenzione ben diversa».

Lo confida, un episodio da rimproverarsi?

«Ce ne sono tanti. Ho commesso anche errori clamorosi, avrei l'imbarazzo della scelta».

Spingerebbe un giovane a intraprendere questa esperienza?

«Al 100% perché, al di là dell'aspetto prettamente sportivo, c'è il fattore della crescita umana, che spesso non viene compreso. Da questo punto di vista arbitrare mi ha insegnato un sacco di cose, a cominciare dalla capacità di decidere, aiutandomi pure nel lavoro».

Quale consiglio principale gli rivolgerebbe?

«Aiutarsi a superare i propri limiti».

Fra Monza-Napoli ed Empoli-Lazio, il 27 aprile lei ha fatto da assistente nel campionato di Promozione friulano, in Gemonese-Tricesimo. Che impatto ha avuto tornare fra i dilettanti?

«Non era la prima volta negli ultimi anni ed è stato estremamente positivo. Ti ricorda da dove sei partito, facendoti apprezzare il tuo valore, e aiuta a capire molte cose, senza perdere il contatto con ciò che è stato. È utile anche per comprendere cosa trasmettere ai giovani».

Nel gennaio 2024 era nella terna che diresse la finale di Supercoppa italiana in Arabia Saudita fra Napoli e Inter. Per quanto ha potuto vedere, là è proprio un altro mondo?

«È totalmente diverso, non percepisci le sensazioni che hai qui. È uno spettacolo, ma non una passione come da noi, con ottima organizzazione e stadi all'avanguardia, però socialmente diverso».

Ha dovuto rinunciare a qualcosa, per arrivare dove ha concluso?

«Alle ferie, banalmente. Questa estate farò due settimane: non ci riuscivo da anni. Allenamenti, raduni e disponibilità prendono tempo».

Su cosa tirerebbe le orecchie a qualche collega?

«A volte dovremmo essere un po' più autocritici».

Era il 1973 quando il "principe" dei fischietti Concetto Lo Bello ammise alla Domenica sportiva un errore in Juve-Milan. Si trattava di un rigore non dato a Bigon, per fallo di Morini. Quell'esperienza di arbitro a disquisire pubblicamente della gara appena diretta è nata e morta lì. Ci sarà mai un'apertura in tal senso dal suo ormai ex mondo di fischietti?

«Open Var è già un grande segnale di apertura del designatore Gianluca Rocchi. In alcuni casi ha palesemente ammesso gli errori, di recente c'è stata un'evoluzione».

Però non c'è contraddittorio.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSISTENTE Alessio Tolfo ha chiuso a Udine la carriera arbitrale

La scheda

Un bancario che va oltre quota 300

Alessio Tolfo conta 21 presenze nella massima serie in questa stagione, mentre in carriera ne ha accumulate 137 da assistente in serie A, 103 in B, 15 in Coppa Italia e altre come assistente Var e quarto uomo. Si aggiungono gli impegni nelle Coppe europee: in totale, salgono ben oltre quota 300 le sue "apparizioni in divisa". Arbitro dal gennaio del 1996, 3 anni dopo viene promosso a livello regionale. Il passaggio di ruolo da fischietto ad assistente avviene nel 2006 e, dopo soli 12 mesi, esce dai confini regionali. Il salto tra i semiprofessionisti risale al luglio 2010 per la Can Pro. Quindi altri 3 anni per arrivare in Can B e, nel maggio del 2014, ecco l'esordio nella massima serie. Sempre attivo nella sezione Guarini di Pordenone, Tolfo ha ricoperto per molte stagioni il ruolo di segretario, consigliere del direttivo e presidente dei revisori sezionali. Nella stagione 2011-12 gli è stato assegnato il Premio Pegolo. Originario di Orcenico Superiore, 46 anni a luglio, è laureato in Economia aziendale e fa di professione il bancario.

R.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cesco al Vcr Gravis San Leonardo punta ancora su Cattaruzza

▶Matteo Zusso appende le scarpe e diventa diesse

CALCIO DILETTANTI

Valzer delle panchine: in Prima categoria ha il crisma dell'ufficialità l'arrivo di Ezio Cesco al Vivai cooperativi Rauscedo Gravis. È un mister che da quelle parti, allora alla guida del Gravis, ha scritto pagine d'oro, traghettando la squadra dalla Terza alla Promozione. Nell'ultima stagione aveva preso il timone in corsa di una Cordenonese 3S che ha chiuso la stagione in crescendo, pur essendo "condannata" al passo del gambero dalla Promozione a causa di un girone d'andata senza punti. I granata, di contro, hanno affidato la panchina all'ex Vigonovo (pari categoria) Fabio Toffolo. Sarà amarcord, dunque, nella tornata agonistica che verrà.

Sempre in questa categoria, è ufficiale che l'Union Pasiano - in vetta alla lista per gli eventuali ripescaggi - continui la strada con mister Giulio Cesare Franco Martin, sconfessando così le voci che davano il mister intenzionato a lasciare il gruppo per motivi di lavoro. In Seconda il San Leonardo riparte con Nicola Cattaruzza (ex alfiere in campo) ancora nel ruolo di condottiero, dopo esserlo stato nella parte finale di questo 2024-25, chiuso con un biglietto di andata e ritorno dalla Prima. Dietro la scrivania, nel ruolo di uomo mercato, passa invece Matteo Zusso, altro ormai ex giocatore nerazzurro, da perno del centrocampo, che ha appena appeso le scarpe al chiodo per intraprendere questa nuova avventura. Il tutto in attesa del ritrovato derby con il Montereale Valcellina, rientrato dal porto-ne principale dopo una sola stagione trascorsa nel limbo di Terza. E proprio in casa dei bianconeri del capoluogo, dal Maniago Vajont (Promozione) torna il funambolico Elia Roveredo.

Dopo aver acciuffato la salvezza in extremis, si dividono le strade tra la Pro Fagnigola e il tecnico Lorenzo Lella, arrivato al capezzale della squadra nella parte finale di un campionato a dir poco tirato, sia in vetta che dall'altra parte della graduatoria. Le "deluse" Rorai Porcia (terza forza) e Spilimbergo (ai piedi del podio) riprendono la strada rispettivamente confermando alla guida Andrea Biscontin e Stefano Dorigo. Non cambia neppure il Ceolini, la sorpresa della stagione, che ha in Roberto Pitton il suo timoniere inamovibile, da un triennio a questa parte.

Novità invece in casa del Sarone 1975-2017 che, salutato l'esperto Antonio Fior, ha chiamato in panca l'emergente Steve Agostinetto. Fior, che era giunto a metà stagione per centrare la salvezza, è il nuovo allenatore del Vigonovo. Agostinetto ha lasciato gli Allievi Under 17 del Calcio Aviano. Chiusura con un salto in avanti, dalla Seconda fino all'Eccellenza. Il FiumeBannia, una volta confermato Massimo Muzzin in veste di direttore d'orchestra da bordo campo, sta alla finestra per l'attaccante Nicola Salvador e il metronomo Mattia Tellan. Se "matrimonio" sarà, il tandem nella prossima stagione ritroverebbe il Fontanafredda da avversario.

LORENZO LELLA LASCIA LA PANCHINA DELLA PRO FAGNIGOLA ELIA ROVEREDO È UN NUOVO GIOCATORE DEL MONTEREALE

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLENATORE Ezio Cesco passa dalla Cordenonese 3S al Vivai Rauscedo Gravis in Prima categoria (Foto Nuove Tecniche)

overpost.biz

DOMINIO NAZIONALE PER "IL VOLO" DI BANNIA

▸Trenta pattinatrici si sono esibite con successo alla Pgs Don Bosco Cup

▸Vittorie del gruppo "Pegaso" e delle brave soliste Margherita Giora e Greta Minatel

PATTINAGGIO

Incetta di medaglie per la società di pattinaggio "Il Volo Bannia". Il gruppo di Fiume Veneto ha partecipato alle finali nazionali Pgs Don Bosco Cup 2025 che si sono tenute a Massa. Nel frangente la società fiumana ha coinvolto e appassionato il numeroso pubblico presente con le 30 pattinatrici che si sono esibite in 19 singoli, 2 quartetti e un gruppo spettacolo. Le fiumane hanno attirato l'attenzione di tutti gli sportivi presenti, nonostante abbiano partecipato alla manifestazione sportiva oltre 600 atlete, che hanno raggiunto il centro toscano da Nord e da Sud. L'incontro ha consentito alle partecipanti un importante scambio di esperienze sportive e di vita associativa all'interno delle Polisportive Giovanili Salesiane.

PRIMA ESPERIENZA

Il Gruppo spettacolo "Pegaso", composto da undici giovanissime atlete, allo loro prima esperienza nazionale, ha coinvolto straordinariamente i tanti appassionati presenti, raggiungendo un punteggio decisamente eccellente nella categoria Esordienti. Emozionatissime Daria Arconti, Laura Armonia, Zoe Basso, Alice Bellaz, Giorgia Botteon, Lilith Carbocci, Lucrezia Maria Casetta, Viola Ceolin, Martina Del Col, Arianna Landi e Amy Vecchio.

Non meno importanti i risultati ottenuti dal quartetto "Orione", che ha guadagnato il secondo posto nella categoria Juniores, con le instancabili e veterane Beatrice Favretti, Margherita Giora, Sofia Lenti e Caterina Martino e dal quartetto "Andromeda", al terzo posto nella categoria Ragazzi, con Dea Begici, Anna Granzotti, Greta Minatel e Matilde Querin.

SINGOLO

Importantissimo e significativo il podio per alcune atlete nel programma singolo: prime classificate Margherita Giora nella categoria Giovani B promo 6F e Greta Minatel nella categoria giovani D promo 2F; seconda classificata Matilde Querin nella categoria Giovani A Promo 2F, Greta Minatel nella categoria Giovani C promo 2F e terza classificata Sofia Lenti nella categoria Giovani A promo 4F. Un plauso va attribuito anche a Daria Arconti, Zoe Basso, Alice Boreri, Lilith Carbocci, Giulia Caretto, Viola Ceolin, Arianna De Ioannon, Martina Del Col, Marlen Dervishi, Giada Floriduz, Anna Granzotti, Emilie Marcuzzi, Aurora Mele, Lisa Perissinot e Margherita Zaia che, pur non avendo raggiunto il podio, hanno dimostrato passione e competenza nel programma singolo, nonostante il fatto che, per alcune di loro, fosse stato l'esordio assoluto sulla scena nazionale.

PATTINATRICI I quartetti de Il Volo Bannia protagonisti delle sfide nazionali della Pgs Don Bosco Cup

PASSIONE

Risultati dunque decisamente apprezzabili e degni di nota raggiunti grazie all'amore per il pattinaggio di ogni singola atleta, dello staff tecnico composto da Sara Billeci, Elisa Favot, Giorgia Lodi e Doris Masseroni, del direttivo dell'Asd di Bannia con in testa la presidentessa, Antonella Buligan e delle famiglie sempre presenti e pronte a sostenere concretamente l'impegno delle proprie figlie. "Il Volo Bannia è un'associazione dilettantistica sportiva, nata nel 2014 dalla passione di un insegnante di pattinaggio e di alcuni genitori spinti dalla volontà di creare una nuova realtà sportiva che non esisteva nell'ambito locale - sono le parole del vice presidente Mimmo Martino -. Ogni atleta iscritto ha la possibilità di esprimersi, di essere protagonista in prima persona rispetto alle proprie capacità sviluppate nei propri tempi, trovando sempre spazio e la personale soddisfazione.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket Under 17

Bcc schiacciasassi nella finale di Coppa Fvg

Bcc schiacciasassi nella finalissima di Coppa Fvg giocata al palaCrisafulli. Mancato l'obiettivo degli spareggi interzona (ma Mep Cividale, Pallacanestro Trieste e Rendimax Apu Udine erano probabilmente fuori dalla portata dei naoniani), la formazione allenata da coach Luca Tonus si è consolata vincendo comunque un trofeo che ripaga i giovanotti biancorossi per la loro buonissima stagione nel campionato Under 17 d'Eccellenza.

I padroni di casa contro il San Daniele sembrano poterla chiudere già nella frazione d'apertura, dato che nel giro di cinque minuti e poco più vanno a prendersi un vantaggio di nove lunghezze (13-4). La formazione ospite risponde però andando a sua volta a piazzare con l'immarcabile Varutti un controbreak di 7-1 che la riporta in scia all'avversario (da 19-12 a 20-19). Pordenone prova a sfondare di nuovo nel secondo periodo di gioco e, dopo qualche colpetto che viene assorbito dagli ospiti, in effetti ci riesce grazie in particolare alle triple di Peresson, Di Noto e Begovic (da 32-28 a 48-28). I naoniani insistono quindi nel terzo periodo, ampliando lo scarto nelle battute iniziali con Canevese e Di Noto (57-30), dopo di che è Scaramuzza a frustrare la timida reazione degli ospiti mettendo otto punti di fila (65-35). Nel finale di frazione San Daniele accorcia fino a -23 (si fa per dire), arrivando sul 67-44 con una tripla di Contardo, poi però nell'ultimo quarto viene tenuta a considerevole distanza dalla squadra di casa, che conserverà un solido vantaggio di una ventina di lunghezze.

BCC PORDENONE	89
SAN DANIELE	63

BCC PORDENONESE E MONSILE U17: Peresson 12, Scaramuzza 18, Siddi 2, Basso 2, Ugel 2, Di Noto 9, Canevese 6, Baldassi 6, Rossi 2, Vidali 3, Napoli 20, Begovic 7. All. Tonus.
LIBERTAS SAN DANIELE U17: Stellato 9, Camilotti 2, Matiz 5, Domeneghini, Pittana 2, Pinzani, Varutti 22, Contardo 12, Spitaleri, Lorenzini 11. All. Sgoifo.
ARBITRI: Dagri di Grado e Tomadin di Romans d'Isonzo.
NOTE: parziali 24-21, 48-28, 67-44. Spettatori 150.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azzurra Troiani al Meeting Atletica 2000

AZZURRA Virginia Troiani
(Foto Grana/Fidal)

ATLETICA

Una delle atlete azzurre del momento gareggerà all'Atletica 2000 Meeting, in programma lunedì a Prodolone di San Vito al Tagliamento. Ai blocchi di partenza dei 400 metri ci sarà Virginia Troiani (Cus Pro Patria Milano), capace sabato a Busto Arsizio di scendere a 51"33, con il primato personale migliorato di 77 centesimi e la quinta miglior prestazione italiana all-time sulla distanza. Nazionale nella staffetta 4x400 mista, con cui ha guadagnato il pass per i Mondiali di Tokyo dopo i World Relays in Cina, con il crono stabilito pochi giorni fa Troiani ha anche centrato il miglior tempo stagionale italiano. La 29enne lombarda sarà una delle protagoniste assolute della diciannovesima edizione della riunione, organizzata dall'Atletica 2000 di Codroipo, in collaborazione con la Libertas Sanvitese.

Oro ai Giochi del Mediterraneo del 2022 con la 4x400 azzurra e settima ai Mondiali di Eugene dello stesso anno, sempre con la staffetta del miglio, a San Vito proverà a confermarsi sotto i 52", barriera che ha demolito per la prima volta nel meeting lombardo. Una motivazione in più per lei e un grande motivo d'interesse per la riunione friulana, inserita nella serie Challenger del World Athletics Continental Tour e nell'Eap-Events for Athletics Promotion (che raccoglie 15 meeting internazionali europei). La gara di San Vito, che scatterà alle 16, sarà aperta alle categorie Assolute, ai Master, agli Under 14 e 16 e agli atleti paralimpici.

Fra i tanti big in pista e in pedana, tra i quali il campione europeo dei 200 metri del 2014 Adam Gemili (Gran Bretagna), al via dei 100, ci sarà un altro azzurro, il discobolo udinese di Nespoledo: Enrico Saccomano (Aeronautica Militare). Già vincitore della prova del 2024 del meeting, il lanciatore, classe 2001, proverà a fare il bis e ad arrivare vicino ai 60 metri, una misura che ha già superato tre volte in stagione arrivando anche al personale di 63,30. Tra le azzurre è poi annunciata Giorgia Bellinazzi, velocista dell'Esercito, cresciuta proprio sulla pista di San Vito con il team biancorosso. La sprinter di Portogruaro prenderà parte ai 100 metri. A sfidarla ci sarà la giovane portacolori dell'Atletica 2000, Margherita Cengarle, che al primo anno tra le Under 18 è già scesa a 12"04, sesta prestazione italiana stagionale di categoria.

I dettagli del meeting e, in particolare, il cast completo dei partecipanti sarà reso noto nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'evento, in programma sabato alle 15 nel salone di Palazzo Altan a San Vito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Api di Caneva in evidenza Buoni auspici per il Giro Fvg

CICLISMO

È un momento strepitoso per la scuderia Gottardo Giochi Caneva. Dopo il successo di Simone Portello è arrivato anche il primo sigillo di Filippo Quaia. Due vittorie, un terzo posto, un quinto e un ottavo, oltre ai tanti successi delle Api Giallonere; questo è ciò che ha raccolto il team in un fine settimana sicuramente da ricordare. La squadra di patron Massimo Raimondi si è resa protagonista in tutte le categorie: dal successo di Quaia tra gli Esordienti a quello di Portello tra gli Juniores, oltre a tanti altri piazzamenti. Poche ore prima, al Trofeo Cantine Moser di Palù di Giovo, Andrea Cobalchini si era piazzato al quinto posto dopo una prestazione maiuscola. Risultati di spessore, quindi, che fanno ben sperare per il Giro del Friuli Venezia Giulia, prossimo appuntamento per gli Juniores, in calendario da domani a lunedì 2 giugno.

Un altro successo l'ha firmato l'esordiente Filippo Quaia, vittorioso in mountain bike all'8° Memorial Venier Asco - Trofeo Fvg Cup di Sedegliano. Non è la prima volta, quest'anno, che il pordenonese si cimenta con le ruote grasse e, dopo il terzo posto rimediato a inizio stagione, questa volta è arrivata la vittoria. Il resto della formazione, supportata da Archeda Bathroom e dall'entusiasmo di Maurizio Poletto, è rimasta a riposo, in attesa dei prossimi appuntamenti. Il 2 giugno saranno impegnati con Skilja, Carlet, Perosa e Anzolin al Trofeo Terme di Caldiero. Tra api ci si capisce, ed è proprio così che è nata l'intesa tra i giovanissimi delle Api Giallonere e i loro colleghi più grandi, sempre di giallonero vestiti, del Team Visma-Lease a Bike, al via della quindicesima frazione del Giro d'Italia a Fiume Veneto. Le giovani promesse giallonere hanno condiviso un bel momento con Van Aert e compagni, per un autografo, un selfie e un incoraggiamento. La formazione guidata da Isidoro Salvador e Rudy Armellin era reduce dall'ottima figura del giorno prima al Gran Premio Mobili Fiver di Pasiano, dove hanno fatto incetta di vittorie. Per le Api Giallonere il prossimo impegno sarà alla Festa dello Sport di Montereale Valcellina con una prova di ability.

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MTB Filippo Quaia

Volley giovanile

Applausi alle rondini U14 del Chions Fiume Veneto

Us Torri (Veneto), Mednow Visette Imoco (Lombardia), Vseven Cologno (Lombardia) e Chions Fiume Volley (Friuli Venezia Giulia) svettano nei rispettivi gironi e si qualificano alla seconda fase delle finali nazionali femminili di pallavolo dedicate alla categoria delle Under 14, che da oggi a domenica pomeriggio sarà prerogativa delle migliori sedici squadre italiane.

Si gioca nei palazzetti di Pocenia, Lignano Sabbiadoro, Rivignano Teor e Latisana, con organizzazione tecnica a cura della Fipav Fvg, in sinergia con la Regione e con i Comuni che ospitano le partite.

Nel girone D, quello di Pocenia, ieri mattina si è registrato il successo del Ssv Bozen (Alto Adige), che ha superato di forza il sestetto della Nuova Pallavolo Campobasso (Molise) cin un netto 0-3 (16-25, 11-25, 14-25). A passare il turno è però il team delle rondini di Chions Fiume Veneto, sempre in grande spolvero a livello giovanile. Le gialloblù battono 0-3 (23-25, 14-25, 16-25) anche il San Lazzaro Vip Bologna (Emilia Romagna) e rimangono in piena corsa per aggiudicarsi il titolo nazionale. Nel gruppo F adesso troveranno la Bracco Pro Patria (Lombardia), l'Adriatica (Marche) e la Cuore di Mamma Cutrofian (Puglia). Le 12 formazioni che erano già qualificate al secondo turno, dal canto loro, faranno oggi il loro esordio sui parterre del Friuli Venezia Giulia. Nel programma di giornata sono previste 8 partite, con inizio alle 16 e alle 18. Tutte le dirette sono disponibili sul canale youtube della Fipav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

DANZA

Prima nazionale sabato, alle 21, ad Aquileia, dello spettacolo "Aquilee", coproduzione vicino/lontano ed En-Knapp.

Da oggi a domenica, in piazzetta Calderari, Manou Gallo e Afro Bass Fusion, Olivia Trummer con Fabrizio Bosso, Alfredo Rodríguez Trio e Ambrose Akinmusire Quartet

Jazzinsieme, la musica nelle vie e nelle piazze

FESTIVAL

È arrivato il momento più atteso del ricco calendario di Jazzinsieme, il festival che, dal 2019, porta a Pordenone il meglio del jazz internazionale, trasformando la città in un palcoscenico diffuso. Da oggi a domenica, sul palco principale di piazzetta Calderari (in caso di maltempo al Capitol), saliranno, nell'ordine, Manou Gallo con Afro Bass Fusion, Olivia Trummer con For You, insieme a Fabrizio Bosso, l'Alfredo Rodríguez Trio e l'Ambrose Akinmusire Quartet (biglietti ancora in vendita su www.vivaticket.com, con la possibilità di acquistare l'abbonamento per le quattro serate al costo di 65 euro).

MANOU GALLO Una delle più grandi bassiste contemporanee

MANOU GALLO

Si parte questa sera, alle 21.15, con il groove africano e i ritmi travolgenti di Manou Gallo, una delle più grandi bassiste contemporanee. Nata in Costa d'Avorio e attiva da oltre 25 anni in Belgio, ha collaborato con artisti come Bootsy Collins, Marcus Miller, Wyclef Jean e molti altri. Il suo ultimo lavoro, Afro Bass Fusion, è un album nel quale il basso è protagonista potente, ma raffinato; i suoni ondeggiano tra jazz fusion, funk e rap, mentre si omaggiano alcuni dei giganti delle musiche africane: Fela Kuti, Manu Dibango (con una gustosa versione della mitica Soul Makossa), Franco Luambo, Aïcha Kone, Soro N'Gana e Marcelin Yacé.

Sul palco con Joël Rabesolo Andrianantenaina (chitarra), Ruben Hernandez Gonzalez (tromba), Ruben Eduardo Valle Elorriaga (sassofono) e Matteo De Vito (batteria), la 'Regina africana del basso' ci accompagnerà tra afrobeat, rumba zairese e makossa, per un viaggio travolgente, durante il quale sarà impossibile restare fermi.

MOSTRA

Prosegue anche la mostra Jazzz, esposizione dei disegni realizzati dal vero e in studio da Andrea Venerus, visitabile fino all'8 giugno al Museo civico d'arte - Palazzo Ricchieri (corso Vittorio Emanuele II, orario: venerdì 15-19; sabato, domenica e il 2 giugno 10-13 e 15-19). Al centro del lavoro ci sono il musicista e la sua azione, in un'esperienza multisensoriale che porta l'artista a scollegarsi dal tempo e dallo spazio, fino a quando anche il suono si dissolve in un indistinto sottofondo.

CLUB LIVE

Per prepararsi al meglio alle grandi serate, non possono mancare i Club Live: oggi, alle 18.30, appuntamento con The Game of Duo a Il Posto di Follador (via dei Molini, 1); Tommaso Bullo e Marco Valvassori esplorano il cuore del jazz con contrabbasso e sax in un dialogo intenso e raffinato mentre. Dalle 19, i Canvas Duo, unendo la voce soul di Rossana Tatto e la chitarra ritmica di Alex Martello, accompagneranno l'aperitivo da Corner (va Brusafiera, 6), mentre Soulful Jules, profondo conoscitore della black music e affermato Dj, proporrà la sua selezione di vinili originali al PN Bar (viale Cossetti 14/D).

APPROFONDIMENTI

Sabato e domenica, dalle 18 alle 19.30, a Palazzo Badini, Enrico Merlin guiderà, tramite l'ascolto e il racconto di curiosità e aneddoti, alla scoperta di Ella Fitzgerald e Billie Holiday e Jazz e cinema (consigliata la prenotazione). Domani, invece, Merlin e Riccardo Pasqual saranno protagonisti dell'ultimo incontro tra musica e fumetto, due mondi apparentemente molto lontani che nascondono, però, sorprendenti punti di contatto. Appuntamento, dalle 18.30 alle 20, al Palazzo del Fumetto (consigliata la prenotazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violenza sulle donne

Dialoghi con gli aguzzini in carcere

Domani, alle 20.30, al Visionario di Udine, proiezione speciale de "Il popolo delle donne", alla presenza del regista Yuri Ancarani. Dopo la proiezione, il regista dialogherà con il pubblico, offrendo uno sguardo inedito sul processo creativo e sulle tematiche profonde che attraversano il film. Presentato a Venezia nel 2023, nell'ambito della XX edizione delle Giornate degli autori, "Il popolo delle donne" è un documentario sul rapporto tra l'affermazione sociale delle donne e l'aumento della violenza di genere, con la testimonianza unica di Marina Valcarenghi, psicoanalista che, per prima, ha introdotto la psicoanalisi in carcere, lavorando per 12 anni nei reparti di isolamento maschile con detenuti in gran parte condannati per reati di violenza sessuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTO DI SCENA Dive di ieri e di oggi: Sarah Bernhardt e Carla Fracci

Fotografare il teatro, divi e divine in scena

TEATRO

Entra nel vivo la nuova programmazione del Piccolo Teatro Città di Sacile, che propone il primo degli eventi di divulgazione e spettacolo che fanno parte del progetto "Oltre l'immaginario: il mondo in scena fra teatro e fotografia", sostenuto dalla Regione Fvg con Io sono Fvg, dalla Fondazione Friuli e dal Comune di Sacile, per la Settimana della Cultura.

Nel percorso che accompagna la mostra dallo stesso titolo, con le fotografie di Daniele Indrigo, inaugurata lo scorso 17 maggio nella nuova ala espositiva di Palazzo Ragazzoni, il tema scelto verrà esplorato attraverso la partecipazione di fotografi, studiosi, artisti, accademici e maestri della cultura culinaria, dato che saranno declinati in questa forma anche i tradizionali appuntamenti di "A Tavola con...", che arriveranno nel mese di giugno.

Intanto oggi, alle 20.45, nel Salone delle Feste di Palazzo Ragazzoni, è in programma la conversazione "Fotografare il teatro: divi e divine in scena (e fuori)", che vedrà protagonisti lo studioso Paolo Quazzolo, associato di Storia del Teatro all'Università di Trieste, e il fotografo di spettacolo Luca D'Agostino, fondatore e animatore di Phocus Agency.

La discussione prenderà il via dalla considerazione che, se il Teatro è una forma d'arte effimera, che vive cioè sotto i riflettori per la sola durata della rappresentazione, la vera sfida è, da sempre, come conservarne fedelmente la memoria. Certo recensioni, testimonianze, locandine, bozzetti, oltre che i testi drammatici e i relativi copioni, sono sempre un importante punto di riferimento. Ma è con la seconda metà dell'Ottocento, quando si afferma la fotografia anche in ambito teatrale, che si iniziano ad avere delle formidabili testimonianze sugli spettacoli.

Paolo Quazzolo, storico e accademico, racconterà come questa diventò, in breve, un potente mezzo pubblicitario, non solo per gli spettacoli, ma anche, e soprattutto, per le "divine" del palcoscenico (tra le prime a intuirne le potenzialità, Sarah Bernhardt, Adelaide Ristori ed Eleonora Duse). Luca d'Agostino offrirà il suo punto di vista sul presente, forte della sua esperienza a contatto con le più acclamate stelle della ribalta, riflettendo anche su come le fotografie che ritraggono ciò che accade in scena, cercando di rendere "reale" una finzione, a volte finiscano per essere esse stesse opere d'arte quasi con una vita propria.

A punteggiare la conversazione, che sarà moderata da Chiara Mutton, presidente del Piccolo Teatro e operatrice culturale, saranno le letture interpretate dalla voce di Silvia Corelli, che andrà a recuperare cronache e scritti d'epoca, intorno alla figura di grandi artisti della scena. In occasione dell'evento, sarà aperta, dalle 20, anche la mostra "Oltre l'immaginario. Il mondo in scena" con gli scatti di Daniele Indrigo. Tutti gli eventi sono a ingresso libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Pordenone e Spilimbergo tre mostre per Ado Furlan

ARTE

Con un tris espositivo, lo scomparso scultore pordenonese Ado Furlan sarà il protagonista di un percorso museale che, tra maggio e novembre, farà apprezzare al grande pubblico la creatività e la storia di uno dei protagonisti della scultura friulana del Novecento, autore di ritratti e bronzetti di figura, noto anche per una fiorente attività monumentale.

La prima inaugurazione è in programma sabato, alle 11, quando a Casa Furlan, la galleria di via Mazzini 53, a Pordenone, aprirà i battenti la mostra "Lo scultore e gli amici del Nord-Est", visitabile fino al 12 luglio. Una carrellata di dipinti, disegni e stampe di colleghi friulani e veneti che con lui condivisero un originale cammino artistico. Tra loro, Eugenio Polesello, pittore pordenonese del quale troveremo una serie di pastelli risalenti agli anni Venti, e Giovanni Giuliani, già docente di Incisione all'Accademia di Venezia e compagno di Furlan nella sua prima mostra romana, nel 1940.

Dello stesso periodo i dipinti del pittore tarcentino Giovanni Toffolo, detto Anzil, esposti accanto ad alcuni bozzetti realizzati con Antonio Carestiato, in occasione del concorso per il Tempio Ossario di Udine e da un gruppo di opere del pittore e fotografo sanvitese Italo Michieli.

Sempre in Casa Furlan si terrà è poi in programma, dal 4 ottobre al 15 novembre, la mostra "Una famiglia, una casa, una strada": un'occasione per ripercorrere la storia della famiglia Furlan e, al tempo stesso, per analizzare le trasformazioni architettonico urbanistiche che hanno interessato la strada negli ultimi due secoli. Partendo dalle vicende dei genitori Domenico Furlan, di professione scalpellino, e Caterina Pagotto, che proprio qui gestì una trattoria con alloggio, la rassegna è arricchita da immagini e testimonianze, dalle quali emerge quanto la casa sia stata un punto di riferimento per letterati e artisti, nonché sede della prima galleria d'arte pordenonese "Il Camino".

Il trittico si chiude a Spilimbergo, dove Ado Furlan trascorse gli ultimi anni della sua vita. Ospitata negli spazi di Palazzo Tadea, dal 27 settembre al 16 novembre, la mostra "Le sculture ultime" consentirà di ammirare, per la prima volta in Friuli, le opere alle quali Furlan stava lavorando prima di morire. Nel 1965, l'artista si trasferì, infatti, con la famiglia, a Spilimbergo, in un'ala del castello, oggi sede della Fondazione a lui intitolata. Dopo un lungo periodo di silenzio, la mostra dedicatagli nel 1968 dalla Pro Spilimbergo, presieduta all'epoca da Italo Zannier, lo indusse a riprendere l'attività, impostando una serie di nudi femminili. Fuse in bronzo, per iniziativa dei familiari, queste opere saranno esposte accanto a una serie di pannelli tratti dalle riprese fotografiche del suo studio (un tempo ricovero per le carrozze), realizzate proprio da Zannier pochi mesi dopo la sua scomparsa, avvenuta nel 1971.

PRESENTAZIONE Il sindaco di Spilimbergo Enrico Sarcinelli con Caterina Furlan

Farà da corollario alle iniziative la permanente "Percorsi nella scultura italiana", sempre negli spazi di Palazzo Tadea. Il programma "1905-2025 Ado Furlan scultore tra Pordenone e Spilimbergo" è sostenuto da Regione Fvg insieme ai comuni di Pordenone e Spilimbergo, Università di Udine, Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia di Spilimbergo, Istituto d'Istruzione Superiore Il Tagliamento e Associazione Tetra-Paraplegici Fvg. In chiusura dell'omaggio all'artista, per ricordare la sua passione per la musica, il 16 novembre alle 18, a Palazzo Tadea si terrà un concerto del pianista Alessandro Del Gobbo. Le mostre a Casa Furlan saranno aperte da martedì a venerdì in orario 17-19.30, sabato 10-12.30 e 17-19.30. L'esposizione a Palazzo Tadea è invece visitabile sabato e domenica, in orario 10-13 e 15-19.

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cecilia Cantarano

Parla la popolare content creator romana, 5 milioni di follower fra TikTok e Instagram, che ha appena pubblicato il secondo libro di disegni sulla salute mentale: «Sono in terapia da anni, non dobbiamo nasconderci»

Cecilia Cantarano è nata a Roma il 27 marzo 2000. Ha iniziato con i social a 18 anni e poco dopo è diventata un fenomeno da quasi cinque milioni di follower Ha appena pubblicato il suo secondo libro

Sotto, Cecilia Cantarano con Paolo Sorrentino, 54, durante gli incontri con gli influencer per il lancio del film "Parthenope" Al centro, con Francesco Totti, 48.

«Noi giovani e l'ansia: salviamoci parlando»

Chi è la ragazza protagonista di questa intervista? Si chiama Cecilia Cantarano, è romana, ha 25 anni, e su Tiktok ha 3,5 milioni di follower e su Instagram 1,2. Una delle influencer più seguite d'Italia. Chissenefrega, state pensando? Ci sta. Cantarano, però, oltre a parlare, recitare, suonare e cantare sui social, disegna e ha appena pubblicato un libro da colorare, Ansia, panico e altri incubi, che arriva dopo Ansia, panico e altri amici, venduto in poche settimane in più di 15 mila copie, cifra che fa di questo lavoro un vero e proprio fenomeno editoriale.

Come si presenta? Va bene influencer o dopo il caso Ferragni non è più aria?

«Non voglio influenzare nessuno, quindi meglio dire content creator. Io lavoro sui social rappresentando me stessa. Mi sono diplomata al liceo artistico e mi piacerebbe presentarmi anche come illustratrice, ma è prematuro: devo trottare ancora tanto. Di sicuro dopo aver disegnato questi due libri - più avanti ne uscirà un terzo – mi piacerebbe continuare. E poi faccio interviste per Radio Italia, in questa veste ho seguito due edizioni di Sanremo. Mi piace molto farle. Ho incontrato anche il regista Paolo Sorrentino».

Come ha iniziato?

«Rosicando».

Per chi? O per cosa?

«Era il 2019 e all'improvviso ho visto su TikTok - che da pochi mesi non si chiamava più Musically - una mia amica che aveva raccolto con un video settantamila like. Mi sono detta: io voglio assolutamente fare come lei e più di lei».

E ce l'ha fatta?

«In pochi giorni l'ho raggiunta e superata».

Facendo che cosa?

«Parlando di me e facendo battute. Dopo qualche settimana i follower sono diventati centinaia di migliaia. Sia chiaro: sono stata fortunata. Mi sono iscritta nel momento in cui l'app cambiava tutto e sono stata una delle prime a caricare contenuti. Comunque, dopo un po' mi contattano le prime agenzie, il mercato si era accorto di me. E vado anche a vivere da sola».

Dopo quanto tempo dal primo video?

«Sei, sette mesi. È stato tutto velocissimo. Da allora sono andata a vivere a casa di un'amica, poi con il fidanzato, per un mese sono stata a Madrid...».

HO DA SEMPRE GRANDI DIFFICOLTÀ DI ATTENZIONE E IPERATTIVITÀ, DI RECENTE MI SONO BUTTATA PER TERRA E HO AVUTO UN ATTACCO DI PIANTO IN STAZIONE

I suoi genitori cosa fanno?

«Mio padre ha 70 anni ed è un operatore della Rai in pensione, mia madre una visual artist. Ma non stanno insieme da anni. Per fortuna».

È stato doloroso?

«Sì. Ma quando si sono lasciati è stato un sollievo. Litigavano sempre. Dopo è migliorato tutto».

Ha un fratello, giusto?

«Sì. Ha 31 anni, una laurea in storia e una in giornalismo, si sta cimentando in questo ambiente professionale e non gli piace l'idea che qualcuno possa leggere le sue cose perché le ho spinte io. Quindi non ne parlo mai perché vuole fare il suo percorso in autonomia. Ha ragione».

Quanto guadagna in un anno una content creator con quasi cinque milioni di follower?

«Queste sono trappole, non si chiede... Questa è la mia risposta».

No, questa non è una risposta. Andiamo, non c'è niente di cui vergognarsi.

«Questo è vero».

Quanto?

«All'inizio poco. E poi ci sono le tasse, le spese, gli alti e i bassi...».

Facciamo un gioco: un dipendente Rai può guadagnare al massimo 240 mila euro lordi in un anno. Più o meno?

«Gli influencer che lavorano molto bene possono guadagnare anche tre volte questa cifra. Io no. Se mi va bene porto a casa i soldi di un dirigente della Rai. E ne sono felicissima».

In questi libri racconta la sua quotidianità con paure e problemi legati all'ansia, giusto?

«Sì. Ho iniziato a fare terapia a dieci anni: ho difficoltà di attenzione, iperattività, insonnia e attacchi di panico. Sto provando anche con la meditazione, ma non funziona. Con questi libri racconto con semplicità solo la mia storia: certi disturbi se non li vivi non li puoi immaginare».

Parlare di salute mentale, in relazione a social e giovani, sta diventando un business, o no?

«Sicuramente molta gente ci sta lucrando. Io ho fatto questi libri facendomi pagare come un grafico. Non mi interessa far soldi con problemi di cui sono la prima a soffrirne. Recentemente ho avuto un attacco d'ansia in stazione, mi sono accasciata a terra a piangere e mi hanno dovuto soccorrere. Per me conta che i giovani non si sentano soli e non abbiano timore a farsi vedere dagli specialisti».

Oltre ad aver partecipato nel 2018 al reality "Il Collegio" di Rai2, ha inciso tre canzoni: vuole fare anche la cantante?

«Nel 2019 e 2020 ho registrato tre pezzi – Effetto Blur, Sagapò e Adesso mi diverto – che non sono neanche andati malissimo, però mi sembra una strada veramente tortuosa. A me piace cantare e suonare pianoforte, chitarra e ukulele, ma di lavoro posso fare altro».

SIAMO IPERSTIMOLATI E LA PRESSIONE È ENORME ESSERE MESSI SEMPRE A CONFRONTO CON QUALCUNO O QUALCOSA ALLA FINE È PESANTISSIMO

Dove vuole arrivare?

«Me lo chiedo da anni: vorrei continuare con quello che sto facendo ed evolvermi, disegnare progetti in qualche modo utili alla gente, provare a fare addirittura un fumetto politico».

Addirittura?

«Sì. Vorrei raccontare un po' la mia visione del mondo, mettendo a fuoco storie di salute mentale, sessualità e futuro. Nonostante sia etero, sono molto vicina al mondo Lgbtq+ e anche dei loro problemi vorrei parlare. E non mi dispiacerebbe passare anche dall'intrattenimento social all'intrattenimento puro. So bene che devo studiare e fare ancora tanta strada».

Si è mai iscritta all'università?

«Ho frequentato Lingue per due mesi, poi un giorno ero a lezione, mi è arrivata una mail per andare agli Mtv Awards e sono andata. E ho smesso».

È fidanzata?

«Sì. Con Jackson, uno della band Bnkr44. Lui è quello ricciolino, il produttore, l'unico del gruppo che non canta. Qualora volessi tornare a farlo io, so a chi rivolgermi. Lui tifa per me».

La sua paura più grande adesso qual è?

«Perdere la bussola. Ho tanti stimoli e devo fare attenzione a quali strade imboccare. Il rischio di farsi male è alto. C'è grande concorrenza e io inizio ad avere una certa età».

Ha 25 anni, che dice?

«È così. Sui social si brucia tutto in fretta, io ci sono da sette anni, sono quasi vecchia. Ogni giorno ci sono nuove ragazze più fresche, più giovani, più fighe. È complicato rimanere in gara».

Un piano B ce l'ha?

«Sì. Fare la grafica e magari aiutare i nuovi talenti a non finire in brutti giri».

Ha tanti haters?

«No, per fortuna. Forse perché sono come quelli che mi seguono. Perché dovrebbero odiarmi? Non me la tiro. Non ho un'autostima particolarmente forte».

Sapere di avere milioni di interlocutori come la condiziona?

«Ho imparato a contare fino a 150 prima di parlare. Dal vivo uso un'ironia a volte anche molto pungente, sui social non posso esagerare. Risulterei offensiva. Già in automatico tanti pensano che io sia una stronza».

Perché?

«Sui social c'è molta finzione e tanti danno per scontato che nella realtà una che funziona sia una calcolatrice perfida e interessata. Io non sono così».

Quanta gente conosce la vera Cecilia?

«Completamente, dalla A alla Z, nessuno».

Cosa non capiscono gli adulti della sua generazione?

«Il contesto. Niente è più come prima, noi siamo costantemente iperstimolati e la pressione è enorme. Siamo ogni attimo sotto i riflettori ed essere messi sempre a confronto è pesantissimo».

Andrea Scarpa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il festival del clarinetto "Portus Naonis" cambia pelle

FESTIVAL

«Ci sarà una completa trasformazione rispetto agli anni passati». Così Paolo De Gaspari, direttore artistico del Festival internazionale di clarinetto "Portus Naonis", introduce la 5ª edizione di una rassegna che promette davvero grandi novità, oltre ai tradizionali concerti serali: due nuovi concorsi internazionali e un festival per cori di clarinetti che si terrà nel fine settimana.

Il programma, ricco di eventi, si dipanerà da oggi al 1° giugno e vedrà la partecipazione di artisti del calibro di Patrick Messina, Paolo De Gaspari, Jože Kotar, Luís Gomes, Nadio Marenco, Luigi Maione e tanti altri. Altrettanto numerose sono le formazioni che si esibiranno con loro: Orchestra da Camera di Pordenone, Capriccio Clarinet Orchestra, Coro di Clarinetti del conservatorio di Vicenza, Samnium Clarinet Choir, Ensemble de Clarinetes e Coro di Clarinetti di Capodistria. Da sempre, il Festival è attento all'inclusione e alla possibilità di rendere la musica fruibile soprattutto a coloro che più difficilmente possono averne accesso. Da qui la decisione di creare un evento riservato anche per la Casa di Riposo Umberto I e uno per il Cro di Aviano. Paolo De Gaspari ribadisce la vocazione dell'iniziativa: «Il Festival è pensato per dare voce ai giovani clarinettisti, per questo motivo propone due nuovi concorsi: uno di composizione per cori di clarinetti e uno di solisti, per dare visibilità ai nuovi talenti emergenti. Le giornate di sabato e domenica saranno dedicate ai cori di clarinetti e darà la possibilità - a ragazzi che provengono da conservatori e scuole di musica - di avere un palco a disposizione e 45 minuti ciascuno per eseguire un programma libero a loro scelta. Questo, a differenza di tutti i festival internazionali, perché di solito si prevede l'invito di grandi nomi, ma i nuovi musicisti non hanno uno spazio. I grandi nomi sono stati invitati per i concerti serali, mentre durante la giornata si esibiscono solo i giovani».

RHAPSÓDIJA TRIO Maurizio Dehò, Luigi Maione e Pietro Marazza

Il nuovo concorso di composizione, dedicato a John de Beer, è una primizia, perché in Italia il repertorio per cori di clarinetti è poco conosciuto. Alla giuria due grandi professionisti: lo spagnolo Óscar Navarro, fondatore e direttore della Orchestra Sinfonica Oscar Navarro, e l'italiano Michele Mangani, direttore artistico dell'Orchestra di Fiati delle Marche. Il vincitore vedrà la propria opera pubblicata dalle edizioni Eufonia e il prossimo anno i cori ospitati dovranno inserirla nel proprio repertorio.

«Così il brano comincia a girare e a essere conosciuto - spiega De Gaspari - altrimenti finisce come altri concorsi di composizione: alla fine ricevono un riconoscimento, ma poi il pezzo non lo esegue più nessuno».

IL CURATORE ARTISTICO PAOLO DE GASPARI: «AL CONCORSO SI AGGIUNGONO DUE NUOVI CONCORSI E IL FESTIVAL DEGLI ENSEMBLE»

Anche la prima edizione del concorso internazionale di Clarinetto "Portus Naonis" per solisti promette grandi sorprese, con 30 concorrenti under 30 ammessi alla Semifinale, molti dei quali provenienti anche dall'estero: Portogallo, Spagna, Croazia, Giappone, Lettonia, Stati Uniti, Sud Corea, Colombia e Cina. La giuria iInternazionale è composta dal francese Patrick Messina, docente a l'École Normale di Parigi e Royal Academy of Music di Londra, dallo sloveno Jože Kotar, docente di clarinetto all'Accademia e Conservatorio di Musica e Balletto di Lubiana, e il portoghese Luís Gomes, insegnante di clarinetto, clarinetto basso e musica da camera al Conservatorio nazionale e Università di Évora.

Alessandro Cal

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

Sexto incontra Kristalia e le atmosfere di Risso

MUSICA

Anteprima speciale di Sexto 'nplugged, mercoledì 4 giugno, dalle 19, al Club Kristalia di Prata di Pordenone. Il programma della serata inizia con l'aperitivo e l'Aaro Dj set; alle 20.30 live di Charlie Risso e, a seguire, ancora Dj set. Ingresso libero con posti limitati e prenotazione caldamente consigliata (www.tinyurl.com/CharlieRissoPN).

Charlie Risso, cantautrice di origini genovesi, cresciuta musicalmente tra Milano e Londra, dopo il disco d'esordio, Ruins of memories (2016, Incadenza), nel dicembre 2020 pubblica Tornado, un album intenso e ispirato dalle atmosfere cinematografiche alla Badalamenti. A novembre 2022 pubblica l'Ep The Light, con la produzione artistica di Federico Dragogna, a cui seguono le aperture italiane di Amber Arcades. Ad aprile 2022 Charlie Risso partecipa ad una residenza artistica al Lake Studio di Massaciuccoli insieme al musicista australiano Hugo Race (Nick Cave and the Bad Seeds), a cui è seguito oltre un anno di lavoro con lo studio di registrazione La Tana del Bianconiglio: dalla collaborazione con Hugo Race nascono vari brani che faranno parte del nuovo disco: con l'album "Alive" conquista attraverso sonorità chiare e semplici raccontando la lotta, la sofferenza, la distanza, il desiderio e la nostalgia. Insieme a lei, a cui oltre alla voce sono affidate le chitarre elettrica e acustica, sul palco anche Davide Zalaffi, batteria e sequences, e Robin Manzini, chitarra elettrica e basso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Docufilm

Giovanni Storti sulle Alpi Apuane Anteprima regionale a Cinemazero

Dopo il successo al Trento Film Festival e l'inizio di un tour italiano di proiezioni evento, arriva a Pordenone, in anteprima regionale, il documentario "Tra natura e quota: Giovanni Storti sopravvive alle Alpi Apuane", scritto e diretto da Giorgia Lorenzato e Manuel Zarpellon. L'appuntamento è per giovedì 5 giugno, alle 21, a Cinemazero, in collaborazione con la sezione Cai di Pordenone. Prodotto da Cineblend srl, in collaborazione con il Club alpino italiano, il documentario è un appassionante viaggio alla scoperta delle Alpi Apuane, guidato da Giovanni Storti, attore amatissimo e profondo conoscitore della montagna. Con il suo stile inconfondibile, ironico e riflessivo, Storti accompagna lo spettatore in un percorso che intreccia due temi cruciali per il nostro tempo: la biodiversità e la riduzione del rischio in montagna.

Il racconto è arricchito dagli interventi di esperti e professionisti del territorio: Alessio Piccioli del Cai, Andrea Ribolini, dottore forestale, Elena Alberti, biologa, Gionata Landi, guida e tecnico del Soccorso Alpino, Alberto Grossi, esperto ambientale e Veronica Pierotti, del Cai di Forte dei Marmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

Giovedì 29 maggio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Dorina Polegat** di Brugnera, che oggi festeggia il suo settantunesimo compleanno, dal marito Marcello, dai figli Martino e Annalaura, dalla sorella Loredana.

FARMACIE

PORDENONE
▶Libertà, viale della Libertà 41

PORCIA
▶Comunali Fvg, via Gabelli, 4/A - Roraipiccolo

SACILE
▶Farmacia di piazza Manin 11/12

BRUGNERA
▶`Comunali Fvg. via Gen. Morozzo Della Rocca 5 - Tamai

FIUME VENETO
▶`Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9

CASARSA
▶`Cristofoli, via Udine 19

MANIAGO
▶`Tre Effe, via Fabio Di Maniago 21

SEQUALS
▶`Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans

SAN VITO AL T.
▶`San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1

CLAUT
▶`Valcellina, via A. Giordani 18.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«FUORI» di M.Martone : ore 16.30 - 18.45.
«SCOMODE VERITA'» di M.Leigh : ore 16.45.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 17.15 - 19.15 - 21.15.
«IL SALE DELLA TERRA» di W.Salgado : ore 18.45.
«FUORI» di M.Martone : ore 21.00.
«FINO ALLE MONTAGNE» di S.Deraspe : ore 19.00.
«SCOMODE VERITA'» di M.Leigh : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 16.10 - 17.10 - 17.40 - 18.10 - 20.10 - 21.10 - 21.45.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 16.20 - 22.00 - 22.15.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 16.30 - 19.10.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 16.40 - 19.20 - 22.10.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 17.20 - 18.40 - 21.00 - 22.00.
«L'ESORCISMO DI EMMA SCHMIDT - THE RITUAL» di D.Midell : ore 17.20 - 20.00 - 22.20.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 19.00.
«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong : ore 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FUORI» di M.Martone : ore 14.45 - 17.00 - 19.15 - 21.15.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 15.15 - 17.15 - 19.15.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 21.30.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 15.00 - 20.30.
«FINO ALLE MONTAGNE» di S.Deraspe : ore 15.00 - 21.00.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 15.30 - 18.15.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 17.45.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 19.15.
«SCOMODE VERITA'» di M.Leigh : ore 17.15 - 21.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 16.00 - 17.10 - 18.10 - 19.15 - 20.00 - 21.00 - 21.40 - 22.00 - 21.35.
«FUORI» di M.Martone : ore 16.00 - 17.30 - 20.30.
«L'ESORCISMO DI EMMA SCHMIDT - THE RITUAL» di D.Midell : ore 16.05 - 18.35 - 22.30.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 16.15 - 17.40 - 18.25 - 19.45 - 20.45 - 21.10 - 21.30.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 16.35 - 22.15.
«L'ULTIMA REGINA - FIREBRAND» di K.Ainouz : ore 16.45 - 19.30.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 16.50 - 19.35 - 22.45.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson : ore 19.00.
«LILO & STITCH 3D» di D.Sanders : ore 19.25.0.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

BankAmericard

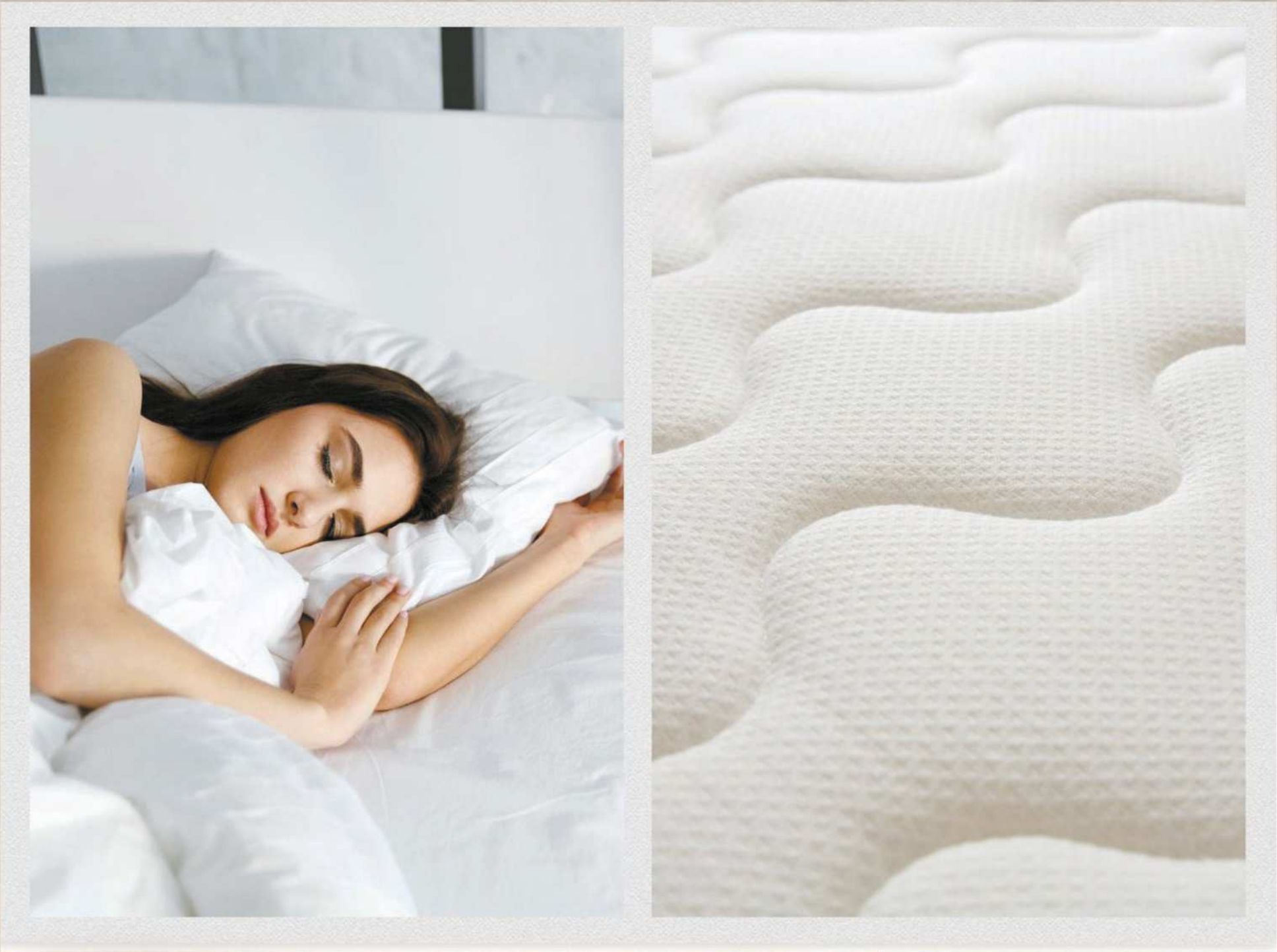
TRIGESIMI E ANNIVERSARI

29.5.1998 29.5.2025

In amorevole ricordo di

Checchi Piovan

Bruna

Padova, 29 maggio 2025

Ambiente Tessile & Artappeti
dal 1982

DETRAZIONE FISCALE DEL 19%

IL MESE DEL MATERASSO

PER DORMIRE MEGLIO
VIENI A TROVARCI

FONTANAFREDDA
VIA VENEZIA 32
TEL. 0434998835

overpost.biz